

TITO ORLANDI

ELEMENTI

DI

LINGUA E LETTERATURA COPTA

CORSO DI LEZIONI UNIVERSITARIE

LA GOLIARDICA
MILANO

VIA FESTA DEL PERDONO, 12 - TELEF. 807.414

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

Litografia D. CISLAGHI - Via Monviso, 51 - ROZZANO (Milano)

PREFAZIONE

La parte grammaticale di questo corso di lezioni ha esclusivamente lo scopo di fornire uno strumento sufficientemente aggiornato a studenti di lingua italiana. Non ha pretese scientifiche, e presuppone l'integrazione personale di un docente. Essa non comprende inoltre alcuna innovazione, salvo l'aver accettato integralmente la teoria del Polotsky sul sistema verbale (H. J. POLOTSKY, The Coptic Conjugation System, 'Orientalia' 20 [1960] 392-422). E' stato scelto il dialetto saidico, in quanto lo riteniamo fondamentale nel periodo 'classico' della letteratura copta.

La seconda parte comprende quello che riteniamo il primo tentativo di una vera storia della letteratura copta. Essa è pertanto esposta in ordine cronologico, per quanto concerne gli autori egiziani; in ordine sistematico, per quanto concerne le traduzioni. Ci siamo basati sul materiale edito, e sugli inediti compresi nei manoscritti 'Morgan', e in quelli del Monastero Bianco, che abbiamo potuto identificare. Abbiamo per lo più evitato giudizi letterari, mettendo invece in luce quanto ancora resta da fare per giungere ad avere un panorama abbastanza vasto della letteratura copta. Siamo convinti che attualmente è più importante mostrare quanto c'è da fare, che non tirare delle conclusioni dal poco che è a disposizione.

Per tale motivo speriamo che questa seconda parte possa dimostrarsi utile anche al di fuori dell'ambiente cui quest'opera è rivolta.

Roma - Milano 23.6.1970

INTRODUZIONE

La LINGUA COPTA è l'ultimo stadio dell'antica lingua egiziana, trascritto in lettere greche, con l'aggiunta di alcuni segni derivati dall'alfabeto demotico. I primi esempi conosciuti in questo procedimento appartengono al II secolo dopo Cristo.

La lingua copta è stata usata quasi esclusivamente: a) nelle traduzioni di testi religiosi dalla lingua greca (della classe dominante); poi nella formazione di una letteratura cristiana egiziana, dal V secolo in avanti. b) Nella corrispondenza e nella stesura di documenti pubblici e privati, accanto al demotico e al greco, quindi in loro sostituzione, quindi accanto all'arabo.

La lingua copta si suddivide in un buon numero di dialetti, di cui indicheremo i principali:

SAIDICO: principale dialetto dell'Alto Egitto, diffuso probabilmente in tutto l'Egitto nel periodo 'classico'. Gli ultimi esempi di opere letterarie scritte in questo dialetto, risalgono all'VIII secolo; i manoscritti giungono però almeno al X secolo.

ACHMIMICO: parlato (come sembra) nella regione di Achmim. E' il dialetto rappresentato più anticamente in testi letterari (cf. soprattutto i testi di Nag-Hammadi), ma viene presto soppiantato dal saidico. E' stata classificata anche una forma SUB-ACHMIMICA, che si avvicina al saidico.

MEDIO EGIZIANO: parlato (come sembra) nella regione di Ashmunein. E' un dialetto molto antico, i cui esempi letterari si collocano tutti fra il IV e il V secolo. Possiede caratteristiche che lo avvicina-

1. Alfabeto.

Esso corrisponde a quello greco, con l'aggiunta di alcuni segni derivati dall'alfabeto demotico. Riteniamo opportuno di segnalare allo studente le confusioni fatte dagli scribi copti fra lettere di pronuncia simile una all'altra; in tal caso il segno '=' significa: 'confusa con'.

ⲁ.

Ⲑ: talora = Ⲓ, talora = ⲐϮ (si pronunciava evidentemente 'v').

Ⲓ: solo in parole 'straniere'; raramente variante di 'κ' dopo 'N' (es.: ⲁNⲒ).

ⲗ: solo in parole 'straniere'; talora = Ⲑ.

Ⲏ: talora = ⲁⲓ, Ⲏ, Ⲑⲓ; più raramente = N.

Ⲙ: solo in parole 'straniere'; talora variante di 'C' dopo 'N' (es.: ⲁNⲘⲎⲎⲎ, ⲁNⲘⲗⲎⲎⲎ).

Ⲏ: talora = ⲓ, Ϯ, Ⲏ.

Ⲑ: ha esclusivamente il valore grafico di Ⲑ + Ϯ.

ⲓ: talora = Ⲏ, Ϯ. Non c'è distinzione grafica fra Ⲏⲓ ed ⲓ.

ⲕ. ⲁ. Ⲏ.

Ⲏ: davanti a Ⲑ e a Ⲏ diventa Ⲏ; questo vale una sola volta: ⲎⲐⲐⲎⲎ (ⲎⲎⲐⲐⲎⲎ) - ⲎⲎⲎⲁⲐⲐⲓ (ⲎⲎⲎⲁⲐⲐⲓ).

ⲗ: ha esclusivamente il valore grafico di ⲕ + Ⲏ.

Ⲑ. Ⲑ. Ⲑ. Ⲏ.

Ⲑ: talora = ⲗ.

Ϯ: di regola consonantico (= V); talora = ⲐϮ.

ϕ: ha esclusivamente il valore di π + ϑ.

χ: ha esclusivamente il valore di κ + ϑ.

ψ: ha esclusivamente il valore di π + c.

ω: talora = o.

ϣ (suono: sc).

ϕ (suono: f); talora = B; OΥ.

ϑ (suono ch tedesco): usata solo nel dialetto boairico.

ϑ (suono ch tedesco): usata solo nel dialetto achmimico.

ϑ (suono ch tedesco).

ϑ (suono gi): talora = ϣ.

ϑ (suono kj).

τ (suono ti): corrisponde a τ + i (es.: χΡΙCΤ&NOC).

Dittonghi: &l (&e;l); e;l (talora = i; talora scritto e;l); o;l (talora = e; talora scritto o;l); &Υ (talora scritto &OΥ); eΥ; OΥ (suono 'U'; dopo vocale diventa consonantico); Hl; HΥ;

Lineetta: spesso su una lettera od un gruppo di lettere si trova una lineetta, il cui valore è tuttora discusso dagli studiosi:

- secondo alcuni essa segnala la pronuncia di uno 's̄va' (vocale indistinta) accanto alla consonante o in mezzo a due consonanti. Es.: $\bar{N} = \text{°}N$; $\bar{MN} = \text{M}^{\text{e}}N$. In effetti è da segnalare a questo proposito la confusione molto frequente nei manoscritti fra \bar{EN} e ZEN ; \bar{MN} e MEN , etc.

- Secondo altri significa che le lettere sulle quali è posta fanno sillaba a sè. Es.: $\bar{MNTC\&BE} = \text{MNT-}$

CA-BE.

Accento: cade generalmente sulla vocale più 'forte'; H, O, W sono sempre accentate.

2. Sostantivi.

I sostantivi copti hanno 2 generi, maschile e femminile. In generale si può dire che non vi è distinzione morfologica fra essi. Per conoscere il genere di un sostantivo occorrerà fare ricorso al dizionario. D'altra parte quasi sempre in copto i sostantivi sono accompagnati dall'articolo.

Faremo ad ogni modo notare le seguenti 'coppie':

CON: fratello; CONE: sorella.

WHPE: figlio; WEEPE: figlia.

BOWN (agg.): cattivo; BOONE (f.): sfortuna.

I sostantivi copti hanno 2 numeri, singolare e plurale. Generalmente non vi è differenza morfologica fra i due numeri. Questi sono i sostantivi che hanno differente forma nel singolare e nel plurale:

(masc.)	ϸIWT	ϸIOTE	(padre).
	MEPI T	MEPAT E	(caro; agg.).
	ϪTO	ϪTWP	(pastore).
	MOOY	MOYEIH, MOYEOOYE	(acqua).
	CPIP	CPIPOOYE	(costola, fianco).
	XOEIC	XICOOYE	(dio).
	ϪWB	ϪBHYE	(cosa).
	CON	CNHY	(figlio).
	XOI	EXHY	(nave).

χΑΧΕ (ΧΙΧΕΕΥ) (nemico).
 ΡΟ ΡΩΟΥ (porta).
 ΤΒΝΗ ΤΒΝΟΥΕ (bestia).
 (femm.) ΣΖΙΜΕ ΖΙΟΜΕ (donna).
 ΖΙΗ ΖΙΟΥΕ (via).
 ΡΟΥΠΕ (ΡΥΠΟΥΕ) (anno).
 ΔΠΕ ΔΠΗΥΕ (testa).
 ΠΕ ΠΗΥΕ (cielo).

I sostantivi copti possono avere tre forme, o 'stati', che variano a seconda delle loro relazioni coi termini che ad essi si riferiscono direttamente.

- a) stato assoluto: è quello dato generalmente dal dizionario.
- b) stato nominale: è quello che il sostantivo assume quando è strettamente unito ad un altro, generalmente in modo da formare un unico concetto.

Non tutti i sostantivi hanno la forma nominale; i seguenti sono i principali:

ΡΩΜΕ: ΡΜ(N)-	ΩΗΡΕ: ΩΝ-
ΩΟΡΠ: ΩΡΠ-	ΖΟΥΥ: ΖΟΥ-
ΜΟΥΥ: ΜΟΥ-	ΖΡΟΥΥ: ΖΡΟΥ-
ΣΤΟΙ: ΣΤΙ-	ΗΡΠ: ΕΡΠ-
δΩΩΒΕ: δΒ-	

A questi vanno aggiunti tutti i 'sostantivi verbali' (cf. § 13).

Anche il 'participium coniunctum' (cf. § 19) è uno stato nominale.

- c) stato pronominale: è quello che il sostantivo assume per poter ricevere i pronomi personali

suffissi (cf. § 7).

Non tutti i sostantivi l'hanno; questi sono gli esempi principali:

ΕΙΛ	ΕΙΛΤ'	ΡΟ	ΡΩ'
ΤΩΡΕ'	ΤΟΟΤ'	ΞΟ	ΞΡΔ'
ΞΗ	ΞΗΤ'	ΞΗΤ	ΞΤΗ'
ΧΩΧ	ΧΩ'	ΜΔΥΔΔ(Τ)'	
ΡΔΤ'		ΤΗΡ'	
ΟΥΔΔ(Τ)'		ΞΩΩ'	

Si noti che generalmente da questi nomi si sono formate delle preposizioni: Ε-ΧΩ', ΞΙ-ΤΟΟΤ', etc. Esse peraltro andranno cercate, sul dizionario, sotto il sostantivo da cui sono derivate.

A questi vanno aggiunti tutti i sostantivi 'verbaliali' (cf. § 13).

3. *Prefissi nominali.*

Sono quelle particelle che si premettono ai sostantivi, per ottenere un diverso concetto; queste sono le più importanti

ΔΤ- prefisso negativo.

ΡΕΥ- prefisso d'agente.

ΜΔΝ- 'luogo di -'

ΜΝΤ- prefisso d'astratto.

ΣΔΝ- 'uomo di -'

ΘΙΝ- 'modo di -'.

ΔΝ- 'capo di -', ovvero prefisso di collettivo.

(Si noti che molti sostantivi in forma nominale sono generalmente considerati 'prefissi nominali nelle grammatiche).

4. *Articolo indeterminativo.*

Esso è unico per ambedue i generi.

Singolare: ΟΥ-

Plurale: ΖΕΝ-

5. *'N' di collegamento.*

È una particella che assume un'estesa gamma di significati; si può genericamente definire come collegamento fra due sostantivi che vengono così ad assumere un significato particolare in relazione uno all'altro.

Riassumeremo in questo modo il suo uso:

- a) senza articolo: ΟΥΡΩΜΕ ΝC&ΒΕ (aggettivo).
 ΟΥΩΝΖ ΝΩΔΕΝΕΖ (formazione aggettivale).
 ΠΚ&Ζ ΝΚΗΜΕ (apposizione).
- b) con articolo: det.: ΠΡΩΜΕ ΜΠΝΟΥΤΕ; indet.: ΠΖΩΒ ΝΟΥΖ&ΙΜΟΝ (genitivo).
 Nei nomi che hanno lo stato pronominale, il pronome suffisso sostituisce l'articolo: ΠΚ&ΡΠΟC ΝΖΗΤΕ.
- c) con pronomi: ΠΩΗΡΕ ΝΝΙΜ; (genitivo).

6. *Dimostrativo e derivati.*

Dalla radice del pronome dimostrativo derivano in copto numerose particelle di diverso significato. Le abbiamo riunite e classificate in questo modo:

pronomi	Π&1	Τ&1	Ν&1	(questo)
	ΠΗ	ΤΗ	ΝΗ	(quello)

in forma pronominale è il pronome possessivo: ΠΩ, ΤΩ, ΝΟΥ,

aggettivi ΠΕΙ ΤΕΙ ΝΕΙ (questo)
ΠΙ ΤΙ ΝΙ (quello)

'copula', pron. con rel.: ΠΕ ΤΕ ΝΕ (cf. § 12).

articolo Π- Τ- Ν-
ΠΕ- ΤΕ- ΝΕ- (davanti a doppia conson.)
in forma pronominale è l'aggettivo possessivo:

	sing.			plur.		
1.	ΠΑ-	ΤΑ-	ΝΑ-	ΠΕΝ-	ΤΕΝ-	ΝΕΝ-
2. m.	ΠΕΚ-	ΤΕΚ-	ΝΕΚ-	ΠΕΤΝ-	ΤΕΤΝ-	ΝΕΤΝ-
2. f.	ΠΟΥ-	ΤΟΥ-	ΝΟΥ-			
3. m.	ΠΕQ-	ΤΕQ-	ΝΕQ-	ΠΕΥ-	ΤΕΥ-	ΝΕΥ-
3. f.	ΠΕC-	ΤΕC-	ΝΕC-			

prefisso possessivo: ΠΑ ΤΑ ΝΑ.

7. Pronomi personali.

Dividiamo i pronomi personali in quattro tipi, in modo da formare degli specchietti facilmente utilizzabili.

a) assoluti:

	sing.	plur.
1.	ΔΝΟΚ (ΔΝΓ)*	ΔΝΟΝ
2. m.	ΝΤΟΚ (ΝΤΚ)*	ΝΤΩΤΝ
2. f.	ΝΤΟ	
3. m.	ΝΤΟQ	ΝΤΟΟΥ
3. f.	ΝΤΟC	

*) usati solo come soggetto di frase nominale.

b) suffissi:

1.	*1 (dopo vocale)
	*Τ (dopo cons. o voc. doppia)
	*- (dopo Τ)
2. m.	*Κ

2. f. Ⲁ- (dopo vocale)
 ⲀⲈ (dopo cons.)
 ⲀⲤⲈ (dopo voc. doppia)
3. m. ⲀⲒ
3. f. ⲀⲘ
- plur. 1. ⲀⲚ
2. ⲀⲤⲚ (con eventuale allungamento della
 , vocale precedente)
 ⲀⲤⲘⲤⲚ (raramente)
3. ⲀⲐⲤ (talora ⲀⲘⲐⲤ; ⲀⲘⲈ)

d) prefissi:

	sing.	plur.
1.	Ⲥ-	ⲤⲚ-
2. m.	Ⲙ-	ⲤⲈⲤⲚ-
2. f.	ⲤⲈ-	
3. m.	Ⲓ-	ⲘⲈ-
3. f.	Ⲙ-	

e) mediani:

	sing.	plur.
1.	-ⲓ-	-Ⲛ-
2. m.	-Ⲙ-	-ⲤⲈⲤⲚ-
2. f.	-ⲤⲈ-	
3. m.	-Ⲓ-	-Ⲥ-
3. f.	-Ⲙ-	

8. *Pronomi indefiniti.*

In copto i pronomi indefiniti sono trattati esattamente come i sostantivi. Ne diamo un elenco per comodità dello studente.

ⲗⲗⲗⲤ: qualcosa (niente; se in frase negativa)

ⲐⲤⲚ: qualcosa. Generalmente si usa insieme con:
 ⲚⲓⲘ; ⲐⲤⲚ ⲚⲓⲘ: chiunque.

ⲐⲤⲗ (è propriamente il numerale; si usa per formare gli impersonali, cf. ingl. 'one', ted. 'man')

ⲘⲈ, ⲘⲈⲤ, ⲘⲐⲤⲈ (plur.): altro.

ΝΙΜ: ogni. Si pone dopo i sostantivi, senza articolo. Es.: ΡΩΜΕ ΝΙΜ.

ΟΥΗΡ: una quantità di...

9. Pronomi interrogativi.

ΝΙΜ: chi?

ΟΥ: che cosa?

ΑΩ: quale?

ΟΥΗΡ: quanto grande?

ΑΞΡΟ: che vi è fra...? Perché?

10. Numerali.

Cardinali:

	masc.	fem.	nei composti
1.	ΟΥΔ	ΟΥΕΙ	-ΟΥΕ
2.	ΟΝΔΥ	ΟΝΤΕ	-ΟΝΟΥΤ
3.	ΩΟΥΝΤ	ΩΟΥΤΕ	-ΩΟΥΤ
4.	ΟΥΤΟΥ	ΟΥΤΕ	-ΑΟΥΤΕ
5.	ΤΟΥ	ΤΕ	-ΤΗ
6.	ΟΟΥ	Ο	-ΑΟΕ
7.	ΑΩΟΥ	ΑΩΟΥΕ	-ΑΩΟΥ
8.	ΩΟΥΝ	ΩΟΥΝΕ	-ΩΟΥΝ
9.	ΨΙΤ (ΨΙΟ)	ΨΙΤΕ	-ΨΙΤΕ
10.	ΜΗΤ	ΜΗΤΕ	ΜΗΤ-
20.	ΧΟΥΩΤ	ΧΟΥΩΤΕ	ΧΟΥ(Τ)-
30.	ΜΑΔΒ		
40.	ΖΜΕ		
50.	ΤΑΙΟΥ		
60.	ΟΕ		
70.	ΩΟΥΕ		
80.	ΖΜΕΝΕ		
90.	ΠΟΤΑΙΟΥ		
100.	ΩΕ.	200. ΩΗΤ.	1000. ΩΟ.
			10000. ΤΒΑ.

Unione coi sostantivi:

- $\text{C}\text{N}\Delta\Upsilon$ ($\text{C}\text{N}\text{T}\text{E}$) si pospone senza particella di collegamento: $\text{P}\Psi\text{H}\text{P}\text{E}$ $\text{C}\text{N}\Delta\Upsilon$; $\text{P}\mu\text{P}\text{E}$ $\text{C}\text{N}\text{T}\text{E}$.
- Gli altri numeri (che di per sè sono sempre singolari) si premettono al sostantivo, con particella di collegamento: $\text{P}\Psi\text{O}\mu\text{M}\text{T}$ $\text{N}\text{P}\text{O}\mu\text{E}$.

Ordinali:

- 'primo': $\Psi\text{O}\text{P}\text{P}$ (ha la forma nominale; cf. § 2).
- Per tutti gli altri si premette la particella 'μεξ' al complesso di cui fa parte il numerale: $\text{P}\mu\text{E}\xi\text{C}\Delta\Psi\text{Q}$ $\text{N}\text{C}\text{O}\text{P}$: la settima volta; $\mu\text{P}\text{E}\xi\text{P}\mu\text{P}\text{E}$ $\text{C}\text{N}\text{T}\text{E}$: il secondo anno.

11. *Locuzioni avverbiali.*

In copto non esistono avverbi; alcune locuzioni hanno però assunto con l'uso un valore avverbiale. Eccone le principali:

$\text{E}\text{B}\text{O}\lambda$: via.

$\mu\text{P}\text{E}\text{I}\mu\Delta$: qui.

$\mu\mu\Delta\Upsilon$: lì.

$\text{T}\Delta\text{I}$ $\text{T}\text{E}\theta\text{E}$: così.

$\xi\text{I}\text{N}\Delta\text{I}$: così.

$\text{N}\text{T}\text{E}\text{I}\xi\text{E}$: così; quindi.

ξN $\text{O}\Upsilon$ -... (ξN $\text{O}\Upsilon\psi\text{C}\text{N}\text{E}$: all'improvviso, ξN $\text{O}\Upsilon\chi\text{O}\text{K}$ E -
 $\text{B}\text{O}\lambda$: compiutamente; etc.).

$\text{K}\text{O}\Upsilon\text{I}$ $\text{K}\text{O}\Upsilon\text{I}$: a poco a poco.

$\text{T}\text{E}\text{N}\text{O}\Upsilon$: ora.

$\mu\text{P}\text{O}\text{O}\Upsilon$, $\text{P}\text{O}\text{O}\Upsilon$: oggi.

ξI $\text{O}\Upsilon\text{N}\Delta\mu$: giustamente.

12. *Il sistema verbale.*

Il 'sistema verbale' copto è scarsamente definibile, non potendosi parlare di una vera e pro-

pria coniugazione. Ci limiteremo ora ad elencarne le forme, per tornare in sede di sintassi sull'uso ed i significati.

a) Forma bipartita.

La forma bipartita consiste nell'unione di due elementi: il soggetto, e un predicato indicante un'azione od uno stato. Il soggetto può essere un pronome personale (del tipo prefisso) o un sostantivo. Il predicato può essere: - un sostantivo verbale (cf. § 13); - un qualitativo (cf. § 13); - una locuzione avverbiale (cf. § 11). Si noti che nella forma bipartita l'azione o lo stato si intendono sempre al tempo presente, se non intervengono le 'particelle di conversione' (cf. § 17).

La negazione si forma di regola con un N premesso ed un &N posposto.

s o g g e t t o		p r e d i c a t o
πρωμε	}	σωτη
†	}	ωοοπ
		μμ&γ

b) Forma tripartita.

Essa consiste nell'unione di tre elementi: 1) una particella indicante il tempo o il modo (essa è in realtà l'antico verbo egiziano); 2) il soggetto (può essere un pronome personale del tipo mediano o un sostantivo); 3) un sostantivo verbale (cf. § 13).

Es.: Δ - $\pi\rho\omega\mu\epsilon$ - $\sigma\omega\tau\mu$
 $\omega\Delta$ - η - $\sigma\omega\tau\mu$

Le forme tripartite si dividono in due tipi: principali e secondarie. Le principali hanno ciascuna una forma negativa propria; le secondarie si rendono negative mediante l'inserzione della particella $\tau\mu$ davanti al sostantivo verbale.

	pos.	neg.	
Principali:	Δ - η -	$\mu\pi\epsilon$ - η -	(perfetto)
	-	$\mu\pi\Delta\tau$ - η -	(incompiutezza)
	$\omega\Delta$ - η -	$\mu\epsilon$ - η -	(consuetudine)
	ϵ - η - ϵ -	$\text{N}\pi\epsilon$ - η -	(ordine)
Secondarie:	N - η -		(congiuntivo)
	$\tau\Delta\rho\epsilon$ - η -		(conseguenza)
	$\text{N}\tau\epsilon\rho\epsilon$ - η -		(anteriorita)
	$\omega\Delta\text{N}\tau$ - η -		(durata)
	ϵ - η - $\omega\Delta\text{N}$ -		(condizionale)

c) La 'frase nominale', pur essendo sostanzialmente una forma bipartita, va considerata a sè. Essa consiste nell'unione di due elementi: un soggetto ed un predicato, che possono essere ambedue soltanto un sostantivo o un pronome (od un loro equivalente sintattico).

- legame diretto:

1. pers.: $\Delta\text{N}\Gamma$ $\sigma\upsilon\rho\omega\mu\epsilon$; $\Delta\text{N}\text{O}\text{N}$ $\sigma\upsilon\Delta$.
2. pers.: NTK $\sigma\upsilon\Delta\Gamma\Delta\theta\omicron\varsigma$; $\text{N}\tau\omega\tau\text{N}$ $\beta\epsilon\text{N}\chi\Delta\chi\epsilon$.
3. pers.: $\sigma\upsilon\Delta\Gamma\Delta\theta\omicron\varsigma$ $\pi\epsilon$; $\tau\epsilon\text{K}\epsilon\beta\iota\mu\epsilon$ $\tau\epsilon$.

- legame con la 'copula' (cf. § 6):

$\tau\pi\epsilon$ $\pi\epsilon$ $\pi\Delta\theta\rho\omicron\text{N}\omicron\varsigma$.
 $\sigma\upsilon\text{N}\omicron\delta$ $\pi\epsilon$ $\pi\chi\omicron\epsilon\iota\varsigma$.
 $\tau\epsilon\text{C}\beta\iota\mu\epsilon$ $\Delta\epsilon$ $\pi\epsilon\omicron\omicron\upsilon$ $\mu\pi\epsilon\text{C}\beta\Delta\iota$ $\tau\epsilon$.

13. *Infinitivo e qualitativo.*

Infinitivo: quello che viene comunemente chiamato infinitivo, è in realtà un sostantivo indicante una azione o uno stato. Esso è l'unica forma verbale (sia pure impropria) capace di occupare il terzo posto in una 'forma tripartita'.

Essendo propriamente un sostantivo, come tale esso ha i tre stati: assoluto, nominale e pronominale (cf. § 2). Essi si formano mediante differenze nel vocalismo; tali differenze danno luogo ad un raggruppamento in 'classi verbali' (v. lo specchio n. 2).

Qualitativo: è una antica forma verbale, che ha acquistato un significato di 'stato derivante da un'azione', che è poi quella espressa dal corrispondente infinitivo (fanno eccezione i verbi di moto). Esso può essere usato esclusivamente nelle forme 'bipartite'.

14. *Forme antiche di coniugazione.*

Esistono ancora in copto alcuni verbi che conservano l'antica coniugazione egiziana per mezzo di suffissi. Il soggetto, che può essere un sostantivo od un pronome suffisso, viene posposto al verbo.

ΠΕΧΕ-	ΠΕΧ&✓	(dire)
ΕΞΝΕ-	ΕΞΝ&✓	(volere)
Ν&&-	Ν&&✓	(essere grande)

N&NOY-	N&NOY*	(essere buono)
NECE-	NECW*	(essere bello)
NECBW*		(essere saggio)
N&WE-	N&W*	(essere numeroso)
NEQP-		(essere buono)
NEδ*		(essere brutto)
MEWA*		(non sapere)
OYWT	OYET-	(essere diverso)

Anche la forma OYN- (neg. MN-, MMN-) appartiene all'antica coniugazione; il suo uso si è però esteso ai seguenti casi:

- OYN- (MN-) con un sostantivo (generalmente indeterminato) quale soggetto, significa: essere, esserci; OYN λ&δΥ; OYN ΠETCWTM; MN ΔTNOBE; MN ΘE NΩΔXE.
- Viene usato davanti al soggetto indeterminato di una forma bipartita (cf. § 12): OYN POME MPEIM&; MN λ&δΥ NPOME COOYN NN&I.
- Si unisce alla preposizione NTE-, NT&*, formando le voci: OYNTE-, OYNT&*; MNTTE-, MNT&*; per indicare il concetto di 'avere'. Generalmente segue l'avverbio MM&Υ.
OYNT&Q MM&Υ NOYCGIME.
OYNTE PEIWT PWN&.
 - MNT&Q P&N MM&Υ.
 - MNTE ΠNEYMA C&P&Z.

15. *Il futuro.*

Pur essendo una forma bipartita, riteniamo opportuno trattarla a parte. Infatti si ottiene inserendo la particella N& fra il soggetto ed il predicato; tuttavia il soggetto può essere solo un pronome personale prefisso od un sostantivo, e il

predicato un sostantivo verbale (infinitivo):

ϰ - ΝΑ - ΣΩΤΗ

πρωμε - ΝΑ - ΣΩΤΗ.

16. Particelle di conversione.

Sono particelle che vengono premesse alle intere forme verbali, per ottenere delle variazioni di significato (cf. SINTASSI). Esse si usano sia con le forme bipartite che con le tripartite. Si noti che i pronomi-soggetto diventano del tipo 'mediario'.

- ΝΕΡ : ΝΕΡΕ- : preterito.

ΝΕ-ϰ-μυλγ, ΝΕΡΕ-πρωμε-σωτη.

- ΕΡ : ΕΡΕ- : circostanziale.

Ε-ϰ-ωωπε, ΕΡΕ-πρωμε-ζυπνη.

- Ε, ΕΤ, ΕΝΤ, ΕΤΕ, ΕΤΕΡΕ: 'relativo'. In realta è una semplice particella di congiunzione; per l'uso cf. la Sintassi.

17. Tempi secondi.

I tempi secondi sono formati dalle particelle Ε, ΕΡΕ-, ΝΤ, ΕΤΕ, premesse alle varie forme della coniugazione. Questo ne è l'elenco completo:

Εϰ-

ΝΤΑϰ-

ΕΤΕ μπϰ-

Εωλϰ-

Essi offrono una notevole somiglianza morfologica con le forme ottenute mediante le particelle di conversione (specialmente con i 'relativi'), ma

devono essere considerate a parte, a causa del loro uso nell'ambito della proposizione (cf. Sintassi).

18. *L'imperativo.*

Esso coincide generalmente col semplice infinito: ΒΩΚ: va'; ΜΕΡΙΤΩ: amalo; ΟΥΤΗ ΤΕΚΘΙΧ ΕΒΟΛ: stendi la mano.

Alcuni verbi hanno conservato una antica forma di imperativo:

ΛΟ:	ΔΛΟΚ m.	ΔΛΟ f.	ΔΛΩΤΗ pl.	(lasciare)
ΕΙ:	ΔΜΟΥ m.	ΔΜΗ f.	ΔΜΗΕΙΤΗ pl.	(venire)
ΕΙΝΕ:	ΔΝΙΝΕ	ΔΝΙ-	ΔΝΙ*	(portare)
ΝΔΥ:	ΔΝΔΥ			(vedere)
ΕΙΡΕ:	ΔΡΙΡΕ	ΔΡΙ-	ΔΡΙ*	(fare)
ΟΥΩΝ:	ΔΥΩΝ			(aprire)
ΧΩ:	ΔΧΙ-	ΔΧΙ*		(dire)
Τ:	ΜΔ	ΜΔ*		(dare)

I causativi costruiti con la particella Τ formano l'imperativo anche mediante la premessa della particella ΜΔ: ΤΔΛΟ: ΜΔΤΔΛΟ; ΤΔΜΙΟ: ΜΔΤΔΜΙΟ etc.

L'imperativo negativo si forma premettendo la particella ΜΠρ all'infinitivo: ΜΠρ-ΟΩΤΜ.

19. *Participio congiunto.*

Alcuni sostantivi verbali hanno una particolare forma dello 'stato nominale' (cf. § 2), che serve a formare locuzioni del tipo: 'colui che...'. Essa prende il nome di 'participio congiunto'.

Es.: ΜΕ ΜΔΙ- (ΜΔΙ-ΝΟΥΤΕ)
 ΟΩ ΟΔΥ- (ΟΔΥ-ΗΡΠ)

SPECCHIETTO I: Riassunto della coniugazione.

		sing.	plur.	sog. nom.
Pres. I	1.	†	TN	
	2.	κ Tε	TεTN	
	3.	ϒ C	Cε	
Pres. II	1.	ει	εN	
	2.	εκ ερε	εTεTN	
	3.	εϒ εC	εΥ	ερε
Condizion.	1 ^o)	ειψ&N	εNψ&N	
	2.	εκψ&N ερεψ&N	εTεTNψ&N	
	3.	εϒψ&N εCψ&N	εΥψ&N	ερεψ&N
Pres. di consuet.	1.	ψ&I	ψ&N	
	2.	ψ&κ ψ&ρε	ψ&TεTN	
	3.	ψ&ϒ ψ&C	ψ&Υ	ψ&ρε
Negativo pres. cons.	1.	μει	μEN	
	2.	μεκ μερε	μETεTN	
	3.	μεϒ μEC	μEΥ	μερε
Futuro I	1.	†N&	TNN&	
	2.	κN& TEN&	TεTNN&	
	3.	ϒN& CN&	CEN&	N&

Futuro II	1.	ΕΙΝ&	ΕΝΝ&	
	2.	ΕΚΝ& ΕΡΕΝ&	ΕΤΕΤΝΝ&	
	3.	ΕΦΝ& ΕCΝ&	ΕΥΝ&	ΕΡΕ-Ν&
Futuro III	1.)	ΕΙΕ	ΕΝΕ	
	2.	ΕΚΕ ΕΡΕ	ΕΤΕΤΝΕ	
	3.	ΕΦΕ ΕΦΕ	ΕΥΕ	ΕΡΕ-(Ε)
Negativo fut. III	1.	ΝΝ&	ΝΝΕΝ	
	2.	ΝΝΕΚ ΝΝΕ	ΝΝΕΤΝ	
	3.	ΝΝΕΦ ΝΝΕC	ΝΝΕΥ	ΝΝΕ
Ottativo	1.	Μ&ΡΙ	Μ&ΡΝ	
	2.	-	-	
	3.	Μ&ΡΕΦ Μ&ΡΕC	Μ&ΡΟΥ	Μ&ΡΕ
Finale	1.	-	Τ&ΡΝ	
	2.	Τ&ΡΕΚ Τ&ΡΕ	Τ&ΡΕΤΝ	
	3.	Τ&ΡΕΦ Τ&ΡΕC	Τ&ΡΟΥ	Τ&ΡΕ
Perfetto I	1.	ΔΙ	ΔΝ	
	2.	ΔΚ ΔΡΕ	ΔΤΕΤΝ	
	3.	ΔΦ ΔΦ	ΔΥ	Δ
Negativo perf. I	1.	ΜΠΙ	ΜΠΝ	
	2.	ΜΠΕΚ ΜΠΕ	ΜΠΕΤΝ	
	3.	ΜΠΕΦ ΜΠΕC	ΜΠΟΥ	ΜΠΕ

Perfetto II	1.	ΝΤ&Ι	ΝΤ&Ν	
	2.	ΝΤ&Κ ΝΤ&ΡΕ	ΝΤ&ΤΕΤΝ	
	3.	ΝΤ&Ϟ ΝΤ&ϙ	ΝΤ&Υ	ΝΤ&
Imperfetto	1.	ΝΕΙ	ΝΕΝ	
	2.	ΝΕΚ ΝΕΡΕ	ΝΕΤΕΤΝ	
	3.	ΝΕϞ ΝΕϙ	ΝΕΥ	ΝΕ
Imperf. del futuro	1.	ΝΕΙΝ&	ΝΕΝΝ&	
	2.	ΝΕΚΝ& ΝΕΡΕΝ&	ΝΕΤΕΤΝΝ&	
	3.	ΝΕϞΝ& ΝΕϙΝ&	ΝΕΥΝ&	ΝΕΡΕ-Ν&
Temporale	1.	ΝΤΕΡ(Ε)Ι	ΝΤΕΡΕΝ	
	2.	ΝΤΕΡΕΚ ΝΤΕΡΕ	ΝΤΕΡΕΤΝ	
	3.	ΝΤΕΡΕϞ ΝΤΕΡΕϙ	ΝΤΕΡΟΥ	ΝΤΕΡΕ
'non ancora'	1.	ΜΠ&Τ	ΜΠ&ΤΝ	
	2.	ΜΠ&ΤΚ ΜΠ&ΤΕ	ΜΠ&ΤΕΤΝ	
	3.	ΜΠ&ΤϞ ΜΠ&Τϙ	ΜΠ&ΤΟΥ	ΜΠ&ΤΕ
Congiuntivo	1.	ΝΤ&, Τ&	ΝΤΝ	
	2.	ΝΓ ΝΤΕ	ΝΤΕΤΝ	
	3.	ΝϞ Νϙ	ΝϙΕ	ΝΤΕ
Causativo	1.	ΤΡ&	ΤΡΕΝ	
	2.	ΤΡΕΚ ΤΡΕ	ΤΡΕΤΕΤΝ	
	3.	ΤΡΕϞ ΤΡΕϙ	ΤΡΕΥ	ΤΡΕ

SPECCHIETTO II: Classi verbali.

	assoluto	nominale	pronom.	qualit.
2 rad.	ΒΩΛ	ΒΕΛ-	ΒΟΛ'	ΒΗΛ
2a gem.	ΚΜΟΜ	-	-	ΚΗΜ
3 rad.	ϸΩΤΠ	ϸΕΤΠ-	ϸΟΤΠ'	ϸΟΤΠ
	ΞΛΟϚ	-	-	ΞΟΛϚ
3a inf.	μΙϸΕ	μΕϸ-	μΔϸΤ'	μΟϸΕ
4 rad.	ϷΟΡϷΡ	ϷΡϷΡ-	ϷΡϷΡ'	ϷΡϷΡ
5 rad.	ϷΤΟΡΤΡ	ϷΤΡΤΡ-	ϷΤΡΤΩΡ'	ϷΤΡΤΩΡ
Causat.	ΤΔΞΟ	ΤΔΞΕ-	ΤΔΞΟ'	ΤΔΞΗΥ
Irrego- lari più frequenti	ΚΩ	ΚΔ-	ΚΔΔ'	ΚΗ
	†	†-	ΤΔΔ'	ΤΟ
	ΕΙΡΕ	Ρ-	ΔΔ'	Ο
	ΕΙΝΕ	Ν'	ΝΤ'	

SPECCHIETTO III: Riassunto delle particelle di conversione.

base	pret.	circ.	relat.	sec.
ϸ-	ΝΕϸ-	Εϸ-	ΕΤϸ-	Εϸ-
Δϸ-	ΝΕ Δϸ-	ΕΔϸ-	ΕΝΤΔϸ-	ΝΤΔϸ-
μΠϸ-	ΝΕ μΠϸ-	ΕμΠϸ-	ΕΤΕ μΠϸ-	ΕΤΕ μΠϸ-
μΠ&Τϸ-	ΝΕ μΠ&Τϸ-	ΕμΠ&Τϸ-	ΕΤΕ μΠ&Τϸ-	-
ϷΔϸ-	ΝΕ ϷΔϸ-	ΕϷΔϸ-	Ε(ΤΕ)ϷΔϸ-	ΕϷΔϸ-
μΕϸ-	ΝΕ μΕϸ-	ΕμΕϸ-	ΕΤΕ μΕϸ-	-
ΕϸΕ-	-	-	-	-
ΝΝΕϸ-	-	ΕΝΝΕϸ-	ΕΤΕ(Ν)ΝΕϸ-	-
ΝΤΔϸ-	-	ΕΝΤΔϸ-	-	-
ΝΕϸ-	-	Ε(ΤΕ)ΝΕϸ-	-	-

SINTASSI

23. *Sostantivi determinati ed indeterminati.*

In rapporto all'uso dell'articolo, i sostantivi vengono distinti nelle due categorie dei 'determinati' ed 'indeterminati'. Tali categorie possono richiedere costruzioni sintattiche differenti (cf. § 34; 47).

Sostantivi determinati sono: - quelli preceduti dall'articolo determinativo; - quelli preceduti dall'aggettivo dimostrativo; - quelli preceduti dal possessivo; - quelli che sono allo stato pronominale; - i nomi propri; - i pronomi personali, dimostrativi, possessivi. Si noti che non è possibile usare due determinazioni con uno stesso sostantivo.

Sostantivi indeterminati sono: - quelli senza articolo (eccettuati i casi di cui sopra); - quelli preceduti dall'articolo indeterminativo; - i numerali; i pronomi indefiniti.

24. *Uso dell'articolo.*

- I nomi di luogo possono avere l'articolo determinativo:
ΘΙΕΡΟΥΣΑΛΗΜ. ΤΓΑΛΙΛΑΙΔ. ΤΑΦΡΙΚΗ.
- Il vocativo deve essere preceduto dall'articolo determinativo:
ΠΧΘΕΙC: o Signore! ΠΑΩΝΗΡΕ: figlio mio. ΝΑΜΕ-

ΡΑΤΕ: o miei cari. †CΖ&I ΝΗΤΝ, ΝΩΗΡΕ ΩΗΜ: io vi scrivo, piccoli.

- L'articolo (determ. e indet.) puo essere usato per 'sostantivare' una qualsiasi espressione:
ΠΕΒΟΑ ΜΠΝΟΥΤΕ: colui che viene da Dio.

ΟΥΕΡΟΝ ΝΕ ΝΕΙΜΝΤC&ΝΚΟΤC: queste disonestà sono cose che riguardano noi.

ΟΥΤΕΙΜΙΝΕ: una persona di tal fatta.

- L'articolo indeterminativo si usa davanti ai nomi di sostanza usati genericamente:

ΑΨΤ ΝΗ ΝΟΥΜΟΥ ΕΨΟΝΖ: ti diede acqua vivente.

ΝΤΑΙΕΙ ΕΝΟΥΧΕ ΝΟΥΚΩΖΤ ΕΖΡ&Ι ΕΧΜ ΠΚ&Ζ: sono venuto a mettere il fuoco sulla terra.

ΑΥΤ Ζ&Π ΕΡΟΥ ΖΝ ΟΥΚΩΖΤ ΝΩ&ΕΝΕΖ: furono giudicati nel fuoco eterno.

ΕΙΒ&ΠΤΙΖΕ ΜΜΩΤΝ ΖΝ ΟΥΜΟΥ: vi battezzo con l'acqua.

e davanti agli astratti usati genericamente:

ΖΝ ΟΥΝΟΘ ΝΘΟΜ ΑΥΩ ΟΥΕΟΥ con gran potenza e gloria.

Α ΟΥΚ&ΚΕ ΩΩΠΕ ΖΙΧΜ ΠΚ&Ζ: si fece buio sulla terra.

ΖΝ ΟΥΜΕ ΜΝ ΟΥ&Γ&ΠΗ: nella verità e nell'amore.

25. Assenza dell'articolo.

Essa si verifica soprattutto nei seguenti casi:

- costruzioni in cui un sostantivo è ormai entrato a far parte di un concetto verbale:

† ΖΤΗ*: fare attenzione. ΧΙ CΒΩ: imparare.

ΘΝ ΛΟΙΘΕ: scusarsi.

- costruzioni negative:

ΜΠΕΚ† ΜΟΥ Ν&I: non mi desti acqua.

ΑΧΝ ΖΟΤΕ: senza timore.

- enumerazioni:

ΧΩΡΙC ΩΗΡΕ ΩΗΜ ΖΙ CΖΙΜΕ: senza bambini e donne.

Η ΜΑΛΥ Η ΣΖΙΜΕ Ε ΨΗΡΕ Η ΣΩΨΕ: o madre o moglie o figli o campi.

- espressioni avverbiali:

ΡΟΥΖΕ ΔΕ ΜΠΣ&ΒΒ&ΤΟΝ: alla sera del sabato.

ΣΤΟΥΡΕ ΕΜ&ΤΕ ΝΤΕΡΕ&ΤΩΟΥΝ: molto presto, dopo che si fu alzato.

- alcune espressioni particolari;

Κ& ΩΝΕ ΕΧΝ ΩΝΕ: lasciar pietra su pietra.

ΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΩΜ&: morire.

Ο ΜΜΝΤΡΕ: essere testimone.

ΣΩΣ ΟΙΚΟΝΟΜΟΣ: quale intendente.

26. Possessivi.

L'aggettivo possessivo (§ 6) è formato dall'articolo, cui sono aggiunti i pronomi suffissi. L'articolo si accorda con la cosa posseduta; il pronome con il possessore.

ΤΕ&Μ&ΔΥ: la madre di lui.

ΠΟΥΨΗΡΕ: il figlio di te (fem.).

ΠΕΥΗΙ: la casa di essi.

Τ&ΔΙΧ: la mano di me.

ΝΕΚΧ&ΧΕ: i nemici di te (masc.)

Quando il nome della cosa posseduta è usato senza articolo, l'aggettivo possessivo è sostituito:

1. dalla preposizione ΝΤ&:

ΜΗΤ ΝΖΜ&ΔΛ ΝΤ&: dieci dei suoi servi.

2. Dalla preposizione ΜΜΟ (più raramente):

&ΖΙ ΟΥΝ&Μ ΜΜΟΙ: è alla mia destra.

Il 'prefisso possessivo' (§ 6) ha generalmente il seguente valore:

Π& ΤΨΕΛΕΕΤ: sposo (quello del matrimonio).

ΝΑ ΝΕΣΤΟΡΙΟC: le dottrine di Nestorio.

ΝΑ ΖΗΤΩ: le sue interiora.

ΤΒΙΧ... ΤΑ ΑΡCΕΝΙΟC: la mano... quella di Arsenio.

ΝΑ ΜΠΗΥΕ: le cose celesti.

Coi nomi di luogo è usato per indicare l'origine di una persona o di una cosa: ΠΑ ΠΑΡΡΙΩΤΗC.

27. *Uso dei pronomi.*

Desideriamo ricordare queste particolarità:

- i pronomi dimostrativi, indefiniti e interrogativi corrispondono a semplici 'nomi', sia pure di significato speciale. Come tali dunque erano trattati sintatticamente:

- ΚΕ nelle sue forme assolute (ΚΕ, ΚΕΤ, ΚΟΟΥΕ) è usato come pronome, e può essere preceduto da alcuni determinativi:

ΜΠΙΝΔΥ ΕΚΕ: non vidi altri.

ΟΥΑ ΜΕΝ ΖΙΝΔΙ ΚΕΤ ΔΕ ΝΤΕΙΖΕ: chi in un modo chi nell'altro.

ΖΕΝΚΟΟΥΕ ΔΥΖΕ ΕΖΡΑΙ: altri caddero.

ΠΕΙΚΕΤ ΔΥΜΟΟΥΤΩ: quest'altro fu ucciso.

Nella forma nominale (ΚΕ-) corrisponde al nostro aggettivo (altro, -a, -i):

ΠΕΙΚΕΖΩΒ ΝΑΝΑΓΚΑΙΟΝ: quest'altra necessità.

ΝΤΕΙΚΕΡΟΜΠΕ: anche quest'anno.

ΝΚΕΜΑ: questi altri luoghi.

ΠΚΕΖΗΡΩΔΗC: anche Erode.

- I pronomi personali assoluti sono usati:
 1. come soggetto di frase nominale (§ 12 c).
 2. per porre in forte risalto il soggetto od un complemento di una frase
- ΝΤΩ ΔΕ ΠΕΧΑΩ ΝΑΩ: egli gli disse.
- ΔΝΟΚ ΔΕ ΔΝΓ ΟΥΩΝΤ: ma io sono un verme.
- ΝΤΩ ΔΕ ΝΕΥΝΗΥ ΨΑΡΩ: proprio da lui venivano.

- Per esprimere il neutro si usa generalmente la III pers. sing. femminile:

ἈΓΧΟΟC: disse ciò. ΝἈΝΟΥC: ciò è bene.

ἈCΨΩΠΕ: ciò accadde.

Talora anche la III maschile:

ΠΕΤΝἈΝΟΥC: ciò che è bene.

ΠΕΝΤἈΓΧΟΟC: quello che disse.

- I pronomi personali suffissi (§ 7 b) servono ad esprimere:

1. il possessore (dopo i sostantivi allo stato pronominale).

2. Il soggetto dei verbi coniugati secondo le 'forme antiche' (§ 14).

3. Il complemento oggetto, dopo i sostantivi verbali:

ἈCΝΤC: lo portò. ΨἈCΤἈἈC: suole darlo.

ΝΤΕΡΕΝΤἈΜΟΟΥ: dopo che li avvisammo.

4. Il termine dei riferimenti delle preposizioni allo stato pronominale:

ἈΜΟC ΕΡΟC ΝΗCΤΝ ΨἈΡΟCΟΥ.

28. Comparativo.

Si forma generalmente mediante l'uso della forma avverbiale ΝΖΟΥC ε- (εΡΟC):

ΟΥCἈΒΕ ΠΕ ΝΖΟΥC ΕΝΡΩΜΕ: è più saggio degli uomini.
ΕCΘ ΔΕ ΝCΠΟΥCΔΙΟC ΝΖΟΥC ΕΡΟΟΥ: essendo più sollecito di loro.

ΝΕ ΖΕΝΡΜΝΖΗΤ ΝΕ ΕΖΟΥC ΝΕΤΖΝ ΘΕCΣCἈΛΟΝΙΚΗ: erano più saggi di quelli che stavano a Tessalonica.

Talora l'aggettivo assume senz'altro il valore comparativo:

ἈΨ ΠΕ ΠΝΟC, ΠΝΟΥC ΠΕ ΧΝ ΠΕΡΠΕ ΠΕ; che cosa è maggiore, l'oro o il cielo?

se il complemento oggetto sia: - un sostantivo senza articolo, entrato a far parte del concetto verbale (§ 25); - un pronome interrogativo; - un pronome indefinito.

ΑΦΡ ΠΖΩΒ: fece la cosa. ΑΦΧΕ ΠΩΔΧΕ: disse la parola. ΑΦΝ ΠΡΩΜΕ: portò l'uomo. ΜΕΡΕ ΠΕΤΖΙΤΟΥΩΚ ama il prossimo tuo. ΦΤ ΣΒΩ: insegna. ΤΡ ΨΠΗΡΕ: mi meraviglio. ΕΚΧΕ ΟΥ: che cosa dici? ΝΓ-ΝΑΨΔΧΕ ΔΝ ΛΔΔΥ: non dirai nulla?

Esso può essere altrimenti collegato con la preposizione Ν- ΜΜΟ al sostantivo verbale in forma assoluta. Questo caso si dà sia nelle tripartite che nelle bipartite.

ΤΧΩ ΜΜΟC: io dico.

ΔΥΡΩΚΖ ΑΠΜΖΔΔΥ: bruciarono la tomba.

ΣΕΜΕ ΝΝΕΤΜΕ ΜΜΟΟΥ: amano chi li ama.

ΕΦΕΙΝΕ ΜΜΟQ: portandolo.

Si noti che parecchi verbi in copto possono essere anche riflessivi:

ΚΩΤΕ ΜΜΟ, ΚΟΤ: volgersi.

ΚΤΟ ΜΜΟ, ΚΤΟ: tornare.

ΜΟΥΚΖ ΜΜΟ, ΜΟΚΖ: affliggersi.

ΜΤΟΝ ΜΜΟ: morire.

ΜΟΥΨΤ ΜΜΟ, ΜΟΥΤ: riflettere.

32. *Uso delle preposizioni.*

Il copto, come si è visto, non ha una 'declinazione' i cui casi possano esprimere determinati complementi. Si fa quindi ricorso in ogni caso alle preposizioni.

Ci è sembrato opportuno prendere in considerazione quelle più complesse, cioè che abbiano una gamma di significati più estesa, per fornire alcuni esempi del loro uso:

ε- ερο

Dativo: ΑΥΠΙΣΤΕΥΕ ΕΤΕΓΡΑΦΗ. ΟΥΡΡΟ ΕΡΟΥ.

Fine: ΝΤΑΥΜΩΕ ΜΜΟQ ΕΠΣΙΣΕ:

Moto a luogo: ΔQΕΙ ΕΘΙΕΡΟΥΣΑΛΗΜ.

'contro': ΔQΔΞΕΡΑΤQ ΕΡΟQ.

'fino a': ΖΑΘΗ ΝΩΟΜΝΤ ΝΖΟΥ ΕΠΜΟΥ.

Comparazione: cf. § 26.

Parecchi verbi si costruiscono con ε: ΜΕΕΥΕ, ΝΔΥ, ΣΩΤΜ, ΧΩΣ, ΜΟΥΤΕ, ΖΕ, ΣΜΟΥ, ΚΩΤΕ, ΧΡΟ.

ΖΝ- ΝΖΗΤ

Stato in luogo: ΜΝΕΙΡΗΝΗ ΖΜ ΠΚΑΖ.

Tempo: ΖΝ ΤΕΟΥΩΗ ΤΗΡΣ.

'per mezzo di': ΜΥΡΕ ΕΤΟΥΜΗΡ ΝΖΗΤΟΥ.

ΕΒΟΛ ΖΝ: da (moto da luogo): ΟΥΔΓΓΕΛΟC ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΠΕ.

ΕΖΟΥΝ ΖΝ: verso (moto a luogo): ΔQΝΙQΕ ΕΖΟΥΝ ΖΜ ΠΕQ ΖΟ.

ΖΡΔΙ ΖΝ: in (stato in luogo): ΕCΖΗΠ ΖΡΔΙ ΝΖΗΤQ.

Ν- ΜΜΟ

Genitivo: ΠΡΑΝ ΜΠΧΟΕΙC (cf. § 5).

Partitivo: ΟΥΔ ΜΜΟΝ.

Compl. oggetto (cf. § 31).

Ν-

Stato in luogo: ΜΠΕΙΜΔ.

Tempo: ΜΠΕΖΟΥ.

Ν- ΝΔ

Esprime genericamente il dativo: Δ ΠΝΟΥΤΕ ΩΡΚ ΝΔQ. ΔQΟΥΕΞCΑΖΝΕ ΝΔQ.

Si noti che in copto è usato anche il 'dativo etico', soprattutto con gli imperativi: ΣΩ ΝΔΚ. ΕΙΜΕ ΝΗΤΝ. ΩΩ ΝΗΤΝ ΜΠΕΙΜΔ.

ΝΤΕ- ΝΤΑ*

Genitivo: ΝΝΟΘ ΝΤΕ ΤΠΟΛΙΣ. ΤΣΟΦΙΑ ΝΤΕ ΠΝΟΥΤΕ.

Per ΝΤΑ* possessivo, cf. § 26.

ΞΙ- ΞΙΩ*

In (st. in luogo): ΞΙ ΠΕΙΣΑ ΜΝ ΠΑΙ.

Su: ΔΠΟΛΟΓΙΖΕ ΞΙ ΠΒΗΜΑ.

Con (compagnia): diventa congiunzione.

'fuori da': ΕΙΝΗΥ ΕΡΗΣ ΞΙ ΒΑΒΥΛΩΝ.

'al tempo di': ΜΑΡΤΥΡ ΞΙ ΔΡΙΑΝΟΣ.

ΕΒΟΛ ΞΙ: (fuori) da: ΠΩΡΧ ΖΟΥΤ ΕΒΟΛ ΞΙ ΕΞΙΜΕ.

ΕΙ ΕΒΟΛ ΞΙ ΠΧΑΙΕ.

ΕΞΡΑΙ ΞΙ: giù da: ΕΙ ΕΞΡΑΙ ΞΙ ΠΧΟΙ.

ΖΑ- ΖΑΡΟ*

'sotto'; 'dentro': ΖΑ ΝΕΚΘΙΧ. ΕΞΘΟΟΠ ΖΑΝΝΟΒΕ.

'da': ΔΑΠΩΤ ΖΑ ΠΖΟ ΝΗΣΑΥ.

'a causa di': ΜΟΥ ΖΑ ΝΠΑΗΓΗ.

'per': ΡΜΝΤΡΕ ΖΑΡΟΔ.

Prezzo: ΔΑΤ ΟΥΗΡ ΖΑ ΤΣΟΡΤ:

'contro': ΔΑΨΔΧΕ ΖΑΡΟΟΥ.

ΕΒΟΛ ΖΑ: via da. ΕΖΟΥΝ ΖΑ: dentro a. ΕΞΡΑΙ ΖΑ: sotto.

ΨΑ- ΨΑΡΟ*

Dativo: ΕΞΑΙ ΨΑ ΟΥΟΝ ΝΙΜ.

'verso': ΕΙ ΨΑ ΠΡΡΟ.

'fino a' (tempo): ΔΙΨΔΧΕ ΝΜΜΗΤΝ ΨΑ ΠΟΥ.

'eccetto': ΝΙΜ ΠΕ ΠΑΙ ΨΑ ΜΙΧΑΗΛ.

ΕΧΝ- ΕΧΩ*

'sopra': ΕΧΜ ΠΚΑΖ.

'per' (in favore di): ΨΑΗΛ ΕΧΩΝ.

'contro': ΔΥΚΙΜ ΕΧΝ ΝΕΥΕΡΗΥ.

'oltre a': ΟΥΨΩΝΕ ΕΧΝ ΤΕΨΜΝΤΖΗΚΕ.

ΝΣΑ- ΝΣΩ*

Il significato generale è 'verso'; tuttavia si usa generalmente in costruzione con verbi, per modificare il significato: ΠΩΤ: correre; ΠΩΤ ΝΣΑ: perse-

guitare.

'eccetto': $\text{UN } \Delta\Gamma\&\theta\text{OC NCA OYA } \text{PNOUTE.}$

Molti verbi si costruiscono normalmente con NCA:
 $\text{EIA TOOT}, \text{KW}, \text{KOTE}, \text{C\omega\text{BE}}, \text{\omega\text{INE.}}$

UNNC\&: 'dopo' (tempo): $\text{UNNC\& OYNO\theta} \text{NOYOEI\omega.}$

$\text{\xi\text{ITN- } \xi\text{ITOOT}}$

Complemento d'agente; cf. § 36, 4.

NTN- NTOOT

'per mano di' (etc.): $\text{E\&C\omega\text{N } \xi\&\xi \text{N}\xi\text{ICE NT\text{OOT\text{OY.}}$

'da', 'via da': $\text{T\&I ETNCEN\&Q\text{ITC NT\text{OOTC } \&N.}$

33. *Fraasi nominali.*

Il copto ha quasi perduto le antiche frasi verbali, in cui il predicato è costituito da una forma verbale col significato di un verbo finito.

Al loro posto si trovano: - forme verbali derivate da antichi ausiliari (esse sono le forme tripartite). - Frasi prive di verbo: 1. frasi nominali; 2. frasi avverbiali.

Le *frasi nominali* (§ 12, c) legate con la cosiddetta 'copula' derivano direttamente dalle nominali alla 'III persona'. La 'copula' non è altro infatti che il vero soggetto, mentre ciò che si considera 'predicato' è un'apposizione del vero predicato.

E' certo tuttavia che gli stessi traduttori copti dal greco 'sentissero' il NE TE NE come l'esatto equivalente delle forme di $\text{\epsilon\text{ί}\nu\alpha\text{ί.}}$

Il tempo delle nominali è il presente. Esse pe-

rò possono essere precedute dalle particelle di conversione (§ 16). Se sono dipendenti, l'azione è considerata contemporanea a quella della principale.

La negazione si forma con Ν... &N.

La copula può trovarsi sia fra soggetto e predicato, sia dopo di essi.

1. Predicato - copula - soggetto.

E' questo lo schema più usuale delle nominali. Quando predicato e soggetto variano in genere e/o numero, la copula generalmente si accorda col soggetto. Talora è usato il ΠΕ 'neutro'.
 ΔΑΝΤΕ ΠΕ ΠΕΥΜΑΝΨΩΠΕ: l'inferno è il loro domicilio.

ΟΥΖΟΤΕ ΠΕ ΠΝΟΥΤΕ: Dio è terribile.

ΠΑ ΠΧΟΕΙC ΠΕ ΠΚ&Ξ: la terra è cosa di Dio.

ΤΩQ ΤΕ ΤΕΖΟΥCΙΑ: sua è la potenza.

2. Soggetto - copula - predicato.

In questo caso la copula è sempre il 'neutro' ΠΕ; al plurale ΝΕ. Questa costruzione è normale quando il soggetto è un pronome personale.
 ΝΤΩΤΗ ΔΕ ΝΕ ΝΩΗΡΕ ΝΝΕΠΡΟΦΗΤΗC: voi siete i figli dei profeti.

ΕΠΕQΡ&N ΠΕ ΤΙΜΟΘΕΟC: essendo il suo nome Timoteo.

ΝΤΟΚ ΠΕ ΔΘ&N&CΙΟC Π&ΡΧΗΕΠΙCΚΟΠΟC: tu sei l'arcivescovo Atanasio.

3. Soggetto - predicato - copula.

Si usa generalmente per porre in forte risalto il predicato.

ΠΕΤΕΙΡΕ ΝΤΕΙΞΕ ΠCΟΝ ΠΕ ΜΠΕΝΤ&QΩΝ ΜΩΥCΗC: colui che agisce così (altri non) è (che) il fratello di chi incontrò Mosè.

ΠΕΙΚΕΤ ΝΟΥΨΜΜΟ ΔΝ ΠΕ: quest'altro non è straniero.
 ΝΕΤΤΑΙΝΥ ΝΕ ΝΑΡΧΩΝ ΜΠΚΑΞ: gli onorati sono i (veri) principi della terra.

Un tipo notevole di frase nominale è quello al quale è unita una frase relativa secondaria. La relativa può essere unita direttamente alla 'copula' (che in questo caso riacquista il suo carattere originario di pronomi dimostrativo):

ΟΥ ΠΕΝΤΑΦΑΛΛΟ ΝΘΙ ΠΝΟΘ ΔΘΑΝΑΚΙΟΟ: che cosa fece il grande Atanasio?

ΝΤΟΦ ΠΕΝΤΑΦΡ ΠΑΙ: proprio lui lo fece.

ΤΕΦΧΑΡΙΟ ΤΕΝΤΑΚΚΑΤΟΡΘΟΥ ΜΜΟΦ: la sua grazia lo guidò.

oppure può essere unita ad un dimostrativo, formando il soggetto di una nominale con la copula:

ΟΥΒΟΤΕ ΜΠΧΟΕΙΟ ΠΕ ΠΕΤΘΟΜΕ ΞΙ ΤΕΦΞΙΗ: è maledetto da Dio chi si allontana dalla sua via.

ΟΥΠΙΟΤΟΟ ΠΕ ΠΕΝΤΑΦΤΑΞΜΝ: è un fedele quello che ci ha invitato.

ΞΕΝΑΘΗΤ ΝΕ ΝΕΤΕΙΝΕ ΕΒΟΛ ΝΞΕΝΟΑΞΟΥ: sono stolti quelli che mandano delle maledizioni.

ΝΙΜ ΝΕ ΝΕΤΑΡΧΕΙ: chi sono quelli che comandano?

34. Frasi avverbiali.

Si considerano sotto questa denominazione le frasi bipartite non nominali (§ 12, a). Il loro tempo è presente; se sono dipendenti, l'azione viene considerata contemporanea a quella della principale. Possono essere precedute dalle particelle di conversione (§ 16). In tal caso le particelle di conversione vengono coniugate, cioè: - al posto dei pronomi personali prefissi si usano i mediani (§ 7 e); - davanti a soggetto nominale si usano εφε-

nere-, ΕΤΕΡΕ-.

ΕΡΕ ΤΑΓΜΑ ΝΙΜ ΖΙ ΟΥСОП: essendo insieme tutte le categorie.

ΝΕΥ ΖΑ ΠΕΥΗΙ: erano nella loro casa.

ΕΡΕ ΑΡΙΟС ΜΑΔΥ ΖΩΩΦ: essendo lí anche Ario.

ΠΡΩΜΕ ΕΤΕΡΕ ΤΕΦСΖΙΜΕ ΜΑΔΥ: l'uomo, la cui moglie è qui.

Davanti a un soggetto indeterminato di frase avverbiale occorre sempre porre ΟΥΝ, (ΜΝ, se negativa) (§ 14). Esso non deve essere tradotto.

ΟΥΝ ΑΔΔΥ ΝΑΘΝ ΑΡΙΚΕ: qualcuno rimproverera.

ΟΥΝ ΟΥΔΔΙΜΟΝΙΟΝ ΖΙΩΩΦ: vi è un demonio in lui.

ΝΕΥΝ ΟΥΧΗΡΑ ΖΝ ΤΠΟΛΙС: vi era una vedova nella città. ΟΥΝ ΖΕΝΖΟΥΥ ΝΗΥ: verranno dei giorni.

35. *Infinitivo e qualitativo.*

La differenza di significato fra infinitivo e qualitativo è evidente solo in quelle forme verbali in cui ambedue possono essere usati; cioè nelle frasi bipartite avverbiali.

In questi casi l'infinitivo esprime un'azione, mentre il qualitativo esprime uno stato.

Si danno allora due casi:

- a) *verbi intransitivi*: in essi il soggetto 'logico' rimane identico sia all'infinitivo che al qualitativo:

ΝΕΥΦΩΠΕ - ΝΕΥΦΟΟΠ.

ΦΜΟΥ - ΦΜΟΟΥΤ.

Si noti che l'infinitivo generalmente non si trova nelle forme bipartite contenenti verbi intransitivi (soprattutto verbi di moto):

†ΖΚ&ΕΙΤ. †ΟΒΕ. ΕΥΒΗΚ.
 ΝΕΤΒΗΚ ΕΞΟΥΝ.

- b) *verbi transitivi*: in questo caso si ha un vero e proprio 'scambio' tra agente (soggetto logico) e paziente:

†ΣΩΤΠ ΜΜΟQ: lo scelgo. QΣΟΤΠ: egli è scelto.
 &ΥΡΟΚΖΣ... &ΥΩ ΕΙC ΖΗΗΤΕ ΣΡΟΚΖ: la bruciarono...
 ed ecco è in fiamme.
 &ΝΟΚ ΖΩ †ΚΩ ΜΜΩΤΝ ΖΙΒΟΛ &ΥΩ ΤΕΤΝΚΗ ΖΙΒΟΛ: io vi scomunico, e siete scomunicati.

Nelle forme verbali in cui può stare solo l'infinitivo, questo può avere il significato sia di azione, sia di stato; cioè compie anche la funzione del qualitativo:

&ΥΩΩΠΕ: essi stettero. &ΥΒΩΚ: essi andarono.

36. *Il passivo.*

In copto manca una forma passiva dei verbi. Il concetto passivo si esprime mediante i seguenti modi.

1. Alcuni infinitivi intransitivi hanno di per sé un significato passivo-mediale.
 Π&ΗΙ ΜΟΥΖ: la mia casa è riempita.
 &ΥΤ&ΛΔΘ: furono guariti.
2. Spesso il qualitativo può assumere un significato passivo:
 ΝΕΤΜΟΚΖ ΕΒΟΛ ΖΙΤΝ ΝΕΠΝΕΥΜ&: coloro che sono tormentati dagli spiriti.
3. Alcune espressioni verbali 'costruite' per mezzo di sostantivi hanno un attivo e un passivo:
 †Ζ&Π: giudicare; ΧΙΖ&Π: essere giudicato.
 † ΕΟΟΥ: glorificare; ΧΙ ΕΟΟΥ: essere glorifica-

to. '

† CBΩ: insegnare; X1 CBΩ: apprendere.

4. Nella generalità dei casi, tuttavia, il passivo è espresso rendendo complemento oggetto di una forma impersonale (III pers. plurale) il soggetto della forma passiva.

Il complemento d'agente si esprime tramite la preposizione (ΕΒΟΛ) ΖΙΤΝ- ΖΙΤΟΟΤ'.

ΕΥΠΗΤ ΝCΩQ ΖΙΤΝ ΝΧΔΧΕ: essendo perseguitato dai nemici.

ΔΥΜΕΡΙΤQ ΖΙΤΜ ΠΕQΧΟΕΙC: fu amato dal suo Dio.

ΔΥΟΤΠQ ΖΙΤΜ ΠΟΥΕΖCΔΞΝΕ ΜΠΡΡΟ: fu imprigionato per ordine del re.

ΝΤΕΡΟΥΕΙΜΕ ΕΡΟQ ΖΙΤΝ ΝΧΔΧΕ ΝΤΜΕ ΧΕ QΞΜΠΜΔ ΕΤ-
ΜΜΔΥ...: quando si riseppe da parte dei nemici della verità che egli era lí...

37. Frase circostanziale (§ 16).

Essa indica fundamentalmente una circostanza di qualsiasi genere, che si accompagna al concetto espresso dalla frase che la regge.

Si può dunque tradurre per mezzo di un semplice *gerundio* (caso più comune; cf. la corrispondenza molto buona con il latino 'cum + congiuntivo'); oppure rendendo esplicito il significato temporale, condizionale, concessivo, finale etc.

ΔQΚΟΙΝΩΝΕΙ ΕΜΜΟΚΞC ΝΝΑΠΟCΤΟΛΟC, ΕΥΝΟΥΧΕ ΜΜΟQ ΕΒΟΛ ΖΙΧΜ ΠΕQΘΡΟΝΟC: fu compartecipe dei travagli degli Apostoli, in quanto lo cacciarono dal suo trono.

ΔQΕΙ ΕQΜΟΚΞ ΝΞΗΤ: venne, addolorato.

ΔΞΡΟΚ ΝΜΜΔ1, ΖΙΝΕΧ ΨΔΧΕ ΕΒΟΛ: perché l'hai con me se ribadisco...

ΑΥΣΩΟΥΣ ΕΠΕΥΝΘΕΑΡΙΟΝ ΕΡΕ ΤΕΣΘΙΜΕ ΚΗ ΝΜΜΑΥ: si riunirono a consiglio, essendo con loro la donna.

Alcuni verbi (soprattutto di finire, continuare, etc.) reggono regolarmente una circostanziale: ΑΦΜΟΥΝ ΜΗΝΕ ΕΥΠΗΤ ΝΩΩ: passò la vita sempre perseguitato.

ΝΤΝΑΤΑΛΟ ΔΝ ΕΙΚΑΤΗΓΟΡΕΙ: non cesserò di biasimare. ΑΦΟΥΩ ΕΦΕΠΙΤΕΛΕΙ ΝΤΕΠΡΟΦΟΡΑ: finì di fare l'offerta.

ΔΙΛΟ ΕΙΝΑΥ ΕΡΟΩ: cessai di vederlo.

La circostanziale è usata anche per poter rendere i concetti espressi da una 'tripartita' anche per i qualitativi:

ΩΑΡΕ ΠΩΩΒ ΩΩΠΕ ΕΦΩΡΩ ΝΑΝ: la cosa suole esserci spiacevole.

ΜΑΡΕ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΩΩΠΕ ΕΦΩΒΤΩΤ: ognuno sia preparato. (Per l'alternanza con la relativa, cf. § 47).

38. Finali.

Esse si esprimono mediante:

1. ΧΕ ο ΧΕ ΚΑΟ col futuro III (positivo o negativo). Talora, in frasi positive, anche con altri tempi (soprattutto fut. II). ΧΕΚΑΟ ΕΡΕ ΠΕΝΙΩΤ ΝΑΤΩΤ ΝΩΗΤ: affinché il nostro padre si accorga. ΑΦΤΟ ΧΕ ΝΝΕΦΘΝ ΛΟΙΘΕ ΕΡΟΩ: si astenne, affinché non trovasse pretesti contro di lui. ΑΦΩΑΝΑ ΧΕ ΠΛΟΕΙΟ ΠΑΤΑΟΕ ΜΠΕΙΘΕΘΝΟΟ: pregò affinché Dio colpisse quel popolo.
2. ΜΗΠΟΤΕ col congiuntivo (evidente calco sul greco): ΜΗΠΟΤΕ ΝΦΤΑΔΚ ΕΤΟΟΤΦ ΜΠΡΕΦΤΩΠ: affinché non ti consegnassi al giudice.

3. **ΩΑΝΤΕ** (raramente):
 ΔΑΦΑΠΤΙΖΕ ΜΜΟΥ ΩΑΝΤΑΔΥ ΝΩΜΜΟ ΕΠΝΟΒΕ: li battezzò per farli stranieri al peccato.
4. **ΕΤΡΕ** (esso in realtà corrisponde ad una formazione causativa; cf. § 51):
 ΔΑΠΡΕΣΒΕΥΕ ΖΑΡΟΝ ΕΤΡΕΜΕΤΕΧΕ ΕΟΥΜΕΡΟΣ: intercedette per noi affinché partecipassimo.
 ΔΥΜΙΣΘΟΥ ΝΟΥΡΩΜΕ ΕΤΡΕΦΕΙ: pagarono un tale affinché andasse.
 ΕΤΑΤΡΕΦΑΙΣΘΑΝΕ: affinché non si accorga.
5. **ΤΑΡΕ**:
 ΪΝΔΕΤΗ ΤΗΥΤΗ ΕΖΟΥΝ ΤΑΡΕΤΕΤΝΕΙΜΕ ΧΕ...: vi rinchiuderò affinché sappiate...
 ΤΑΡΟΥΕΙΜΕ ΧΕ ΟΥΡΕΦΧΙ ΘΟΛ ΠΕ: affinché conoscessero che è un mentitore.

39. *Consecutive.*

Esse si esprimono mediante:

1. **ΖΩΣΤΕ** col congiuntivo:
 ΖΩΣΤΕ ΝΤΕ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΤΩΤ ΝΖΗΤ: cosicchè ciascuno si accorgesse.
 ΖΩΣΤΕ ΝΦΑΡΡΕΙ ΝΦΧΟΟC: cosicchè ebbe il coraggio di dire.
2. **ΤΑΡΕ-** (conseguenza di tipo particolare):
 CΩΤΗ ΕΡΟΙ ΤΑΡΕ ΤΕΤΝΨΥΧΗ ΩΝΖ: ascoltate mi e la vostra anima vivrà.
 ΝΙΜ ΠΕ ΤΑΡΝΜΔΚΑΡΙΖΕ ΜΜΟQ;: chi è colui, in modo che lo benediciamo?
3. **ΧΕ** (talora, dopo un'interrogativa):
 ΝΤΟQ ΝΙΜ ΠΕ ΧΕ ΦΟΥΕΖCΑΖΝΕ ΝΝΤΗΥ: e lui chi è, che comanda ai venti?

40. *Concessive.*

Si esprimono mediante le congiunzioni greche $\kappa\alpha\iota\pi\epsilon\rho$ e $\kappa\alpha\iota$, con il tempo che avrebbero se fossero principali:

$\kappa\alpha\iota \epsilon\lambda\eta\rho \pi\upsilon\omicron\lambda \nu\eta\upsilon\lambda\chi\epsilon$: anche se finissimo il discorso.

$\kappa\alpha\iota\pi\epsilon\rho \lambda\iota\upsilon\lambda\chi\epsilon \epsilon\tau\beta\eta\eta\tau\eta \nu\zeta\lambda\zeta \nu\sigma\omicron\pi$: sebbene abbia parlato di ciò spesso.

$\kappa\alpha\iota \omicron\upsilon\pi\rho\lambda\gamma\mu\lambda\tau\epsilon\upsilon\tau\eta\varsigma \pi\epsilon$: anche se sia un commerciante.

41. *Causali.*

Esse si esprimono mediante:

1. $\chi\epsilon$ ($\epsilon\upsilon\omicron\lambda \chi\epsilon$, $\epsilon\tau\beta\epsilon \chi\epsilon$), con qualsiasi tempo:
 $\chi\epsilon \lambda\kappa\sigma\omicron\upsilon\omega\eta \pi\lambda\rho\alpha\iota$: poichè conoscesti il mio nome.
 $\epsilon\upsilon\omicron\lambda \chi\epsilon \lambda\gamma\tau\acute{\iota} \nu\zeta\epsilon\eta\eta\eta\omicron\delta\acute{\iota} \nu\zeta\omicron\upsilon\mu\eta\tau \nu\lambda\rho\sigma\epsilon\eta\eta\omicron\varsigma$: perchè avevano dato molto denaro ad Arsenio.
2. $\epsilon\pi\epsilon\iota$ ($\epsilon\pi\epsilon\iota\lambda\eta$), con qualsiasi tempo:
 $\epsilon\pi\epsilon\iota \nu\tau\omega\tau\eta \zeta\epsilon\eta\eta\rho\epsilon\upsilon\kappa\omega\zeta$: poichè voi siete invidiosi.

42. *Temporali.*

Le frasi dipendenti, che esprimono la contemporaneità, possono essere introdotte dalle congiunzioni greche $\zeta\omega\varsigma$ e $\epsilon\tau\iota$:

$\pi\lambda\sigma\omega\mu\lambda\tau\omicron\varsigma \epsilon\tau\iota \epsilon\upsilon\zeta\mu \pi\sigma\omega\mu\lambda$: l'incorporeo, quando ancora era nel corpo.

Per l'anteriorità si usa:

1. $\eta\tau\epsilon\rho\epsilon$ - (dopo che):
 $\eta\tau\epsilon\rho\epsilon \lambda\rho\iota\omicron\varsigma \mu\omicron\upsilon$: dopo che Ario morì.

ΝΤΕΡΟΥΒΩΚ ΕΖΟΥΝ ΨΑΡΟΥ: dopo che entrarono da lui.

2. ΜΠΑΤΕ- (non ancora):

ΜΠΑΤΕΦΕΙΜΕ: ancora non sapeva.

ΜΠΑΤΕ ΩΣΚ ΨΩΠΕ ΧΙΝΤΑΦΕΙ ΕΡΑΚΟΤΕ: non era trascorso molto tempo dacchè era tornato ad Alessandria.

3. ΧΙΝ- (da quando):

ΑΦΨΩΠΕ ΝΤΕΙΣΕ ΧΙΝΤΑΥΧΠΕ ΝΡΩΜΕ: rimase così da quando fu generato l'uomo.

ΕΙC ΑΟΥΗΡ ΝΟΥΟΕΙΩ ΧΙΝΤΑ ΠΑΙ ΨΑΖΟΥ: da quanto tempo gli è accaduto ciò?

Per la durata si usa ΨΑΝΤΕ- (fino a quando):

ΨΑΝΤΕΦΕΙ ΝΘΙ ΠΕΤΝΑΘΩΛΠ ΕΒΟΛ ΝΝΕΘΗΠ: finchè giunga colui che scoprirà i segreti.

ΨΑΝΤΟΥΚΑ ΠΣΥΝΣΕΑΡΙΟΝ ΕΒΟΛ: fino a quando lasciarono l'assemblea.

43. *Oggettive.*

Le frasi oggettive e dichiarative sono introdotte dalla congiunzione ΧΕ (cf. greco ὅτι, tardo lat. quod). Il tempo rimane quello che sarebbe se la proposizione fosse indipendente.

ΑΥΕΙΜΕ ΧΕ ΝΤΟΥ ΠΕ: conobbero che era lui.

ΝΕΦΜΕΕΥΕ ΧΕ ΦΝΑΤ ΝΑΦ ΜΠΕΚΛΟΜ: pensava che gli avrebbe dato la corona.

ΑΥΤΗΝΟΟΥ ΝΕΠΙCΤΟΛΗ ΧΕ ΑΠΡΡΟ ΜΟΥ ΣΜ ΠΠΟΛΕΜΟΣ: mandarono delle lettere, che il re era morto in guerra.

Da notare il modo tipicamente copto di estrarre qualche membro dalle frasi oggettive, (o anche

altre dipendenti), facendone parte della reggente. Traducendo, occorrerà riportare i termini secondo la logica moderna.

ΝΟΜΠΩΔ Γ&ρ ΔΝ ΝΜΜΔ ΝΚΩΣΤ&ΝΤΝΟC ΕΤΡΕΦΟΥΩΞ ΝΞΗΤΟΥ:
non era degno di abitare nei palazzi di Costantino.
ΝΤCΟΟΥΝ ΜΜΩΤΝ ΔΝ ΧΕ ΝΤΕΤΝ ΞΕΝΕΒΟΛ ΤΩΝ: non so da
quale luogo voi veniate.
ΕΦΩΙΝΕ ΝC& Ν&Υ ΕΙΗCΟΥC ΧΕ ΝΙΜ ΠΕ: cercando di vedere
chi fosse Gesù.

44. *Interrogative.*

In copto non esiste una frase interrogativa sintatticamente distinguibile da una 'principale'. Solo il significato permette di distinguerla, insieme con l'eventuale uso dei cosiddetti pronomi interrogativi (§ 9), che peraltro non sono che degli indefiniti usati in modo particolare. Per questo motivo essi non occupano nella frase un posto di rilievo.

ΔΚΝ&Υ Ε&Θ&Ν&CΙΟC ΞΜ ΠΕΙΜΔ;; vedesti qui Atanasio?
ΔΝΘΝ ΝΕΘΟΛ ΤΩΝ, Ν&CΝΗΥ: dove abbiamo trovato le
menzogne, fratelli miei?
ΝCΥΛΛΕΙΤΟΥΡΓΟC Ν&Θ&Ν&CΙΟC ΝΕ Ν&1;: sono questi i
sacerdoti compagni di Atanasio?
ΕΝΝ&ΒΩΚ ΕΤΩΝ;; dove andremo?
ΕΦΤΩΝ ΠΕΦΝΟΥΤΕ;; dov'è il suo Dio?

Talora nelle interrogative si trova la congiunzione ΧΕ (in verità si tratta di dichiarative con aggiunto un valore interrogativo):

ερε μμηηωε χω μμοc χε ΔΝΓ ΝΙΜ: le folle, chi dico-

no che io sia?

Talora le interrogative sono introdotte dalle seguenti particelle (evidentemente sotto l'influsso greco):

ΕΙΕ: ΕΙΕ ΜΠΕΚΣΟΥΩΝΟΥ: dunque non li hai riconosciuti?

ΕΩΧΕ: ΕΩΧΕ ΕΚΝΑΡ ΤΑΓΑΛΗ;: mi farai il favore?
ΕΩΧΕ ΟΥΑΓΓΕΛΟΣ ΠΕ;: è egli un angelo?

ΑΡΑ: ΑΡΑ ΤΝΑΔΩΩΤ ΕΧΜ ΠΕΚΡΠΕ;: guarderò al tuo cielo?

ΜΗ, ΜΗΤΙ: ΜΗΤΙ ΝΤΑ ΤΚΑΘΑΙΡΕΣΙΣ ΩΩΠΕ ΜΑΔΤΕ ΖΝ ΤΕΚΚΛΗΣΙΑ;: forse che la scomunica avvenne solo nella Chiesa?

ΠΩΣ: ΠΩΣ ΔΔΑΜ ΠΩΡΩ ΕΒΟΛ ΝΤΕΩΕΠΙΣΤΟΛΗ;: perchè Adamo aprì la sua lettera?

Come si vedrà, nelle interrogative si usano quasi sempre i tempi secondi (§ 48).

Per le interrogative disgiuntive si usa la particella ΧΝ (ΧΕΝ, ΧΙΝ). ΧΝ ΜΜΟΝ significa: 'o no'.

Le interrogative indirette seguono lo stesso schema di quelle dirette:

ΝΤΣΟΟΥΝ ΑΝ ΧΕ ΝΤΑΙΕΙ ΝΑΩ ΝΞΕ: non so in che modo sono venuto.

45. *Ipotetiche.*

a) Realtà o possibilità.

1. Nel presente: nella protasi si usa ΕΩΩΑΝ (coi sostantivi ΕΡΕ- -ΩΑΝ o anche ΕΡΕ-). Nell'apodosi si possono usare: presente, futuro, imperativo.

ΕΡΩΔΑΝΤΙ ΠΕΘΒΒΙΟ ΖΩΒC ΕΒΟΛ ΖΙΧΩΝ, ΠΚΛΥCΩΝ ΝΝΟΗ-
ΤΟΝ ΝΑΡΟΚΖΝ: se non ci rivestiremo di umiltà,
il fuoco spirituale ci brucerà.

ΕΚΩΔΑΝΩΙΝΕ ΚΝ&ΔΙΝΕ: se cerchi, troverai.

2. In tutti i tempi: nella protasi si usa ΕΩΩΠΕ
o ΕΩΧΕ (ΚΑΝΕΩΧΕ), con tutti i tempi (anche le bi-
partite). L'apodosi può essere introdotta da
ΕΙΕ, e può avere tutti i tempi.

ΕΩΧΕ ΜΝΧΡΗΜΑ ΝΑΤ ΖΗΥ Ν&Ν, ΕΙΕ ΝΕΙΜΝΤΡΕΩΤΖΕ Ν&-
ΖΗΥ Ν&Κ ΝΟΥ;;: se le ricchezze non ci gioveranno,
come ti gioveranno queste disonestà?

ΕΩΧΕ ΤΕΤΝΟΥΩΥ ΙΝΑΤ ΜΠΛΟΥΟΙ: se volete, avvanzerò.

ΕΩΩΠΕ ΔΩΡ ΟΥΠΕΤΝ&ΝΟΥΩ, ΠΝΟΥΤΕ Ν&ΩΙΤΩ ΝΤΟΟΤΩ: se
fece una buona azione, Dio gliela toglierà.

b) Irrealtà.

Nella protasi si usa ΕΝΕ- con tutti i tempi (an-
che le bipartite). Nell'apodosi si possono usa-
re gli imperfetti o il perfetto.

ΕΝΕΙΦΙΛΟCΟΦΕΙ ΔΝ ΧΕ ΝΤΚ Π&ΩΒΗΡ, ΝΕΙΝΑΤΡΕΥΩΙ ΠΕ
ΝΤΕΚ&ΠΕ: se non pensassi che sei mio compagno,
ti avrei fatto tagliare la testa.

ΕΝΕ ΝΤ&ΚΝΟΕΙ ΜΜΟΟΥ, ΝΓΝ&Τ&ΔΙΟΟΥ ΔΝ ΠΕ: se li a-
vessi meditati, non li avresti rigettati.

L'espressione 'se non può essere resa da una
qualsiasi frase negativa, introdotta dalle parti-
celle esaminate sopra; oppure con ΝC&ΒΗΛ ΧΕ, con
tutti i tempi:

ΝC&ΒΗΛ ΧΕ ΔΠΝΟΜΟC ΧΟΟC: se la legge non avesse det-
to...

ΝC&ΒΗΛ ΧΕ ΔΩΕΠΙΚ&Δ&ΕΙ ΜΜΟΩ: se non l'avesse chiama-
to.

L'espressione 'come se' è resa dalle seguenti
coniunzioni: ΕΩΧΕ, ΖΩC ΕΩΧΕ, ΝΘΕ ΕΩΧΕ. ΝΘΕ ΧΕ:

ΝΘΕ ΕΩΧΕ ΛΥΡΕ ΖΟΤΕ: come se avessero avuto paura.

46. Comparative.

Desideriamo far notare i seguenti tipi di frasi, che giova riconoscere chiaramente, per tradurre con esattezza:

1. Con corrispondenza:

ΝΘΕ Ν... Τ&Ι ΤΕ ΘΕ: come... così (greco: ὡςπερ ... οὕτως):

ΝΘΕ Γ&Ρ ΜΠΖΟΥΜΠΕ ΕΤΕ ΜΕΨΤ Κ&ΡΠΟΣ ΛΧΜ ΠΚ&Ζ, ΟΥΔΕ Μ&ΡΕ ΠΚ&Ζ ΤΟΥΩ ΛΧΜ ΠΖΟΥΜΠΕ· Τ&Ι ΤΕ ΘΕ ΕΤΕ Μ&ΡΕ Π&ΚΡΟ&ΤΗΣ † ΖΗΥ ΛΧΜ ΠΕΤ† ΣΒΩ Ν&Ψ ΟΥΔΕ ΠΕΤ† ΣΒΩ Ν&Ψ ΛΧΜ ΠΕΤΣΩΤΜ ΝΣΩΨ: come infatti la pioggia non dà frutto senza la terra, nè la terra produce senza la pioggia; così l'uditore non dà frutto senza il maestro, nè il maestro senza l'uditore.

2. Senza corrispondenza:

ΝΘΕ...': come...:

ΠΚΩΖ Γ&Ρ ΤΟΥΒΕ Τ&Γ&ΛΗ ΛΥΩ ΤΜΝΤ&ΠΙΣΤΟΣ ΤΟΥΒΕ ΤΠΙΣΤΙΣ, ΝΘΕ ΟΝ ΕΤΕΡΕ ΠΕΤΣ&ΨΕ ΤΟΥΒΕ ΠΕΤΖΟ&Ψ ΛΥΩ ΠΚ&ΚΕ ΤΟΥΒΕ ΠΟΥΘΕΙΝ: l'odio infatti è contrario all'amore e l'incredulità alla fede, come l'amaro è contrario al dolce e la tenebra alla luce.

Κ&Τ& ΘΕ...: come...:

Κ&Τ& ΘΕ ΕΤΧΗΖ: come sta scritto.

47. Relative.

In copto le cosiddette particelle relative (o

pronomi relativi) esprimono esclusivamente un legame di subordinazione fra due proposizioni; esse non possono avere alcuna funzione sintattica.

Per tale motivo la proposizione che noi chiamiamo 'relativa' deve essere completata di tutti i nessi e di tutti i complementi necessari tramite normali pronomi, *indipendentemente dalla presenza della particella relativa*. Questi pronomi sono stati chiamati (impropriamente) 'pronomi di ripresa'.

Le particelle relative (divise a seconda dell'uso) sono:

ΕΤΕ, davanti ad un nome (o pronome); alla negazione 'N...&N'; a ΟΥΝ, ΟΥΝΤΕ; talora al presente di consuetudine e all'imperfetto.

ΕΝΤ, davanti al perfetto I.

ΕΤ, davanti ai pronomi prefissi; al futuro III; ad ΕΖΝ&.

Ν, davanti al presente di consuetudine.

Ε, davanti al presente di consuetudine, e talora davanti all'imperfetto.

ΝΤΟϞ ΠΕΤΕΡΕ Π&ΠΟCΤΟΛΟC ΧΩ ΜΜΟC ΕΤΒΗΗΤϞ: egli è colui di cui parla l'apostolo.

&ΡΙΟC ΠΕΝΤ&ΙΧΙ ΚΒ& ΜΜΟϞ ΔΙΚ&ΙΩC: Ario, che giustamente punii.

ΖΟΠ ΝΙΜ ΝϞ&ΙΟΝΟΜ&ΖΕ ΜΜΟϞ: ogni volta che lo nomino. Μ& ΝΙΜ ΕΤΕΡΕ &Θ&ΝCΙΟC ΝΖΗΤΟΥ: ogni luogo nel quale è Atanasio.

Eccezione: quando il soggetto della proposizione relativa è uguale a quello della principale; e nello stesso tempo la proposizione relativa è

una avverbiale o nominale positiva, allora la particella relativa assume la funzione vera e propria di soggetto della proposizione.

ΠΚΑΚΕ ΕΤΣΙΒΟΛ: la tenebra esterna.

ΠΡΑΝ ΕΤΣΟΛΘ: il nome dolce.

Le proposizioni relative hanno in copto una notevole importanza, quali sostitutrici dei participi e degli aggettivi, che mancano quasi completamente. In tal caso, sarà opportuno nella traduzione ripristinare il semplice aggettivo ed il semplice participio.

Generalmente la relativa si riferisce ad un termine 'determinato'; quando esso è 'indeterminato', si preferisce usare una circostanziale, che assume il medesimo significato:

ΟΥΑΠΟCΤΟΛΟC ΠΕ, ΕΡΕ ΠΑΟΓΟC CΩΡ ΜΜΟQ ΕΒΟΛ: è un apostolo colui, di cui il discorso si occupa.

Si noti la frase del tipo: ΕΤΕ ΠΑΙ ΠΕ..., che deve essere tradotta semplicemente con 'cioè'.

48. *Uso dei tempi secondi.*

Sintatticamente, i cosiddetti tempi secondi non vanno considerati in se stessi. Occorre piuttosto prendere in considerazione le proposizioni in cui sono contenuti i tempi secondi.

Tali proposizioni sono in realtà delle vere e

proprie frasi avverbiali, nelle quali il tempo secondo, considerato nel suo insieme, compie la funzione del primo membro (soggetto). Il secondo membro può essere costituito esclusivamente da una espressione avverbiale (sono esclusi cioè l'infinitivo e il qualitativo).

ΕΙΔΞΕΡΑΤ ΖΙ ΠΒΗΜΑ ΜΠΡΡΟ: sto sul tribunale del re.
 ΕΨΑΥΣΟΥΝ ΤΣΟΦΙΑ ΓΑΡ ΖΜ ΠΨΑΧΕ: dalla parola si riconosce la saggezza.

ΝΤΑΙΡ ΝΟΒΕ ΕΡΟΚ ΜΑΥΑΔΚ: solo contro di te ho peccato.

ΕΙΝΑΡ ΠΠ&ΧΑ Ζ&ΖΤΗΚ: da te farò la Pasqua.

ΝΕΤΜΜ&Υ ΜΕΝ ΝΤ&ΥΨΩΠΕ ΖΝ ΟΥΛ&C ΝΖΗΚΕ ΔΥΩ Κ&Τ& ΠΨΙ
 ΝΤΕΥΜΝΤΖΗΚΕ ΝΤ&ΥΕΖΕΥΦΡ&CΕ ΜΠΕΥΨΑΧΕ: quelli ebbero una lingua povera, e secondo la misura della loro povertà composero il loro discorso.

Si noti che la negazione, in queste frasi, si compie regolarmente secondo quella dello schema bipartito (§ 12, a), cioè con Ν...&Ν. Essa non nega il tempo secondo in se stesso, ma nega il nesso fra il tempo secondo e il predicato avverbiale.

ΝΤ&ΝΡ Π&Ι &Ν ΖΩC ΕΡΕ ΝΕΓΚΟΜΙΟΝ ΝΝΕΝΕΙΟΤΕ Ψ&&ΤΝ ΚΕ-
 Λ&&Υ: abbiamo fatto ciò, non perchè gli Encomi dei nostri padri mancassero di qualcosa.

ΝΤ&ΙΕΙ ΖΝ ΟΥΧΙCΕ &Ν ΝΨ&ΧΕ Η ΝCΟΦΙΑ: venni non con altezza di parola o di saggezza.

ΕΙΨΙΝΕ &Ν ΝC& ΟΥCΤΥΛΗ: non voglio una colonna.

Per rendere negativo il concetto espresso dal tempo secondo, quest'ultimo viene trasformato in un tempo 'principale' (oppure relativo) negativo:

ΝΤ&ϞΕΙ ΕΤΒΗΗΤΚ: per te è venuto.

ΝΤ&ϞΕΙ &Ν ΕΤΒΗΗΤΚ: venne, non per te.

ΜΠΕϞΕΙ ΕΤΒΗΗΤΚ: non venne a causa tua.

Dato il carattere che assumono le proposizioni contenenti i tempi secondi, questi ultimi sono usati particolarmente per mettere in forte risalto il termine 'predicativo' (di tipo, come si è visto, avverbiale), e sono usati quasi sempre nelle frasi interrogative:

ΕΡΕ Ν&Ι ΨΙΝΕ ΝC& ΟΥ;; questi che cosa cercano?

ΝΤ&ΚΚ& ΠΩΗΡΕ ΜΠΖ&ΜΩΕ ΤΩΝ;; dove hai lasciato il figlio del falegname?

49. *Uso di ΟΥΝ, (μ)ΜΝ.*

ΟΥΝ e (μ)ΜΝ (verbi dell'antica coniugazione, § 14) formano frasi di tipo 'esistenziale'. Hanno generalmente un soggetto indeterminato. Essi possono essere preceduti dalle particelle di conversione:

ΝΕΟΥΝΤ&Ϟ Γ&Ρ ΜΜ&Υ ΝΔΙ&ΔΟΧΟC Ν&ΡΙΟC: vi erano là i successori di Ario.

Essi si usano sempre davanti al soggetto indeterminato di una frase avverbiale (cf. § 34). In tal caso è da rimarcare che non vanno tradotti.

Si noti che alla 'composizione' ΟΥΝΤ& (§ 14) si possono unire a loro volta altri pronomi suffissi con valore di complemento oggetto.

ΟΥΝΤ&ϞϞ. ΟΥΝΤ&ΙϞ. ΜΝΤΗΤΝC. ΟΥΝΤ&ΚϞ.

Quando il complemento oggetto è un sostantivo, allora si usano queste forma, considerate di tipo 'nominale':

	sing.		plur.	
1.	ΟΥΝΤ	ΜΝΤ	ΟΥΝΤΝ	ΜΝΤΝ
2. m.	ΟΥΝΤΚ	ΜΝΤΚ	ΟΥΝΤΕΤΝ	ΜΝΤΕΤΝ
2. f.	ΟΥΝΤΕ	ΜΝΤΕ		
3. m.	ΟΥΝΤΩ	ΜΝΤΩ	ΟΥΝΤΟΥ	ΜΝΤΟΥ
3. f.	ΟΥΝΤΩ	ΜΝΤΩ		

ΟΥΝΤΩ ΟΥΗΙ: egli ha una casa.

ΜΜΝΤ Ζ&Ι ΜΜ&Υ: non ho marito.

50. *Il congiuntivo.*

L'uso principale del congiuntivo copto è quello di unire strettamente una proposizione alla precedente. In tal caso, esso esprime esattamente lo stesso tempo della proposizione precedente, e per mezzo di esso va tradotto.

Fra le due frasi vi può essere asindeto, oppure (meno frequentemente) la congiunzione &ΥΩ. Il congiuntivo può riprendere frasi di qualunque tipo e poste in qualunque tempo.

ϣ&ΥΤ ΔΟΜ ΜΠΝΟΒΕ ΝΣΕ&Π&Τ& ΜΠΕΒΙΗΝ: sogliono dar forza al peccato e ingannare il misero.

ΠΕΤΝ&ΔΩ&Π ΕΒΟ& ΝΝΕΘΗΠ &ΥΩ ΝΦΕΙΝΕ ΕΠΟΥΘΕΙΝ: chi svelerà i segreti e li porterà alla luce.

†Ν&ΤΟΥΧΟΚ ΝΤ&Ρ Ζ&ΙΒ& ΕΡΟΚ: ti salverò e sarò tua guida.

ΕΚΕΔΩΨΤ ΕΖΡ&Ι ΕΧΩΝ ΝΓΠΡΕΣΒΕΥΕ Ζ&ΡΟΝ: proteggici e

intercedi per noi.

ᾠΔΝΤΙΜΟΥ ΝΔΙ ΚΩΣΤΑϞ ΝϞΡ ΡΡΟ ΝΔΙ ΚΩΣΤΑΝΤΙΝΟϞ: 'finchè morì Costante e divenne re Costantino.

Talora invece il congiuntivo è usato per dare un'espressione soggettiva al verbo, ed ha carattere ottativo (soprattutto nelle interrogative) o parzialmente consecutivo:

ΕϞΤΩΝ ΤΑΝΔΥ ΕΡΟϞ;: dov'è, che io lo veda?

51. *Uso delle formazioni causative.*

Le formazioni causative descritte al § 29, a) servono a due scopi:

1. Vero e proprio causativo: in tal caso la 'formazione' (al completo di soggetto proprio) equivale ad un qualsiasi infinitivo, e occupa la III posizione di una forma tripartita:

ΑϞΤΡΕϞΒΩΚ: lo fece andare.

ᾠΔΣΤΡΕ ΠΡΩΜΕ ΣΩΤΜ: suole far sentire l'uomo.

2. Equivalgono ad un semplice sostantivo (cf. il normale infinito 'indo-europeo'). Possono dunque compiere la funzione di frase soggettiva od oggettiva; o anche essere unite alle varie preposizioni: ΜΝΝϞΑ ΤΡΕΥΚΑ ΤΣΥΝΖΟΔΟϞ: dopo che ebbero lasciato il sinodo.

ΜΝΝϞΑ ΤΡΕ ΠΕΠΙΣΚΟΠΟϞ ΧΙ ᾠΟΧΝΕ: dopo che il vescovo si fu consultato.

ΖΜ ΠΤΡΕϞΚΑΤΟΡΘΟΥ ΝΤΠΙΣΤΙϞ: coll'aver tu raddrizzato la fede.

(In sostanza, come si vede, danno la possibilità di specificare il soggetto di un verbo esprimente un'azione in forma 'assoluta', cioè considerata in se stessa ed 'extra-temporale').

La forma $\mu\alpha\rho\epsilon-$ (§ 20, b), chiamata generalmente 'ottativo', ha carattere esortatorio od augurale, in quanto è l'imperativo della forma causativa:

$\mu\alpha\rho\eta\tau\acute{\iota}\ \gamma\tau\eta\eta$: facciamo noi attenzione.

$\mu\alpha\rho\eta\kappa\tau\omicron\ \epsilon\pi\rho\pi\mu\epsilon\epsilon\gamma\epsilon$: torniamo alla commemorazione.

$\kappa\epsilon\lambda\epsilon\gamma\epsilon\ \mu\alpha\rho\omicron\gamma\chi\omicron\omicron\gamma\zeta$: ordina che lo chiamino.

LETTERATURA

INTRODUZIONE

1. Strumenti essenziali.

Faremo solo un brevissimo cenno alle opere che possono servire a chi inizia gli studi di lingua e letteratura, e che restano fondamentali per una discreta informazione generale in proposito.

Esistono due ottime bibliografie per tutti i rami della 'coptologia': quella di Winifred KAMMERER (*A Coptic Bibliography*, Ann Arbor 1950), sostanzialmente completa fino all'anno 1946 (sembra se ne stia preparando una nuova edizione aggiornata); e quella di Jean SIMON, pubblicata anno per anno dal 1949 sulla rivista 'Orientalia' (*Bibliographie copte*, 'Orient.' 18 [1949] - 36 [1966]); l'annata 1967 è stata redatta da Hans QUECKE; la pubblicazione verrà ora continuata da P. DU BOURGUET). Una discreta bibliografia è anche quella pubblicata in appendice alla *Grammaire copte* del Mallon (cf. sotto).

Non esiste invece una storia della letteratura di ampiezza appena sufficiente; puri 'schizzi' sono quelle di J. LEIPOLDT (in: Brockelmann, *Geschichte der Christlichen Literatur des Orients*, Leipzig 1907, 131-183), H. HYVERNAT (*Catholic Encyclopaedia* V 350-63 e XVI 27-30) e S. MORENZ (in: *Handbuch der Orientalistik* I 2, Leiden 1952). Più ampia, con maggior numero di notizie precise, ma con parecchie inesattezze, quella di J. DE LACY O'LEARY (*Dict. d'Antiq. Chrét. et Lit.*, IX 1599-1635).

Fra i dizionari menzioneremo in primo luogo quello fondamentale a

tutti gli effetti (in quanto si basa sul materiale edito ed inedito, oltre ad essere condotto con incomparabile perizia) di W. E. CRUM (*A Coptic Dictionary*, Oxford 1939; cf. poi R. KASSER, *Compléments au Dict. Copte de Crum*, 'Bibl. d'Et. Coptes' 7, Cairo 1964). Citeremo anche quello di A. PEYRON (*Lexicon linguae copticae*, Torino 1835), che fu il primo dizionario scientifico apparso in Europa. W. SPIEGELBERG (*Koptische Handwörterbuch*, Heidelberg 1921) ne fece in sostanza un rifacimento; recenti sono quelli di W. WESTENDORF (*Koptisches Handwörterbuch*, Heidelberg 1965 sgg.; non completo) e J. ČERNÝ, *Coptic Etymological Dictionary*, Cambridge 1969.

La prima grammatica scientifica della lingua copta fu scritta da A. PEYRON (*Grammatica Linguae copticae*, Torino 1841); quella che resta ancora la più ampia e completa fu fatta da L. STERN (*Koptische Grammatik*, Leipzig 1880). Più recenti quelle di G. STEINDORFF (*Lehrbuch der koptischen Grammatik*, Chicago 1951) e W. TILL (*Koptische Grammatik*, Leipzig, I ed. 1955; III ed. 1966 - dialetto saidico). Del TILL è da ricordare anche la *Koptische Dialektgrammatik* (München 1961); per il dialetto boairico, A. MALLON, *Grammaire copte*, IV ed. Beyrouth 1956.

La paleografia copta si può dire senz'altro inesistente; si potranno citare le 'raccolte' di H. HYVERNAT, *Album de Paléographie*, Paris 1888; A. STEGEMANN, *Koptische Paläographie*, Heidelberg 1936; M. CRAMER, *Koptische Paläographie*, Wiesbaden 1964.

2. Provenienza dei manoscritti e loro attuale sistemazione.

Per un identico fenomeno a quello accaduto nel Medio Evo europeo, la cultura copta si trasferì essenzialmente nei Monasteri, dal VI secolo in avanti. Per tale motivo quasi tutti i manoscritti copti d'interesse letterario sono stati trovati o abbandonati nei monasteri o nei monasteri abbandonati.

A differenza però di quanto avvenne in Europa, in Egitto si lesse-ro e si continuarono a copiare solo quelle opere che avevano un immediato scopo pratico di tipo liturgico. Non solo quindi manchiamo quasi totalmente di testi letterari profani (l'unica reale eccezione può dirsi costituita dai 'romanzi' di Cambise e Alessandro), ma addirittura non furono tramandate opere d'interesse dogmatico e teorico (cf. su ciò le acute considerazioni di Hyvernât, 'Rev. Biblique' n.s.10 [1913] 422-8).

La biblioteca che è stata per noi più importante, dal punto di vista della scoperta di testi copti, è senz'altro quella del celebre Monastero Bianco, fondato nel IV secolo da un monaco pacomiano (Pkjol) e retto a suo tempo dal grande Shenute (cf. sotto). Il monastero è stato continuamente abitato e lo è tuttora; ma la biblioteca di testi copti (in dialetto saidico) era andata in disuso a partire probabilmente dal sec. XII (per la parte archeologica cf. H. MONNERET DE VILLARD, *Les couvents près de Sohag*, I, Milano 1925).

I primi frammenti appartenenti ad essa apparvero in Europa verso la fine del sec. XVIII, e furono acquistati dal card. Stefano Borgia; essi sono stati in seguito divisi fra la Biblioteca Vaticana e la Biblioteca Nazionale di Napoli. Prima della divisione però fu fatto un ampio ed esaurientissimo catalogo da G. ZOEGA (*Catalogus codicum copticorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*, Roma 1810; rist. Leipzig 1903; in preparaz. un'altra ristampa).

Nella prima metà del sec. XIX altri frammenti giunsero in Europa, senza che si fosse sicuri della loro provenienza. Ne elencheremo i primi possessori, con i luoghi dove essi sono ora conservati, e gli eventuali cataloghi:

Woide (ora alla Biblioteca Bodleiana di Oxford - Clarendon Press).

Nani (ora alla Bibl. Marciana di Venezia; v. G. L. MINGARELLI, *Aegyptiorum codicum reliquiae Venetiis in bibliotheca Naniana asservatae*, Bologna 1785).

Marcel (ora andati perduti).

Curzon, lord Zouche (ora al British Museum; Catalogo Crum, cf. sotto).

Tattam, poi Crawford (ora alla Biblioteca Rylands di Manchester; v. W. E. CRUM, *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the Collection of the John Rylands Library*, Manchester 1909).

Tischendorf (ora alla Bibl. Nazionale di Leningrado; v. A.I. ELANSKAJA, 'Palest. Sbornik' 20 [83] Leningrado 1969).

Altri fogli giunsero al Museo del Louvre e alla Biblioteca Naz. di Firenze.

Nel 1883 Maspero scoprì la fonte di provenienza originale, in una cella nascosta del Monastero Bianco (cf. Maspero, *Fragments de Manuscrits copto-thébains provenant de la bibl. du Deir Amba-Shenoudah*, MMAFC VI [1897]), e acquistò tutti i fogli che gli fu possibile (circa 3000) per la Biblioteca Nazionale di Parigi, dove essi furono sistemati dall'Amélineau in volumi rilegati secondo una vaga classificazione di contenuto. Dell'Amélineau è anche l'unico catalogo di essi esistente, manoscritto (molto superficiale).

Intanto però molti frammenti erano giunti per canali diversi alle seguenti biblioteche:

British Museum (v. W. E. CRUM, *Catalogue of the Coptic Manuscripts in the British Museum*, London 1905).

Biblioteca Nazionale di Vienna (collez. dell'arciduca Ranieri; v. W. TILL, 'Chron. d'Egypte' 22 [1936] 478-83 ZDMG 95 [1941] 165-218).

Museo Egiziano dei Paesi Bassi (v. W. PLEYTE - P. A. A. BOSER, *Manuscrits coptes du Musée d'Antiquités des Pays-Bas à Leide*, Leida 1897).

Museo Egiziano del Cairo (v. CRUM, *Coptic Monuments*, Cairo 1902; H. MUNIER, *Manuscrits coptes*, Le Caire 1916; ambedue volumi del *Catalogue Général*).

Si dovrà fare ancora un cenno al fondo privato costituito dal Révillout (ora d'ignota collocazione); e a quelli della Biblioteca di Berlino, del Golenischeff a Mosca, del Patriarcato del Cairo, dell'Institut Fran-

gaise d'Archéol. Orientale al Cairo; di P. Morgan; del Thompson (ad Aspley Grise, Bedfordshire); dell'Università di Ann Arbor nel Michigan. In tutto sembra che i frammenti provenienti dal Monastero Bianco siano circa 9000.

Queste notizie si trovano ampiamente nell'importante articolo di H. HYVERNAT, in: 'Révue d'Égyptologie' 1 (1933) 105-16. Le fotografie di gran parte dei frammenti provenienti dal Monastero Bianco furono raccolte da Monsignor Lefort, e sono tuttora custodite presso l'Università Cattolica di Lovanio.

La biblioteca dell'importantissimo monastero di San Macario nel Wadi 'n Natrun (nel deserto libico poco a Sud del Delta) fu visitata all'inizio del sec. XVIII dall'Assemani; egli ne acquistò parecchi volumi interi, in dialetto boairico, che formano la parte più cospicua dei 'codici copti Vaticani' nella Biblioteca Vaticana (v. H. HEBBELYNCK - A. VAN LANTSCHOOT, *Codices coptici Vaticani Barberiniani Borgiani Rossiani*, Roma 1937 sgg. - non compiuto). All'inizio di questo secolo vi tornò l'Evelyn White, a cui si deve un'importante storia del monastero e la pubblicazione di altri frammenti (WHITE *Mon.*, cf. sotto).

All'inizio del sec. XIX Bernardino Drovetti acquistò in Egitto e trasferì a Torino un'importantissima collezione di codici papiracei saidici (ridotti peraltro in stato deplorabile); essa è ora conservata al Museo Egizio di Torino. La provenienza originaria è incerta; un papiro usato come legatura di un codice proviene da Tin (Abydos), e forse fornisce l'indicazione desiderata (cf. Rossi NC 3-4). Essa rimane peraltro totalmente congetturale. I papiri furono quasi completamente trascritti e tradotti dal Rossi alla fine del secolo XIX (cf. sotto).

I papiri della collezione Ranieri, ora nella Biblioteca Naz. di Vienna, sono di origine sconosciuta, e quasi totalmente ignorati sinora.

Nel 1907-8 il British Museum acquistò 22 codici saidici provenienti da Edfu; essi furono trascritti e tradotti dal Budge (cf. sotto; le notizie si possono trovare in Hyvernat, *Cathol. Encycl.* XVI 27-30). Un altro codice della stessa provenienza fu comprato da P. Morgan, ed è tuttora nella sua biblioteca a New York.

Nel 1910 un importantissimo gruppo di 60 codici venne trovato per caso presso il convento di S. Michele arc. ad Hamuli nel Faium. 5 codici sono ora al Museo Copto del Cairo; altri 54 furono acquistati da P. Morgan e portati a New York. Di essi è stata fatta una splendida edizione fotografica (*Bibliothecae P. Morgan Codices coptici photographice expressi*, Roma 1922; notizie in Hyvernat, *A Check List of Coptic Manuscripts in the P. Morgan Library*, New York 1919).

Questi sono i ritrovamenti e le collocazioni principali; numerose altre biblioteche posseggono dei fondi copti meno consistenti, a proposito dei quali si potrà consultare: J. SIMON, *Répertoire des bibliothèques publiques et privées contenant des manuscrits coptes*, Mus 44 (1931) 137-51.

3. Elenco alfabetico delle abbreviazioni.

- Bardenhewer: O. BARDENHEWER, *Geschichte der altchristlichen Literatur*, Freiburg 1913-32 (5 volumi).
- Baumst.: A. BAUMSTARK, *Geschichte der syrischen Literatur*, Bonn 1922.
- BIFAO: Bulletin de l'Institut Français d'archéologie orientale du Caire.
- BSAC: Bulletin de la Société d'archéologie copte.
- Budge Apocr.: E. A. W. BUDGE, *Coptic Apocrypha in the Dialect of Upper Egypt*, London 1913.
- Hom.: *Coptic Homilies in the Dialect of Upper Egypt*, London 1910.

- Mart.: *Coptic Martyrdoms in the Dialect of Upper Egypt*, London 1914.
- Misc.: *Miscellaneous Coptic Texts in the Dialect of Upper Egypt*, London 1915.
- St. Michael: *Saint Michael the Archangel*, London 1894.
- Crum Epiph.: W. E. CRUM, *The Monastery of Epiphanius at Thebes*, New York 1926 (2 volumi).
- Papyruscodex: *Der Papyruscodex saec. VI-VII der Phillipsbibliothek in Cheltenham*, Strassburg 1915.
- Theol. Texts: *Theological Texts from Coptic Papyri*, Oxford 1913.
- De Vis HC: H. DE VIS, *Homélie coptes de la Vaticane*, Copenhagen 1922.
- Graf: G. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, Città del Vaticano 1944-53 (5 volumi).
- Hyvernat Actes: H. HYVERNAT, *Les actes des martyrs d’Egypte*, Paris 1886.
- AM: *Acta Martyrum*, CSCO, Paris 1901-24.
- JTS: *Journal of Theological Studies*.
- Kahle Bal.: P. E. KAHLE, *Bala’iza*, London 1924 (2 volumi).
- MIFAQ: Mémoires... de l’Institut français d’arch. or. du Caire.
- MMAFC: Mémoires... de la Mission archéologique française au Caire.
- Morg.: *Bibliothecae P. Morgan Codices coptici phototypice expressi*, Roma 1922.
- Mus: Muséon.
- Pitra Anal. Sacra: G. PITRA, *Analecta sacra*, Paris 1884.
- PSBA: *Proceedings of the Society of Biblical Archaeology*.
- RAL: *Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti*.
- ROC: *Révue de l’Orient Chrétien*.
- Rossi: F. ROSSI, *I Papiri copti del Museo Egizio di Torino*, Torino 1887-92 (unione di estratti dalle ‘Memorie della R. Accad. delle Scienze di Torino’).

- NC : F. ROSSI, *Un nuovo codice copto*, Roma 1893.
- SCA : *Storia della Chiesa di Alessandria* (ed. Orlandi), Milano 1968.
- Severo SPA : Severo di Ashmunein, *Storia dei Patriarchi di Alessandria*, trad. ingl. Evetts, Patr. Orient. I e sgg.
- Siegmund: A. SIEGMUND, *Die Ueberlieferung der griech. christl. Literatur in der lateinischen Kirche*, München 1949.
- Simonetti: M. SIMONETTI, *La letteratura cristiana antica*, Firenze 1969.
- Stud. Crum: Bulletin of the Byzantine Institute, 2 (1950): *Studies in Honor of W. E. Crum*.
- Tarchn.: M. TARCHNIŠVILI, *Geschichte der Kirchlichen georgischen Literatur*, Città del Vaticano 1955.
- Till HML : W. TILL, *Koptische Heiligen- und Martyrerlegenden* Roma 1935 e 1936 (2 volumi).
- TSBA : Transactions of the Society of Biblical Archaeology.
- Wessely SP: C. WESSELY, *Studien zur Palaeographie und Papyruskunde*, Leipzig (citato col numero del fascicolo e del frammento).
- White Mon.: H. G. EVELYN WHITE, *The Monasteries of the Wadi 'n Natrun*, New York 1926-32 (3 volumi).
- ZDMG : Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft.

GENERALITA'

Non si può comprendere un concetto di 'letteratura copta' se non si ha chiaramente presente che i testi che ci sono pervenuti nella *lingua* copta dovevano servire a scopi puramente pratici come libri di liturgia (intesa in senso lato; non quindi soltanto 'orologi' 'menologi' o 'messali') o di edificazione religiosa.

Essi furono conservati nei seguenti ambienti:

a) *ecclesiastico-cittadino*: presso questo si avevano soprattutto opere che potevano essere lette nel sermone della Messa, e riguardavano quindi: le grandi festività dell'anno; le vite e gli encomi dei maggiori santi (e soprattutto di quelli a cui era dedicata la singola chiesa); i commenti omiletici a brani testamentari.

b) *Monastico*: presso questo si avevano soprattutto opere esortatorie generali (catechesi), o anche riguardanti le regole a cui i monaci dovevano attenersi; vite di asceti e monaci, che servissero come esempio; e anche opere del tipo 'cittadino', ma in minor numero.

Risulta evidente dunque quale genere di opere si è trovato in questa lingua, e quale era andato perduto. Dei grandi Padri del IV e V secolo abbiamo numerose omelie di vario argomento liturgico e morale, e quasi per nulla opere dogmatiche e teoriche, o storiche ed apologetiche. Anche di tutta quella che era la cultura esegetica alessandrina, si è persa la memoria nell'ambiente copto.

D'altra parte le opere che ora abbiamo in lingua copta (tradotte da

altre lingue) furono scritte anche con altri scopi, e comunque in tempi diversi, e riflettono interessi ed elementi culturali di tipo vario.

Se noi usassimo per una trattazione di letteratura copta il metro esteriore della lingua, ed escludessimo quindi quanto di egiziano è pervenuto in altre lingue (sia in greco, sia in siriano od arabo, etc.) non potremmo tracciare neppure un panorama coerente degli autori da prendere in considerazione.

Abbiamo dunque cercato di percorrere la storia della letteratura cristiana in Egitto, naturalmente con particolare riguardo a ciò che abbiamo in copto (soprattutto per quanto concerne le edizioni ed i manoscritti); ed abbiamo poi aggiunto un rapido elenco di quanto è stato tradotto in copto degli autori non-egiziani.

Un capitolo a sè meritava anche la letteratura anonima delle vite e delle passioni dei santi; ad essa non abbiamo del resto dedicato grande attenzione, stante il suo carattere di cultura piuttosto 'bassa', e godendo soprattutto il privilegio di essere già presa in considerazione dai non mai abbastanza lodati Bollandisti di Bruxelles.

Seguiranno (per ragioni pratiche) i capitoli dedicati alle traduzioni delle Sacre Scritture, degli apocrifi (Vangeli ed Atti degli Apostoli), degli gnostici e manichei, dei romanzi e della poesia.

AUTORI EGIZIANI

1. Primordi.

La tradizione ecclesiastica considera MARCO quale evangelizzatore dell'Egitto (cf. su ciò Pericoli-Ridolfini, RAL ser. VII, 17 [1962] 308-43) e primo vescovo di Alessandria.

La *Passio Marci* metafrastica (BHG 1035) racconta l'episodio della conversione di Aniano, cioè della prima persona incontrata da Marco entrando in Alessandria, e che diventerà il successore di Marco; e afferma essere poi stato Marco martirizzato in questa città. Severo di Ashmunein include direttamente la *Passio* metafrastica (in traduzione araba; passata attraverso una traduzione copta?) nella SPA (cap. III), premettendovi una narrazione della precedente vita di Marco di ignota provenienza (capitolo II).

L'*Encomio* copto di Giovanni di Shmun (cf. sotto) afferma anch'esso: 'Marcum fuisse initium praedicationis Evangelii Iesu Christi in Aegypto'; conosce inoltre una forma ampliata del resoconto del litigio di Paolo e Barnaba a proposito di Marco (cf. Ac. 15,39; *Acta Barnabae* in Lipsius-Bonnet, II 2, 292-302; Alessandro monaco *Encomium in Barnabam* PG 87, 4087-106); conosce i rapporti fra Pietro e Marco, ed afferma appunto che Marco scrisse il Vangelo 'di Pietro' (cf. Hieron. *De vir. ill.* 14); conosce infine l'episodio di Aniano.

Altri testi su Marco sono contenuti in BM Cat. p. 132, e Crum *Theol. Texts* n° 15.

Considereremo dunque Marco come il primo autore della letteratura ecclesiastica copta; sua unica opera il *Vangelo*, scritto a Roma sotto diretta ispirazione petrina.

Nessuna notizia letteraria abbiamo sui successori di Marco fino a Dionisio; occorre solo ricordare che al II secolo risale la redazione in lingua copta di alcuni fra i testi gnostici scoperti a Nag-Hammadi (cf. sotto), e poco più tardi, probabilmente, di quelli manichei scoperti a Medinet Madi (cf. sotto).

2. La scuola alessandrina.

Anche se col patrimonio letterario di lingua copta ha rapporti scarsi o nulli, non potremo fare a meno di ricordare l'attività dei grandi maestri della scuola alessandrina di Catechesi.

Il primo personaggio di cui si ha notizia è Panteno, della II metà del II secolo; egli fu maestro di Clemente, un ateniese che viaggiò molto nel Mediterraneo e si stabilì infine ad Alessandria (fine del II secolo, inizio del III). Le opere di Clemente ebbero importanza capitale per la teologia cristiana: ricorderemo che alcune furono scritte per introdurre il cristianesimo nel grosso pubblico (*Pedagogo*; *Protrettico*), altre erano destinate probabilmente alla scuola (*Stromateis*) (Simonetti, 104-5).

Origene (inizio del III sec.) fu il massimo teologo della scuola, che ormai era divenuta ufficiale presso il vescovato di Alessandria. Egli però ebbe dei contrasti di tipo disciplinare col vescovo Demetrio, che lo fece condannare in un Sinodo Egiziano, e dal 230 si stabilì a Cesarea. Origene non fu soltanto teologo, ma filologo, e si dedicò con impegno agli studi sulle traduzioni diverse della Bibbia (*Exapla*). In seguito, nel IV-V secolo, le sue teorie furono considerate eretiche (Simonetti, 121-30).

Dionisio vescovo di Alessandria (246-264) era stato direttore della Scuola. Scrisse parecchie opere, tutte perdute (salvo frammenti); condusse polemiche soprattutto contro i sabelliani, e fu coinvolto in una polemica a proposito della Trinità con Dionisio di Roma, che preparò le controverse ariane.

Abbiamo vaghe notizie che Teognosto e Piero furono poi direttori della Scuola (Hieron. *De vir. ill.* 76); probabilmente lo fu anche Pietro vescovo (cf. sotto). Gerolamo (*De vir. ill.* 78) ci parla anche di Fileas di Thmuis, come autore di opere ancora conosciute ai suoi tempi: forse a lui si accenna in un passo della *Passio Petri alexandrini* (cf. sotto).

Di tutti questi scrittori la tradizione copta si può dire abbia perso anche la memoria. Solo Origene è ricordato, ma come eretico: abbiamo un sermone di Shenute su di lui, nel quale è citata una lettera di Teofilo sullo stesso soggetto; ed altri accenni sparsi.

3. Pietro di Alessandria.

PIETRO martire fu vescovo di Alessandria dal 300 al 310. Sulla sua vita la letteratura copta ci presenta:

a) la *Passio*, in dialetto saidico (2 codd. del Mon. Bianco) e in dialetto boairico (2 codd. di S. Macario; ed. Hyvernât, AM 263-287). Essa corrisponde alla più diffusa redazione della *Passio* greca (ed. Viteau, *Passions des saintes Ecaterine et Pierre d'Alexandrie...*, Paris 1897), conosciuta anche in latino (BHL 6692-3), in siriano (BHO 930), in armeno (BHO 931), in georgiano (Tarch. 97), ed inclusa da Severo di Ashmunein nella SPA (cap. VI).

b) Un *Encomio*, attribuito ad Alessandro alessandrino (cf. sotto). (Un altro frammento da un *Encomio* in White Mon. I n° 22).

Le sue opere sono divise nel catalogo più recente, del Kettler (PW 19, 1284-8) in: genuine: *De divinitate*, *De adventu Salvatoris*, *De anima*, *De resurrectione*, *De Pascha* (di tutte si hanno solo frammenti, in varie lingue); *Epistola ad Alexandrinos* (latino, nel cod. Veronensis LX [58]; ed. Schwartz 'Zeit. neutest. Wiss.' 35 [1936] 1-23); *Encyclica de lapsis* (= *Canones*, in greco, siriano e arabo). Spurie: *Didascalia*, *Mystagogia*, *De blasphemia* (tutte in frammenti in varie lingue); *Responsiones canonicae* (in etiopico). Per un'omelia in georgiano, cf. Tarch. 489.

Occorre del resto tener conto delle osservazioni del Bardenhewer (II, 239 sgg.), secondo le quali Eusebio sapeva che Pietro avrebbe composto degli scritti esegetici, ma non li conosceva (probabilmente in quanto anti-origenistici); mentre nè Gerolamo nè Fozio mostrano di conoscere alcun suo scritto. Queste osservazioni aprono 'a priori' una problematica di non facile soluzione circa l'autenticità di quelle opere.

La tradizione copta possiede:

un'omelia *De divitiis et in archangelum Michaellem*: saidico: cod. Morg. XXV; 2 codd. del Mon. B.; un cod. papiraceo (Crum *Theol. Texts*, 56-7). - Boairico: cod. di S. Macario (Vat. 61,3).

Essa si divide in due parti: a) commento al brano evangelico di Lazzaro e del ricco epulone (Lc. 16,19-31); b) lodi di Michele arcangelo, e racconto di un episodio relativo al dio pagano Booh, accaduto al tempo di Eumenio, vesc. di Alessandria (129-141). La fonte per questo episodio sarebbe stato direttamente Teona.

Un'omelia *De baptisate*: saidico: cod. Morg. XXXVI; 2 codd. del Mon. B. Si tratta di un'esegesi dell'episodio evangelico del battesimo di Gesù (Mt. 3,13-17), seguita da esortazioni morali. (Frammenti da questa e dalla precedente omelia in Crum, *JTS* 4 [1902-3] 388-97).

Una raccolta di *Lettere*: saidico: 2 codd. del Mon. B.

Essa è praticamente inedita (i lavori di Crum, citato, e Schmidt, *TU* XX 4b, Leipzig 1901, sono assai parziali), ma si presenta molto interessante per lo sviluppo degli studi storici di quel periodo.

Un frammento di *Catechesi pasquale* (ed. Burmester, *Mus* 45 [1932] 50-1).

4. Psote di Psoi.

PSOTE vescovo di Psoi è una delle molte figure evanescenti di martiri diocleziane, che si trovano nella tradizione agiografica copta. La sua *Passio*, del genere 'epico', è tramandata da un cod. Morg. XLI; da due codd. del Mon. B (saidico; ed. Winstedt *PSBA* 32 [1910] 195 sgg.; 246 sgg.; Till *HML* I 205-9); da un cod. papiraceo (Crum *Theol. Texts*

n° 18) - (Il Psote di cui si parla in Munier, *Cat. Cairo* 9270 non c'entra col nostro).

Un codice del Brit. Museum (Or. 7597) contiene tuttavia una sua *Catechesi*, che sarebbe stata pronunciata la notte prima di essere arrestato (ed. Bidge *Misc.* 147-155). Essa consiste solo di esortazioni morali, e non v'è alcun riferimento a fatti storici.

5. Alessandro di Alessandria.

ALESSANDRO fu vescovo di Alessandria dal 311 al 328. Fu al centro degli inizi della crisi ariana, e partecipò al concilio di Nicea. A lui era attribuita una raccolta di 70 lettere (citata da Epifanio, *Haer.* 69,9) di cui forse facevano parte le sue conservateci in opere sulla controversia ariana (Opitz, *Athanas. Werk*, Berlin 1938, *Urkund.* 4b e 14). Una versione siriana gli attribuisce la paternità dell'omelia *De anima et corpore* (ed. Budge *Hom.* 407-15, dal cod. del Brit. Mus., Add. 17.192), che però in greco è attribuita a Giovanni Crisostomo, e in copto ad Atanasio (cf. sotto). Esistono anche alcuni frammenti siriani, derivanti da una raccolta di omelie (cf. Pitra, *Anal. sacra* IV, 199-200 e 433-4).

La tradizione letteraria copta gli attribuisce un *Encomium in Petrum martyrem*: saidico: 3 codd. del Mon. B. - Boairico: 2 codd. di S. Marcario (Vat. 62,8 e 10; ed. Hyvernat *Actes* 247-65). Esso narra tutta la vita di Pietro, dalla sua nascita miracolosa al martirio, e comprende molti episodi che meriterebbero di essere valutati sul piano storico. Manca sì nora uno studio adeguato. Le due versioni, saidica e boairica, divergono parecchio nei particolari, ed anche nella struttura: infatti quella saidica comprende il martirio, che è omesso dalla boairica. Di questo *Encomio* si è servito Severo di Ashmunein nella sua SPA (cap. VIII, su Teona).

Per alcune opere attribuite ad Alessandro in manoscritti arabi (nessuna corrispondenza col copto), cf. Graf I 310.

6. Ario ed Asterio.

Crediamo di non poter passare sotto silenzio Ario, il grande antagonista di Alessandro, e poi di Atanasio, anche se di lui nulla esiste in lingua copta. Sembra che la sua opera principale fosse la *Thalia*, di cui restano pochi frammenti; era parzialmente in versi. Sono pervenute anche tre sue lettere, in varie raccolte a carattere apologetico (anti-ariano).

Il suo maggior discepolo fu Asterio (cf. Hieron. *De viris ill.* 94), la cui opera principale fu un *Syntagmaton*, difesa della dottrina ariana. Gli si attribuiscono anche alcune omelie giunte nella raccolta crisostomiana.

L'epoca di Atanasio

Atanasio, figura centrale negli avvenimenti ecclesiastici del suo tempo, sia fuori che all'interno dell'Egitto, riveste la massima importanza anche dal punto di vista letterario. E' noto come sotto la sua guida il seggio alessandrino svilupperà chiaramente i motivi conduttori della propria politica, che ispireranno anche i successori di Atanasio fino a Calcedonia ed oltre; e durante il suo episcopato fioriranno i movimenti monastici anacoretico e cenobitico, al Nord e al Sud dell'Egitto.

Atanasio è in stretto contatto con le maggiori personalità ecclesiastiche ed i rappresentanti più in vista del mondo monastico; questo naturalmente si riflette anche sulla letteratura, da un duplice punto di vista. Interiormente, si constata che molte opere di questo periodo hanno carattere anti-eretico, in appoggio alla dottrina del vescovo di Alessandria; e steriamente, si nota come Atanasio sia spesso nominato in esse, e nelle opere di Atanasio siano spesso nominati i grandi egiziani del tempo, Antonio, Pacomio, Serapione etc.

A questo periodo risale la nascita o anche il definitivo stabilizza-

mento formale di un genere letterario: la *Catechesi monastica*. Essa è il corrispettivo esatto dell'omelia compresa nella 'synaxis' urbana (intesa genericamente nel senso di 'Messa'); se ne distingue solo per essere composta e recitata ad uso dei monaci nei monasteri.

Essa assume quindi queste caratteristiche: molto raramente comprende una precisa esegesi biblica; quasi sempre è formata da raccomandazioni morali ed esortazioni; spesso fa riferimento alle regole monastiche, e ne contiene spiegazioni ed ampliamenti riferiti a fatti particolari. I due maggiori autori di questo genere letterario vanno considerati Pacomio e Shenute.

7. Atanasio di Alessandria.

Non è questo, ovviamente, il luogo per soffermarsi sulle vicende di Atanasio: interesserà invece il 'dossier' atanasiano in lingua copta, che è abbastanza nutrito.

La SCA gli dedica due interi capitoli, cioè (come sembra) più che a qualunque altro personaggio di cui si occupa (vol. I, 22-54). Essa narra le persecuzioni subite per opera di Costanzo (per motivi facili a capire viene steso un velo di silenzio su Costantino post-Nicea), e dopo un *excursus* su Giuliano menziona il particolare favore concesso da Gioviano ad Atanasio; termina con un catalogo delle sue opere, che esamineremo in seguito. Severo di Ashmunein non fa che tradurre questi capitoli per la sua SPA.

Venne tradotto in lingua copta l'*Encomio* pronunciato da Gregorio di Nazianzo poco dopo la morte di Atanasio (PG 35, 1081-1127): ce ne resta, in saidico, un cod. del Mon. B. (cf. sotto).

Solo in copto ci è conservato l'*Encomio* di Cirilloalessandrino (cf. sotto), nel quale l'elemento miracolistico e prodigioso comincia a farsi strada, dando inizio al vero processo agiografico intorno ad Atanasio. Al termine di questa via si colloca sostanzialmente l'anonima *Vita Athanasii* saidica (un papiro del Mus. Egizio di Torino; un papiro da Bala'iza; un cod. del Mon. B.; ed. critica Orlandi, *Testi copti*, Milano 1968. - Esi-

ste di essa anche un papiro viennese): in essa si narrano le persecuzioni subite da Atanasio sotto Costantino e Costanzo, con l'inserzione di una 'visione' di Gesù, della morte miracolosa di Ario, della salvazione miracolosa di Atanasio da una barca abbandonata in mezzo al mare. La *Vita* termina con la visita di Atanasio ad Antonio, poco prima che quest'ultimo muoia, fornendo un indizio sull'ambiente nel quale con tutta probabilità si è formata. E' da osservare che nella *Vita* sono inseriti anche brani di Atanasio stesso, autobiografici.

Per quanto riguarda le opere giunteci nella lingua originale (la greca; noi dubitiamo affatto che Atanasio abbia mai scritto o predicato in copto; cf. tuttavia Lefort, *Mus* 69 [1956] 233-41), desideriamo solo mettere in rilievo che si tratta soprattutto di due tipi di raccolte: a) le opere dogmatiche (giovanili, contro i pagani; della maturità, contro gli ariani); b) le opere storico-autobiografiche (polemica politico-ecclesiastica). Della piccola raccolta di omelie, è lecito dubitare circa la genuinità della maggioranza.

Il contrario è successo in lingua copta, per ovvie ragioni. Si è già detto che ai copti interessava soprattutto quanto poteva servire per i sermoni in occasione delle varie festività, e quindi in massima parte ci è giunto materiale omiletico. Certo, anche in questo caso è più che lecito dubitare della genuinità delle varie omelie; ma c'è da aggiungere che la discrepanza col materiale greco non può fornire alcuna prova. Ci sembra infatti evidente che dovessero circolare moltissime omelie atanasiane, ora perdute; se poi quelle che abbiamo in copto ne facessero parte, è una questione da decidere caso per caso.

Esiste comunque un'opera sulla quale la concordanza fra greco e copto, e anche con le altre lingue della Chiesa occidentale ed orientale, è piena: si tratta della *Vita Antonii*, opera di importanza capitale, che ebbe una diffusione enorme. In copto-saidico è tramandata da un cod. Morg. XXXVII, e da un cod. del Mon. B. (ed. Garitte, CSCO 117-8, Louvain 1949).

La SCA ci offre la testimonianza che nel V secolo erano ritenute

di Atanasio (ed erano probabilmente tradotte in copto) le seguenti opere: *De virginitate* (cf. *Epistolae*, sotto), *De Pascha*, *De avaritia*, *De pietate et iudicio* (cf. *In ep. ad Romanos I 28*, sotto), *De anima*, (cf. sotto), *De fide*, *Syntagmata trina*, *Epistola ex exilio*, *De Melchisedech* (cf. sotto) (SCA I 52-54).

Le opere che abbiamo effettivamente sono:

De peccato originali et redemptione (De anima et corpore): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed. Budge *Hom.* 115-132). Cf. Burmester, *Mus* 45 (1932) 44-5; cf. un brano esattamente corrispondente in Celestino di Roma, *Encom. in Victorem* (cf. sotto).

Questa omelia ha una tradizione molto complessa anche in greco ed in siriano: è stata attribuita di volta in volta a Melitone di Sardi, Alessandro di Alessandria e Giovanni Crisostomo. Sulla questione, cf. da ultimo il Perler, 'Rev. de Sciences Rel.' 51 (1963) 407-21.

De nativitate: saidico: un papiro del Mus. Egizio di Torino (ed. Lefort, *Mus* 71 [1958] 5-50 e 209-39); un cod. del Mon. B. (ed. Lefort, *ibid.*). Contiene anche brani autobiografici sulle persecuzioni ariane, ed esortazioni contro la dissolutezza e l'ubriachezza.

In Passionem: saidico: un cod. Morg. XLIII (ed. Bernardin, *JTS* 38 [1937] 113-29).

In Pentecostem: saidico: un cod. Morg. XLIII.

De ieiunio: cf. *Crum Apiph.* II p. 162 nota 21; cod. Vat. 58,2.

Expositio in Psalmos (PG 27, 59-546): saidico: un cod. del Mon. B. (ed. David ROC 24 [1924] 3-57).

In Matthaem 20, 1-16: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed. Budge *Hom.* 80-89).

In Lucam 11, 5-15: saidico: un cod. Morg. XLIII; un cod. del Mon. B.; un papiro da Bala'iza (Kahle *Bal.* n° 44).

In Iohannem 11: saidico: un cod. Morg. XLIII (ed. Bernardin, 'Amer. Journ. of Sem. Lang.' 57 [1940] 262-90).

In Ep. ad Romanos 1, 28 (PG 31, 1705-14): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed Budge *Hom.* 58-65).

In Michaelem archangelum: saidico: un cod. Morg. XXV.

In Michaelem archangelum sermo alter: un cod. Morg. XXV.

In Michaelem et Gabrielem archangelum: saidico: un cod. Morg. XXV.

Testamentum patriarcharum Abraham, Isaac et Jacob: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 61, ed. Guidi RAL ser. V, 9 [1900] 157-80 e 223-64).

De Melchisedech (PG 28, 525-30): saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Gaselee, *Parerga copt.* II, Cambridge 1912-14, n° 2).

Epistolae festales: saidico: ed. Lefort, CSCO 150-1, Louvain 1955 (versione siriana completa, ed. Cureton, London 1848).

Epistolae: saidico: ed. Lefort (insieme con le *Epist. fest.*); cf. Van Lantschoot Mus 40 (1927) 265-92.

In frammenti del Monastero Bianco abbiamo ancora i seguenti titoli: *De sepulchro Iesu, De assumptione, De poenitentia*.

Occorre ancora ricordare i *Canones Athanasii*, tramandati da un cod. del Mon. B. (saidico; ed. Crum, London - Oxford 1904. Nello stesso volume il testo arabo curato dal Riedel); e la *Oratio Athanasii antequam moreretur*: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7029, ed. Budge *Misc.* 503-11); un cod. del Mon. B.; un papiro Mich. inv. 1289 (ed. Husselmann, *Stud. Crum* 319-337).

Alcuni *excerpta* in: Burmester Mus 45 (1932) 44-8; per la tradizione in lingua araba, v. Graf I 310-16.

8. Antonio eremita.

La tradizione copta conosce sulla vita di ANTONIO, eremita nel deserto presso Alessandria, e riconosciuto quale vero fondatore dell'anacoretismo (circa 260-356) due importanti opere: la *Vita*, scritta da Atanasio e l'*Encomio*, scritto da Giovanni di Shmun. Di essi tuttavia parliamo trattando dei rispettivi autori. Acenneremo che una *Vita* in arabo è attribuita al suo discepolo Serapione di Thmuïs (cf. sotto).

Sotto il suo nome è tramandata una raccolta di 7 *Lettere*: un cod.

del Mon. B. (ed. Garitte, CSCO 148, Louvain 1955; cf. Mus 52 [1939] 12-31). Essa è testimoniata già in Gerolamo (*De vir. ill.* 88) come scritta in egiziano e subito tradotta in greco. La versione greca, conosciuta nel XV secolo, è andata perduta; esiste la traduzione latina umanistica (PG 40, 977-1000). La versione georgiana è completa (ed. Garitte, CSCO cit.), la versione siriana comprende solo la prima lettera (ed. Nau ROC 14 [1909] 282-97). Nella raccolta araba le lettere sono diventate 20 (cf. Graf I 457-8; una traduzione in latino in PG 40, 999-1066).

Esse contengono solo esortazioni morali, e nessun riferimento storico.

In arabo esiste una raccolta di *Lettere, regole e apoftegmi* (Graf I 456-8).

9. Serapione di Thmuis.

SERAPIONE, amico di Atanasio, divenne vescovo di Thmuis nel 339, e morì poco dopo il 360. Non esiste una 'vita' copta su di lui, ma se ne parla nella SCA (I 32, 7-9) come di colui che ospitò Atanasio durante un suo esilio, ed esortò i fedeli a non comunicare con gli ariani.

In greco si possiede: *Contra Manichaeos* (ed. Casey, 'Harv. Theol. Studies' 15, Cambridge 1931); 30 *Orationes* (ed. Wobbermin, TU XVII 3 b, Leipzig 1898). Abbiamo inoltre alcuni frammenti siriani da un *De virginitate* e da una *Epistola ad episcopos confessores* (Pitra, *Anal. sacra* IV 214-5 e 443-4), e due *Epistolae* (Mai *Class. auctores* 5, Roma 1883, 364-5). Molto interessante è una *Lettera ai discepoli di Antonio*, tramandata da due manoscritti siriani e da due armeni (ed. Draguet, Mus 64 [1951] 1-25). Essa è ricca di riferimenti storici, ed il Draguet la ritiene autentica; da notare che un suo brano corrisponde bene con le notizie della SCA citate sopra.

In copto abbiamo la *Vita Macarii scetensis* a lui attribuita (saidico: un cod. del Mon. B. - Boairico: tre codd. di S. Macario Vat. 59,6; 62,1; 64,1, ed. Amélineau, Mus. Guimet 25, Paris 1894; cf. Crum PSBA 29 [1907] 302 sgg.; cf. White *Mon.* I p. 135). Di essa esistono anche le versioni: greca (probabilmente quella originale; BHG 999); latina (BHL 5093-95); siriana (Baumstark 283).

In arabo gli è attribuita una *Vita Antonii anachoretæ* (Graf I 459). In siriano gli è attribuita una *Vita Psoi anachoretæ* (Baumstark 283).

10. Pacomio.

Fondatore del cenobitismo, PACOMIO visse nella prima metà del IV secolo (morì nel 346). La sua figura è di primaria importanza per la letteratura e la vita della chiesa copta; ma non ci soffermeremo su di essa, in quanto ha goduto lo speciale privilegio di un approfondito studio da parte del Lefort (circa le fonti per la vita e le opere). Basterà dunque rimandare ai suoi lavori, e all'ancora fondamentale Ladeuze, *Etude sur le cénobitisme pachomien*, Louvain 1898 (ristampato recentemente).

Di lui possediamo la *Vita*: saidico: 15 codd.; quasi tutti del Mon. B. (ed. Lefort CSCO 99, Paris 1933; sono aggiunti frammenti da encomii o narrazioni). - Boairico: un cod. di S. Macario (ed. Lefort CSCO 89, Paris 1925). Sulla tradizione greca, v.f. Halkin, *S. Pachomii vitae graecae* Bruxelles 1932.

Delle sue opere, ci sono state tramandate in saidico: due *catechesi*; le *Regole* (cf. la traduz. latina di Gerolamo in: Boon, *Pachomiana latina*, Louvain 1932, insieme con 11 *Epistolae*); alcuni *excerpta*. Tutto è edito da Lefort, CSCO 159, Louvain 1956).

Per ciò che è conservato in arabo, cf. Graf I 460-1.

11. Teodoro ed Orsiesi.

Teodoro fu il principale discepolo di Pacomio; Orsiesi il suo successore. La vita di ambedue è narrata insieme con quella di Pacomio (cf. sopra), e le loro opere in copto sono state edite dal Lefort insieme con quelle di Pacomio.

Di Teodoro abbiamo tre *catechesi* ed alcuni *excerpta* (inoltre la trad. geronimiana di una *Epistola*, in Boon, cit., 105-8); di Orsiesi delle *Epistolae*, cinque *catechesi*, un'omelia *De paederastia*, delle *Regulae* ed alcuni *excerpta* (inoltre la trad. geronimiana di un *Liber* [= Catechesi pronunciata prima di morire], in Boon, cit., 109-50).

Monaco pacomiano fu anche Sharur, vissuto in epoca ignota, del quale è stata tramandata una *Prophetia de fine communitatis*: saidico: un cod. Morg. LI; un cod. del Mon. B. (ed. Lefort, CSCO 159, Louvain 1956).

12. Macario egizio e Macario alessandrino.

E' doveroso un accenno a questi due personaggi, anche se nulla di loro è tramandato in copto. Soprattutto famoso fu il primo, appartenente alla 'prima generazione' dei monaci di Sceti, e ricordato in moltissime fonti anche occidentali.

Di Macario egiziano (o 'di Sceti') è tramandata la *Vita*, attribuita a Serapione di Thmuis (cf. sopra); per quanto riguarda le opere, in greco gli sono attribuite 50 *Homiliae spirituales* (PG 34, 449-822). e 4 *Epistolae* (PG 34, 406-46); in siriano 3 omelie (*Ad eos qui ad regulam accedunt*; *De passionibus animae*; *Ad eos qui a veritate seivnerunt*); una catechesi *Exhortation ad paenitentiam*; 8 lettere (anche in trad. latina: cf. Siegmund p. 109) (cf. Baums. 85). Per la tradizione araba, cf. Graf I 389-95.

Anche di Macario alessandrino è tramandata la *Vita*: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 69,2, ed. Amélineau 'Mus. Guimet' 25 [1894] 235-61).

Abbiamo in greco un'omelia *De exitu statuque animarum* (PG 34, 385-92); in siriano 3 omelie, 6 lettere, una *Responsio de insidiis Satanae* ed una catechesi *Ad virginem consecratam* (cf. Baums. 85).

13. Timoteo I di Alessandria.

Fu costui uno dei due successori di Atanasio, prima di Teofilo; e ambedue ebbero scarsa importanza, anche se Timoteo partecipò all'importante concilio ecumenico di Costantinopoli (381). Di lui è conservato un frammento copto (cod. del Mon. B.), traduzione dell'originale greco (PG 33, 1305; siriano: Baust. 263; cf. Nau ROC 14, 12-24) chiamato *responsa canonica*. Si tratta di domande e risposte in riferimento a problemi di disciplina ecclesiastica: uno scolio del manoscritto greco (PG 33, 1300) ne attribuisce inequivocabilmente la paternità a questo Timoteo.

Potrebbe anche darsi che i due sermoni copti di Timoteo (che noi riteniamo II; cf. sotto) fossero intesi come attribuiti a questo piuttosto che all'altro.

L'epoca di Shenute

Trattandosi della letteratura copta, crediamo che a buon diritto il periodo che comprende la prima metà del V secolo possa essere iscritto sotto il nome di Shenute, anche se altre personalità egiziane (come quelle di Teofilo e Cirillo) hanno di per sè un ben maggiore rilievo. D'altra parte Shenute è ritenuto lo scrittore più importante di lingua copta: questo per il fatto che sicuramente le sue opere furono scritte in tale lingua (per gli scrittori precedenti è doveroso pensare sempre a traduzioni); e anche per la notevole quantità di scritti che egli lasciò, e che ci sono tramandati.

La lingua letteraria copta passa dunque ora dall'anonimato alla precisa determinazione dello stile di un autore. Mentre finora il suo sviluppo poteva essere seguito solo a grandi linee attraverso le traduzioni della Bibbia e poi di alcuni scritti gnostici e manichei (delle altre traduzioni non possiamo assolutamente determinare una data, neppure approssimativa), ora la lingua di Shenute ci dà un preciso riferimento per conoscere a quale livello letterario potesse giungere il copto, e come potesse essere adattato allo stile personale di un singolo autore.

Occorre subito aggiungere che, come manca a tutt'oggi un'edizione soddisfacente delle opere di Shenute (per motivi che non è il caso di approfondire), così manca uno studio stilistico sulla sua lingua, ed in genere su qualunque autore copto. E del resto una cosa discende direttamente dall'altra.

Dal punto di vista storico, basterà notare che questo periodo vede il vero trionfo del Cristianesimo in tutto l'impero Romano (soprattutto per l'opera di Teodosio I); e quindi anche in Egitto l'organizzazione ecclesiastica (ivi compresa quella monastica) fece buoni progressi nei confronti della struttura politica e sociale precedente. L'autorità dei vescovi e degli 'abati' crebbe assai; e così il numero dei fedeli cristiani; numerose furono le distruzioni di templi e culti dell'antica religione, e gran parte ebbero in ciò Teofilo e Shenute.

Il progresso del Cristianesimo egiziano fu aiutato ora dalla stabilità dogmatica: nessuna importante contesa di tale natura vi fu in Egitto. Il seggio alessandrino godette di particolare autorità anche presso la Corte imperiale, nei confronti della tradizionale rivale Antiochia. Se Teofilo dovette accusare una momentanea sconfitta con l'elezione a Costantinopoli dell'antiocheno Giovanni Crisostomo (397), in seguito Giovanni fu esiliato; e di nuovo poi Cirillo ottenne un grosso trionfo sull'antiocheno Nestorio (anch'egli eletto a Costantinopoli, nel 428) col concilio di Efeso (431). Il vescovo di Alessandria dettava dunque legge nelle contro-

versie cristologiche.

14. Teofilo di Alessandria.

TEOFILO occupò il seggio alessandrino dal 385 al 412; non è il caso di soffermarsi sulla sua azione politico-ecclesiastica interna (lotta contro paganesimo e cultura pagana) ed esterna (controllo del seggio costantinopolitano; lotta con Giovanni Crisostomo). La SCA riporta di lui solo l'azione contro il Serapeum di Alessandria, ma parla di due sue opere: *Syntagmata fidei* (sull'immacolata concezione) e *Narratio de aedificatione Martyrii Iohannis Baptistae* (cf. sotto) (SCA II 16).

In Greco ci sono rimasti solo dei frammenti, per il cui elenco è opportuno rimandare a Richard, Mus 52 (1939) 33-50.

In copto il catalogo è abbastanza nutrito (cf. Orlandi, SCA II 97-106):

De crucifixione et in bonum latronem: saidico: un cod. papiraceo del Museo Egizio di Torino (Rossi I 1); un cod. Morg. XLIII; un cod. del Mon. B.

De assumptione Mariae virginis: saidico: un cod. diviso fra il Brit. Mus. e la collezione Freer di Chicago (ed. Worrell, *Coptic Manuscripts etc.*, New York 1923, 249-321); un cod. Morg. XVI.

De paenitentia et abstinencia: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6001, ed. Budge *Hom.* 66-79).

De aedificatione Martyrii Iohannis Baptistae: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Orlandi, 'Riv. Studi Orient.', di prossima pubblicaz.).

In Raphaelem archangelum: saidico: due codd. del Mon. B.

In Tres pueros babilonenses: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 62, ed. De Vis HC II 124-57).

Miracula Mennae: saidico: un cod. Morg. XXI.

Un'omelia *De Ecclesia S. Familiae in monte Qus-gam* è tramandata in si-

riaco, arabo ed etiopico (cf. Guidi, RAL 1921, 274-309); un'omelia *In Petrum et Paulum* è tramandata in arabo (ed. Fleish ROC 28 [1938-46] 371-419).

15. Shenute.

SHENUTE nacque nel 333/4, e divenne monaco (pacomiano) almeno dal 371. Fu nominato almeno dal 385 abate del monastero di Atripe, fondato dallo zio, Pkjol (il monastero diventerà famoso col nome di Monastero Bianco, Deir al-Abiad). Pur restando nel solco della regola pacomiana, la riformò abbastanza profondamente, rendendola più severa e minuziosa. Divenne un personaggio di primo piano sia per la politica religiosa (partecipò, come sembra, al concilio di Efeso), sia per la sua azione pratica (soprattutto durante l'invasione dei Blemmiti, nel 450). Morì verso il 451 (su tutto ciò v. Leipoldt, *Shenute von Atripe*, TU XX, 1, Leipzig 1903). E' veramente singolare il silenzio del quale è circondato nelle fonti greche, ed occidentali in genere. In copto la sua *Vita* fu scritta dal discepolo Besa (cf. sotto); abbiamo anche alcuni frammenti da un *Encomio* (ed. Amélineau MMAFC 4 [1888] 237-47).

Shenute scrisse moltissimo, e moltissimo ci è pervenuto. Ma lo stato delle ricerche nei riguardi delle sue opere è a tutt'oggi disastroso. Preferiamo dunque rinunciare al catalogo opera per opera, come abbiamo fatto per gli altri autori, e dare un elenco delle più importanti raccolte. Occorre ricordare che in quasi tutti i cataloghi delle varie biblioteche è data per lo meno la notizia di altri frammenti di Shenute.

E. Amélineau, *Oeuvres de Schenoudi*, Paris 1907-14 (2 voll. divisi in 6 fascicoli) (Pubblicazione di frammenti della collezione Borgia).

J. Leipoldt, *Sinuthii archimandritae opera omnia* CSCO 42; 73; Paris, 1908-13 (Pubblicazione di un certo numero di frammenti di Parigi).

- F. Chassinat, *Le quatrième livre des entretiens et épîtres de Shenouti* MIFAO 23 (1911) (Pubblicazione di un codice dell'Inst. Franç. del Cairo, pervenuto non completo. Parziale riedizione critica con traduzione: Du Bourguet, BIFAO 55 [1956] 85-109; 57 [1958] 99-142; BSAC 16 [1961-2] 17-72).
- F. Rossi, *Sermone sulla morte e sul giudizio*, in: *Papiri copti* II 3, 4-90 (cf. Leipoldt *Shen. von Atripe*, cit., p. 209).
- R. Guérin, *Sermons inédits de Senuti*, 'Rev. Egyptologique' 10 (1902) 148-164 e 11 (1904) 15-34.
- B. Kuhn, (*Ps.*) *Shenute On Christian Behaviour* CSCO 157-8, Louvain 1956.
- Burmester, Mus. 45 (1932) 24-34 (*Excerpta*).
- Per la tradizione araba, cf. Graf I 461-4.

16. Cirillo di Alessandria.

Di CIRILLO, vescovo di Alessandria (412-444) abbiamo notizie in copto solo nella SCA (II 76-87). Questo testo (ripreso fedelmente da Severo, SPA, cap. XII) è molto esteso, e tratta soprattutto: a) delle relazioni fra Cirillo e Teodosio II; b) della polemica con l'opera di Giuliano imperatore *Contra Galilaeos*; c) del concilio di Efeso.

In greco, gli scritti rimastici sono un numero grandissimo: ricorderemo in breve i *Commentari* all'Antico Testamento (due del *Pentateuco*, uno in 17 libri ed uno in 13) e al Nuovo Testamento (Giovanni, Luca e Matteo); gli scritti anti-nestoriani (5 libri *Contra Nestorium*; *De incarnatione Unigeniti*; *Confutatio XII capitulorum*, cf. sotto); l'opera *Contra Iulianum* (originariamente forse in 30 libri; c'è anche la versione siriana, cf. Baums. 161); 29 *Lettere pasquali* ed una raccolta di circa 90 altre *Lettere*. Dello scritto a Teodosio, di cui parla anche la SCA (greco ed. Pusey, Oxford 1877) esiste anche una versione siriana (Baums. 71-2); e così per molte altre opere di Cirillo. Per le versioni latine, cf. Siegmund 61-4.

Non desterà ormai meraviglia la constatazione che di tutto ciò ab-

biamo in copto una sola testimonianza: alcuni frammenti (un cod. del Mon. B.) di una delle tre *Confutationes XII capitulorum* (quella cosiddetta *Epilysis*; greco ed. Schwartz, *Acta conc. oecum.* I 1, 5, 15-25; vers. araba: Graf I 359-60; siriana Baums. 71; georgiana Tarchn. 208).

Si noti comunque che esistono in arabo: il *Dialogus cum Nestorio*; estratti da molte altre opere; alcune omelie complete, tramandate anche in greco (Graf I 359-61). Che poi esistesse in copto il *Thesaurus de sancta et consubst. Trinitate* è testimoniato abbastanza sicuramente (Graf I 359 nota I). Per il siriano, cf. Baumst. 161; per il georgiano Tarch. 271.

Il catalogo letterario contenuto nella SCA (II 40-46) comprende un *Encomium in Theodosium imp.*; l'opera *Contra Iulianum*; alcune *Epistolae ad Nestorium*. Un frammento dalle *Lettere* in un cod. del Mon. B. potrebbe corrispondere alla raccolta greca.

Per nessuno degli altri numerosi testi copti è stato riconosciuto un originale greco pervenutoci:

Omelia *De paenitentia*: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 59, 5; ed. Chaine 'Mél. Beyrouth' 6 [1913] 493-528). Tratta anche della conversione di un certo giudeo Filosseno.

Omelia *De hora mortis*: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 66, 9; ed. A mélineau MMAFC 4 [1888] 165-95). Comprende molti brani autobiografici, anche su Teofilo e Giovanni Crisostomo.

Omelia *Cum proficisceretur Ephesum*: saidico: un cod. del Mon. B.

Esegesi *In Apocalypsim*: saidico: cod. Morg. XXVIII. Spiegazione di vari passi con linguaggio semplice e chiaro.

Encomium in Virginem Mariam: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6782, ed Budge *Misc.* 139-46: mutilo nel finale); un cod. del Mon. B. E' un susseguirsi di lodi, di stile molto semplice; il suo testo non corrisponde ad alcuna delle omelie cirilliane sulla Vergine, tramandate in greco (PG 77), nè ad una in arabo (cf. Graf I 364).

Encomium in Athanasium alexandrinum: saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino; tre codici del Mon. B. (ed. crit. Orlandi, *Testi copti*, Milano 1968).

Miracula Trium Puerorum: boairico: 2 codd. di S. Macario (Vat. 62; 69; ed. De Vis HC II 160-202).

Encomium in Iohannem Baptistam: saidico: un framm. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (cf. Rossi I, 3).

Dialogi: saidico: cod. papiraceo di Cheltenham (ed. Crum *Papyruscodex*). Cf. BM 179.

17. Giovanni di Licopoli.

GIOVANNI di Licopoli fu un famoso monaco di Sceti; di lui ci parlano anche le fonti occidentali, oltre a molti Apoftegmi. La tradizione copta lo confonde spesso col Giovanni Nano, che viaggiò miracolosamente a Babilonia per prendere le reliquie dei 3 santi.

Nessuna opera copta gli è attribuita, nè probabilmente egli scrisse alcunchè; tuttavia la tradizione siriana lo considera come autore di moltissime opere. In realtà sembra che la maggior parte siano di Giovanni di Apamea e anche di vari altri Giovanni, poi riunite sotto il suo nome. Di edito c'è sinora solo il *Dialogus de anima* (riconosciuto di Giov. di Apamea; ed. Dederling, Leipzig 1936).

18. Pafnuzio monaco.

Sotto questo nome ci sono pervenute due opere copte; l'epoca in cui l'autore è vissuto si può dedurre dal fatto che egli parla di un vescovo vissuto all'epoca di Teofilo, e poi anche di un suo successore. Egli andrà dunque collocato nella I metà del V secolo.

Vita Onophrii anachoretæ: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7027, ed. Budge *Mart.* 205-224); un cod. Morg. XLVIII (cf. Lefort *Mus.* 58 [1945] 97-120); un cod. del Mon. B. (ed. Till HML I 14 [non corrisponde al testo di Budge]). - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 63, 5; ed.

Amélineau 'Rec. des Trav.' 6 [1885] 166-94).

Historia monachorum: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7029, ed. Budge *Misc.* 432-502).

Si tratta della storia dei vescovi-monaci di Philae (Pilak, presso Assuan), e cioè: Macedonio; Marco (all'epoca di Atanasio); Isaia (fratello di Marco); Psalusia (all'epoca di Timoteo I e Teofilo); Aaron.

19. Isaia di Sceti.

ISAIA, monaco della comunità di Sceti, restava una figura assai evanescente fino al recente fondamentale lavoro del Draguet (CSCO 291-4, Louvain 1969). Questi dimostra che Isaia visse intorno al 400, conobbe gli asceti 'della prima ora', e fu discepolo diretto di Macario di Sceti.

I suoi scritti ci sono pervenuti in tutte le principali lingue dell'Oriente cristiano. Il Draguet (cit.) ha sistemato tutta la tradizione siriana; per il greco si attende un'edizione critica, alla quale si sta lavorando (ma i problemi sono assai complessi, per il numero dei manoscritti e la complessità delle raccolte).

La tradizione copta è stata anch'essa assai bene sistemata dal Guillaumont (*L'Ascéticon copte de l'abbé Isaie*, BIFAO V, Cairo 1956): consta di due codd. saidici, dal Mon. B. (e altri due frammenti).

Si tratta di una raccolta di lettere e catechesi (cf. le analoghe di Pacomio e Shenute), fatta dapprima da Pietro, discepolo di Isaia, e poi variamente ampliata ed interpolata. L'argomento è sempre di tipo morale.

Il periodo Calcedonense.

L'attenzione principale, in questo periodo, è attirata piuttosto dagli eventi storici che dagli autori letterari. Le controversie che porteranno al concilio di Calcedonia (451) e il grave scisma che ne deriverà, so-

no l'asse attorno a cui ruotano la politica ecclesiastica ed anche la letteratura. A noi interessa, naturalmente, la parte orientale, monofisita. L'unica figura letteraria di rilievo fu Severo di Antiochia (prima metà del sec. VI), che però non è egiziano, anche se in Egitto trascorse molto tempo in esilio ed è dalla tradizione copta considerato una delle massime autorità teologiche.

La Chiesa alessandrina si dividerà: una parte resterà fedele ai dettami della Corte imperiale, un'altra al titolare legittimo, Dioscoro, che morirà in esilio (454) e al suo successore Timoteo, che conoscerà alterne fortune.

Le opere principali della letteratura saranno sotto l'influsso diretto di questi avvenimenti (autobiografie apologetiche; encomi di esponenti monofisiti etc.). Nel campo monastico, sembra che nascano ora delle 'liste' di anacoreti, con varie leggende (cf., prima, Pafnuzio monaco) e probabilmente risalgono a quest'epoca le principali raccolte degli *Apophthegmata Patrum* (cf. sotto).

Sembra anche che a questo periodo debba risalire l'inserimento nella letteratura 'ufficiale' (sia pure dei centri periferici, non di Alessandria) di leggende agiografiche, derivate talora da leggende antico-egiziane (cf. Pambo di Sceti; anche i testi copti di Archellides e dei Sette Dormienti andranno collocati in questo periodo).

20. Dioscoro di Alessandria.

Le fonti copte sulla vita di DIOSCORO vescovo di Alessandria (444-454) sono della massima importanza, in quanto derivano da una valutazione del suo operato diversa da quella delle fonti greche e latine. Ricorderemo in primo luogo il capitolo a lui dedicato dalla SCA (II 87-88); quindi alcuni frammenti sulla *Vita* (saidico: cod. papiraceo monacense, ed. Crum PSBA 25 [1903] 267-276; Winstedt PSBA 28 [1906] 137-142; due

codd. del Mon. B. - Boairico: frammenti, ed. Hatch 'Harv. Theol. Rev.' 19 (1906) 377-81, e 'Amer. School of Orient. Res., Annual' 6 (1924-5) 108-11; forse non si tratta della stessa opera. E' da menzionare la *Vita Dioscori* di Teopisto in siriano (ed. Nau 'Journ. As.' ser. II, 1 [1903] 5-108 e 240-310; per l'arabo cf. Graf. I 417).

La tradizione copta gli attribuisce l'*Encomium in Macarium episcopum urbis Tkow*: saidico: due codd. Morg. XVIII e XIX; un cod. del Mon. B. (cf. Wessely SP 15 n° 277; Amélineau, MMAFC 4 [1888] 790-5); un cod. papiraceo di Leningrado, Ermitage (ed. Von Lemm, *Kopt. Miscellen* n° 132). - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68, 7; ed. Amélineau MMAFC 4 [1888] 92-164). Versione araba: cf. Graf I 416-7.

E' un'opera molto interessante; anche se scarse sono le probabilità che sia genuina, il nucleo da cui fu formata sembra essere antico, e risalire forse a Dioscoro stesso. Si tratta in sostanza dell'opera svolta da Dioscoro e Macario al concilio di Calcedonia, e delle persecuzioni subite dagli 'ortodossi' (cioè dai monofisiti) poi in Egitto. Queste persecuzioni culminano con la morte di Macario. E' da rimarcare che la versione boairica coincide molto bene con quella saidica.

Esistono poi:

due frammenti di *Lettera* a Sabino e Gennadio, su varie questioni (un cod. del Mon. B.; cf. Munier, Cat. Cairo, n° 9285).

Un frammento di *Lettera* a Shenute, a proposito della scomunica di un monaco (ed. Thompson, *Rec. Champollion*, Paris 1922, 367-76).

21. Macario di Tkow.

Le notizie su MACARIO, vescovo di Tkow, si ricavano dal suo *Encomio*, attribuito a Dioscoro (cf. sopra): egli fu chiamato da Dioscoro, quando costui fu invitato a partecipare al concilio di Calcedonia, allo stesso

modo che Cirillo aveva chiamato il monaco Vittore per il concilio di Efeso. Dopo la sconfitta di Dioscoro, Macario torna in Egitto, dove muore durante la persecuzione di Marciano.

A lui è attribuita una omelia *In Michaelem archangelum*, in un cod. Morg. XXII (saidico).

22. Besa archimandrita.

Secondo la recente indagine del Kuhn (JTS n.s. 5 [1954] 36-48 e 174-87) BESA, dopo essere stato monaco nel Monastero Bianco, e discepolo di Shenute, gli succedette nel 466. Visse almeno fino al 474.

Di lui è stata tramandata la *Vita Shenutis*: boairico (ed. Leipoldt CSCO, Copt. 2, Paris 1903, dai codd. Vat. 66 e Tisch. 24, da S. Macario); e 44 fra *Epistolae* e *Catecheses*: saidico: 9 codd. del Mon. B. (ed. Kuhn CSCO 157, Louvain 1956).

23. Timoteo II di Alessandria (Eluro).

Successore di Dioscoro, visse anch'egli in un periodo molto agitato per la Chiesa (457-477): fu esiliato e poi restituito sul trono dai vari imperatori succedutisi, pro- o anti-calcedonensi. Anche per lui sono importanti le fonti orientali, che contribuiscono a dare un quadro degli avvenimenti sotto diverse prospettive. In copto, in particolare, abbiamo: la SCA, che terminava appunto con questo patriarca (II 89-90); - alcuni frammenti boairici della *Vita* (White Mon. I n° 31); - la traduzione o rifacimento delle *Pleroforie* di Giovanni di Maiuma (Crum *Theol. Texts* n° 13).

Per le opere in greco è da consultare Opitz, PW II, 6, col. 1357; due fra le opere di questo catalogo sembrano corrispondere a quelle citate nella SCA, II 52 (contro il concilio di Calcedonia). Per le opere in si-

riaco, cf. Baumst. 162.

In copto abbiamo due opere, che non si conciliano affatto colla figura di Timoteo deducibile dalle fonti di tipo storico; in effetti esse con tutta probabilità sono frutto di tardi redattori, che si servirono del nome del patriarca. Non è nemmeno sicuro che costoro volessero alludere a Timoteo II; potrebbero aver avuto in mente Timoteo I (cf. sopra).

Encomium in Michaelem archangelum: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7029, ed. Budge *Misc.* 512-525). Si noti che l'opera indicata con lo stesso autore e titolo nel cod. Morg. XXVII, è in realtà quella di Teodosio alessandrino (cf. sotto). Forse esiste la versione araba (Graf I 464).

Esso contiene una leggenda tipicamente gnostica, la cosiddetta 'visione di Giovanni Evangelista'.

Liber inthronizationis angeli Muriel (= Abbaton): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7025, ed. Budge *Mart.* 225-249).

Anch'esso fa parte di un ciclo di leggende gnosticizzanti, a proposito degli onori e dei compiti dei vari angeli. Fu confutato da Severo di Ashmunein, che ne attribuiva la paternità a Teofilo (cf. Van Lantschoot, *Misc. Mercati* I, 297 nota 7).

Diverso è il carattere dell'omelia *De consecratione Ecclesiae S. Shenutis*: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Amélineau MMAFC 4 [1888] 630-2; cf. Van Lantschoot, *Mus* 47 [1934] 13-56; il testo completo in arabo, *ibid.*). In essa prevale la narrazione storica, dove si racconta della parte avuta dal Monaco Vittore nel concilio di Efeso, e si afferma che questo Vittore era in realtà il figlio di Teodosio.

24. Storiografia.

Noi conosciamo due storie della Chiesa in lingua copta: le inseriamo a questo punto, in quanto ambedue giungono fino a Timoteo II, ed è probabile che gli autori fossero contemporanei agli ultimi avvenimenti (come succede di regola per le Cronache bizantine).

La prima *Storia della Chiesa* (di cui si posseggono 6 frammenti saidici; cf. Crum, PSBA 24 [1902] 68-84) consisteva, a quanto è dato desumere da ciò che è pervenuto: a) da un rifacimento della *Storia Ecclesiastica* di Eusebio (cioè traduzione integrale di alcuni passi; riassunto di altri; inserzione di episodi nuovi), probabilmente fino ai tempi di Alessandro di Alessandria; b) da un breve riassunto in due libri delle vicende della Chiesa alessandrina dai tempi di Atanasio a quelli di Timoteo Eluro. L'opera completa era in dodici libri.

La seconda *Storia della Chiesa (di Alessandria)* seguiva le vicende della Chiesa alessandrina dai tempi di Teona (probabilmente) fino a quelli di Timoteo II (ed. Orlandi, Milano 1968-70). Essa, oltre alle notizie sui vescovi di Alessandria, comprendeva dei 'cataloghi' letterari (sono giunti quelli di Atanasio, Teofilo, Giovanni Crisostomo e Timoteo), ed alcuni episodi importanti delle altre Chiese (ricorderemo la Storia di Giuliano l'apostata; la vita di Arsenio, precettore di Arcadio ed Onorio; la controversia fra Giovanni Crisostomo e l'imperatrice Eudossia; i concilii di Efeso e Calcedonia).

Ambedue questi testi servirono da fonte per la *Storia dei Patriarchi* di Severo di Ashmunein, importantissimo testo redatto in arabo verso la metà del X secolo (e continuato in seguito da vari autori), che ci fornisce, come si è visto, le notizie principali sulla Chiesa copta dal V secolo in avanti (cf. Orlandi, *Studi copti*, Milano 1968, n° 2).

25. Pambo di Sceti.

Ammesso che questo PAMBO, presbitero delle comunità monastiche di Sceti, non sia una figura leggendaria, le notizie sulla sua vita possono essere desunte solo dagli accenni autobiografici contenuti nelle opere che gli sono attribuite in copto. E' certo, comunque, che egli non va confuso col Pambo di cui parlano anche Rufino (HE II 4, 8) e Palladio (*Hist. Laus. X*) (cf. White, *Mon.* III 52-54; bene O' Lacy, DACL IX, 1619), il quale visse circa nella II metà del IV secolo.

Il nostro Pambo afferma di aver conosciuto il monaco Ciro, che sarebbe stato figlio dell'imperatore Teodosio II (408-450), e di aver conosciuto Ilaria, che sarebbe stata figlia dell'imperatore Zenone (474-491). Si può dunque collocare la sua esistenza nella seconda metà del secolo V.

La tradizione copta egli attribuisce:

Vita Hilariae, filiae Zenonis: saidico: un cod. Morg. XLI (ed. Drescher, *Three Copt. Legends*, Cairo 1947); un cod. del Mon. B. (ed. Drescher, *ibid.*; cf. Amélineau PSBA 10[1887-8] 181-206); un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (cf. Rossi, I 5 p. 52; non riconosciuto, ma segnalato poi da Drescher, *cit.*). Esistono le versioni: siriana, karshuni ed araba (ed. Wensinck, *Legends...* II, Leiden 1913): da notare che l'opera è attribuita a Pambo solo nel testo copto; nel testo arabo Pambo è appena nominato; nel testo karshuni e siriano egli non compare. Si tratta di una leggenda egizia (storia di Bent-Resh), riportata al Cristianesimo (si noti che essa è riprodotta in modo molto simile negli *Acta Apolinariae*, *Acta Sanct. Ian.* 5). La figlia dell'imperatore si fa monaca in una comunità maschile sotto mentite spoglie, e viene infine riconosciuta dal padre (cf. Von Lemm 'Mélanges Asiatiques...' 9, 595-7).

Vita Cyri anachrotae: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6783, ed. Budge *Mart.* 128-36); quattro codd. del Mon. B. (cf. Grotejahr Mus 51 [1938] 33-67); un cod. papiraceo (Crum *Theol. Texts*, n° 28). Esiste la versione etiopica (ed. Turaiev 'Oktodel. I. R. Arkheologitsk' Obstshestva 15 [1903] 3-13).

Dopo aver sepolto Ilaria (cf. sopra), Pambo è inviato nel deserto da una voce divina alla ricerca di Ciro anacoreta: costui è il fratello di Teodosio imperatore, ritiratosi nel deserto per evitare la corruzione del mondo. Ciro annuncia a Pambo la morte di Shenute, e il giorno dopo muore.

26. Teodosio di Alessandria.

TEODOSIO fu discepolo di Severo di Antiochia, e fu elevato al seggio alessandrino per la protezione dell'imperatrice Teodora nel 535. Egli dovette allontanarsi una prima volta per il prevalere ad Alessandria dei 'giulianisti' (535), ed una seconda, quando Giustiniano tentò di convincerlo ad abbracciare la dottrina di Calcedonia. Portato a Costantinopoli, non potè più tornare in Egitto, e morì in esilio nel 566 (su tutto ciò, v. Kuhn, *Mus* 76 [1963] 55-6).

Queste sono le opere a lui attribuite:

Encomium in Iohannem Baptistam: saidico: un cod. Morg. XLI (ed. Kuhn *CSCO* 268-9, Louvain 1966); due codd. del Mon. B. (parzialmente ed. Kuhn, *ibid.*).

Si tratta con tutta probabilità di una compilazione comprendente: a) l'*Encomio* originale (esso è citato da Giovanni III di Alessandria nei suoi *Responsa biblica*; cf. sotto, ed. Van Lantschoot p. 42), o una parte di esso, che consisteva nell'esegesi del passo di Luca I, 8-62 (nascita del Battista) e del passo di Matteo 3, 13-14 (battesimo di Gesù); b) *Martyrium Baptistae*, esistente anche indipendente (cf. testo saidico in Rossi, I 3, 53-65; boairico in De Vis HC I 12-52).

E' interessante notare come all'inizio dell'*Encomio* l'autore affermi di aver composto un'omelia *In festum novi anni* ed un *Encomium in Michaellem archangelum*, che effettivamente si trovano fra i testi in nostro possesso.

Encomium in Michaellem archangelum: saidico: due codd. del Brit. Mus. (Or. 6781 e Or. 7021, ed. Budge *Misc.* 321-431); un cod. Morg. XXVII (notare che nel titolo è attribuito a Timoteo alessandrino, evidentemente per un banale errore); un cod. di S. Macario (*White Mon.* I p. 69); un cod. del Mon. B. - Boairico: due codd. di S. Macario (Vat. 63, I; *White Mon.* I n° 9, 1 e 3); un cod. della raccolta Curzon (ed. Budge, *St. Michael*, London 1894, I-61). Le recensioni boairiche erano due, una più vicina ed una più lontana dal saidico.

Contiene le lodi di Michele, e la storia di Doroteo e Teopista.

Omelia *De assumptione Mariae Virginis*: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 61,4; Rylands Cat. n° 441; Lipsia Tisch. 26, 1 e 27, 9; *White*

Mon. I n° 8; ed. Chainé ROC 29 [1933-4] 276-314; cf. Bellet, *Ephem. Mariologicae* I [Madrid 1951] 243-66). Esiste la versione araba (cod. Vat. arabo 698).

E' una compilazione formata da: a) un prologo omiletico; b) il '*transitus Mariae*'; c) la '*assumptio Mariae*'; d) un epilogo omiletico. Le parti a) e d) non sembrano aver alcunché in comune con b) e c).

Omelia *In festum Novi Anni*: un cod. del Mon. Bianco.

Per alcune omelie in arabo (nessuna delle quali sembra coincidere con quelle copte) cf. Graf I 420-1. Per il siriano, cf. Budge *St. Michael*, London 1894, p. XV nota 2.

27. Febammone di Shmin.

Nell'unica sua opera, pervenuta molto frammentaria, egli parla del vescovo Teodosio; questo permette di collocarlo cronologicamente. Si tratta dell'*Encomium in Colluthum*: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Till HML I 168-81; cf. Vergote *Mus* 48 [1935] 275-96). Esso è parzialmente autobiografico.

Epoca di Damiano

E' questa l'ultima epoca della letteratura copta, e, secondo il nostro giudizio, la più interessante dal punto di vista letterario. La intitoliamo al nome di Damiano, anche se di lui si ha solo scarsa notizia come autore. Ma in qualche modo (che pure ancora ci sfugge), la sua opera dovette contribuire alla fioritura letteraria che si verificò sotto il suo pontificato, fino ai primi tempi dell'invasione araba, cioè fino alla metà del VII secolo.

Ed a lui appunto la collega Severo di Ashmunein nella sua SPA,

quando afferma: 'Et il y eut de son temps [= di Damiano] des évêques qui le remplissaient d'admiration pour leur pureté et leur perfection, et parmi eux Jean de Burlus et Jean son disciple, et Constantin l'évêque et Jean le bienheureux ἔγκλειστος' (trad. Garitte, *Stud. Crum* p. 298).

La lingua è ormai elevata a rango letterario; pur restando modellata sintatticamente sul greco, elemento fondamentale della cultura copta, ne diviene indipendente in quanto è capace di esprimere non solo concetti individuali, ma opere compiute.

E' l'importante passo, insomma, dallo 'strumento per tradurre' all'organismo vivo col quale si concepisce ciò che si vuol dire. Questo passo era iniziato da tempo; ma ora si compie pienamente.

Non troviamo più le asprezze e le ingenuità stilistiche di Shenute; la lingua è semplice e chiara, ma formalmente ben strutturata, e resa ben aderente ai contenuti che vengono espressi.

I due centri culturali fondamentali sono: al Sud, Tebe (la Tebe cristiana, colle vicine città di Keft, Assiut etc.); al Nord, Alessandria (con l'importante S. Macario in Nitria, e le città del Delta come Parallos). Essi dovevano essere in stretta comunicazione, in quanto il tipo e la qualità dei prodotti letterari sono assai simili.

Il Sud tuttavia espresse quello che meglio potremmo definire un 'circolo letterario'. Infatti un certo gruppo di opere di suoi autori (ci riferiamo a Pisenzio di Keft, Costantino d'Assiut, Giovanni di Shmun, Rufus di Shotep) dimostra un'identica preoccupazione per certi problemi formali, oltre che di contenuto (anti-eretico e dogmatico-morale), che scaturiscono probabilmente da una comunione di studi e di propositi retorici.

28. Damiano di Alessandria.

Dell'importanza di DAMIANO, patriarca dal 576 al 605, si è già accennato. Sulla sua vita abbiamo soltanto un capitolo di Severo, SPA, e la

Vita di Giovanni di Parallos (cf. sotto).

In copto ci è pervenuto:

un'omelia *In Nativitatem*: saidico: un papiro del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi II 4 *passim*); un papiro (ed. Crum *Theol. Texts* n° 7), in pochi frammenti.

Il *Synodicon*, in un'iscrizione del Monastero di Epifanio a Tebe (ed. Crum, *Epiph.* II 331-5; testo completo in siriano, ed. Chabot, *Chronique de Michel*, Paris 1901-24, II 325): è un importante documento dogmatico, scritto poco dopo l'ascesa al Patriarcato.

29. Pisenzio di Keft.

Sembra che PISENZIO, che crediamo fosse considerato il fondatore del gruppo letterario cui abbiamo fatto cenno poco fa, sia nato nel 568; egli si fece monaco nel monastero di Febammone a Geme, e fu quindi consacrato vescovo di Coptos (Keft) da Damiano nel 598. Morì verso il 631-2 (cf. su tutto ciò Crum, *ROC* 20 [1919-20] 38-42, e *Epiph.* I 223-31).

Su di lui abbiamo una *Vita* saidica attribuita a Giovanni presbitero, da identificare probabilmente con Giovanni di Shmun (cf. sotto); ed una *Vita* boairica, di Mosè di Keft. Esse consistono di una raccolta di episodi miracolosi, alcuni dei quali sono in comune, ed altri propri di una sola *Vita*. Una analoga raccolta araba (ed. O'Leary, *Patr. Orient.* 22, 313-488) è sostanzialmente 'interpolata' da ambedue i testi copti. Interessantissima è poi la sua corrispondenza originale, ritrovata in papiri e ostraka presso il monastero di Epifanio a più riprese (cf. Revillout, 'Rev. Egyptologique' 9 [1900] 133 sgg.; Crum, *Short Texts*, Oxford 1921, nn. 174-6; Sottas, *Mélanges Champollion*, Paris 1922, 494-502; Crum, *Epiph.* I 223-31 e *passim*). Essa meriterebbe uno studio completo.

L'unica opera conservata in lingua copta, di Pisenzio, è un *Enco-*

mium in Onophrium anachoretam: saidico: un cod. del Brit. Mus. (ed. Crum ROC 20 [1915-7] 43 sgg.; cf. anche Budge *Misc.* 1206 sgg.). Esso segue il tipico schema degli encomi copti, nei quali ad un prologo di carattere generale rivolto agli ascoltatori, seguono le lodi del Santo; viene quindi un epilogo nel quale si invita a seguire l'esempio del Santo. E' importante notare come l'inizio dell'*Encomio* coincida con l'inizio del secondo *Encomio* in onore di Atanasio, fatto da Costantino d'Assiut (cf. sotto). Questo si può spiegare, secondo noi, solo come grande omaggio letterario, da parte di un autore anch'egli cospicuo.

Un frammento pergameneo (BM Or. 7561,60) contiene l'inizio di un'altra omelia: 'Apa Pesynthius, the bishop of Keft, speaking as to how it befitteth to honour...' (Crum, *Epiph.* II 201, nota 2). Il manoscritto è lo stesso di quello (frammentario, da Esneh) che conteneva la *Vita Pissentii* di Giovanni (di Shmun? cf. sotto).

In arabo abbiamo una *Epistola prophetica* (ed. Perier, ROC 19 [1914] 79 sgg.; 302 sgg.; 445 sgg.) sulle invasioni dell'Egitto, connessa con il 'ciclo profetico' di Samuele di Qalamun, che ebbe una grande diffusione (v. sotto; cf. Griveau, ROC 19 [1914] 441-3) e con l'omelia (pseudo) atanasiana *In Michaelem archangelum*; probabilmente anche con (pseudo) Pacomio, *De fine communitatis*, citato nel catalogo da Esneh, n° 33 (ed. Bouriant, 'Rec. des Trav.' II, 303-6).

30. Costantino d'Assiut.

Da parecchi accenni autobiografici contenuti nelle sue opere, si ricavano le notizie principali della sua vita. Egli afferma di aver assistito ad un episodio al tempo dell'imperatore Anastasio (491-518); inoltre di essere stato consacrato vescovo da Damiano (578-604) (su ciò Garitte, *Stud. Crum* 287-304). Doveva allora essere assai anziano; e non c'è da far credito alla notizia dell'*inscriptio* del *II Encomio di Claudio*, secondo cui era vivo sotto il patriarca Andronico (616-623). E' noto come le

inscriptio sono assai insicure; diversamente le notizie date dall'autore, salvo che non si voglia mettere in discussione la genuinità dell'opera.

Questo è quanto di lui ci rimane:

Encomium in Athanasium prius: saidico: un cod. Morg. XXXVII; un cod. del Mon. B. - Dopo un prologo esortatorio, sono esposti tre episodi miracolosi della vita di Atanasio: la cessazione di un'inondazione in Alessandria; la salvazione di Atanasio da soldati ariani; la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue di Cristo. Segue un *excursus* storico sull'elezione di Atanasio, dopo la morte di Alessandro, e vi è quindi la conclusione: in essa Costantino si scusa per aver rifatto l'encomio, nonostante esistessero quelli dei Padri antichi.

Encomium in Athanasium alterum: saidico; un cod. Morg. XXXVII; un cod. del Mon. B. - Dopo un prologo esortatorio (coincidente con quello di un'omelia di Pisenzio di Keft; cf. sopra) sono narrati tre episodi storici della vita di Atanasio, che terminano tuttavia con un miracolo: il concilio di Tiro; la fuga dalla Chiesa di Teona ad Alessandria; la finita morte di Arsenio. Dopo un *excursus* contro i commercianti disonesti, vengono le lodi finali di Atanasio, comprendenti una 'tirata' anti-eretica (cf. l'argomento dell'omelia di Giovanni di Parallos, sotto).

Encomium in Claudium martyrem prius: saidico: un cod. Morg. XLVII; 5 codd. del Mon. B. (ed. Godron, *Patr. Orient.*, di imminente pubblicazione). Versione araba: cf. Griveau, ROC 14 (1909) 182.

Comprende un prologo, metà della *Passio* del Santo, e un certo numero di miracoli. E' molto interessante per alcune allusioni letterarie e storiche.

Encomium in Claudium martyrem alterum: saidico: un cod. Morg. XLVII; 5 codd. del Mon. B. (ed. Godron, cf. sopra). Versione araba: cf. Griveau ROC 14 (1909) 182.

Comprende un prologo, la seconda metà della *Passio* del Santo, e un certo numero di miracoli. Anche questo è molto interessante.

Encomium in Georgium: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Garitte, Mus 67 [1954] 271-77). Si tratta con tutta probabilità della riduzione tarda (il codice è cartaceo) dell'encomio autentico.

Excerptum da un'omelia *In Pascha*: boairico (ed. Burmester Mus 45 [1932] 48-50).

Riteniamo probabile (col Crum *Epiph.* II 204) che l'opera citata nel catalogo del convento di apa Helias (ed. Bouriant, 'Rec. des Travaux' II, 132) sia da attribuirsi al nostro Costantino: *'Encomium in Shenutem*, di apa Costantino'.

In arabo sono conservati: un'omelia *De lapsu animae*, a alcune raccolte che ancora devono essere studiate (Graf I 466).

Costantino è la personalità letteraria più cospicua del suo tempo: le sue omelie rivelano una preoccupazione formale che difficilmente si riscontra in qualunque altro autore copto. La sua cultura storica affonda le radici nella migliore tradizione alessandrina: ne fanno fede le sue conoscenze riguardo alla vita di Atanasio, che meritano un'approfondita valutazione critica. Infatti, pur rientrando in parte nello schema della storiografia ecclesiastica bizantina del V secolo, rivelano una connessione intima con le fonti più propriamente alessandrine.

Lo stile di Costantino è limpido ed efficace; le citazioni bibliche, numerose come in tutti i testi di questo genere, non sono però mai poste a caso, e le deduzioni che ne vengono tratte sono rigorosamente logiche. Interessanti per la loro puntualità sono anche i riferimenti alle pecche morali del proprio tempo, che ci aprono alcuni squarci sulla società nella quale egli operava.

31. Giovanni di Shmun.

Nei codici copti si trovano i nomi di: Giovanni il Recluso; Giovanni presbitero; Giovanni vescovo di Shmun; che vanno tutti ricondotti alla medesima persona (cf. Garitte 'Orient. Christ. Period.' 9 [1943] 1-5; e Orlandi, *Studi copti*, Milano 1968, 7). Questi non va invece assolutamente confuso con Giovanni di Licopoli, monaco, al quale fa riferimento per errore il titolo di un'omelia copta (De Vis HC II 124).

Della sua vita sappiamo solo che fu dapprima monaco, e poi consa-

crato vescovo dal patriarca Damiano; qualche notizia potrebbe dedursi in più, se fosse certa la sua identificazione con il Giovanni di cui si parla nella corrispondenza di Pisenzio (cf. sopra).

In copto ci è tramandato:

Encomium in Antonium monachum: saidico: un cod. Morg. XXXVII (ed. Garitte, cit.); *excerptum* in un cod. del Mon. B. (ed. Garitte, cit.).

Si tratta del rifacimento, nella forma letteraria di encomio, della *Vita Antonii* di Atanasio; Garitte (cit.) mette in luce la rigorosità formale del procedimento, secondo le regole della retorica classica. Giovanni si scusa anche per aver rifatto l'opera di un autore così importante, secondo un concetto che troviamo anche nel *II Encomio di Atanasio* di Costantino d'Assiut (cf. sopra).

Encomium in Marcum Evangelistam: saidico: tre codd. del Mon. B. (ed. Orlandi, *Studi copti*, Milano 1968, I).

Giovanni paragona nell'introduzione il tempo oscuro in cui ancora in Egitto non era giunta l'evangelizzazione, con i tempi successivi, nei quali un gran numero di santi nobilitarono il Paese. Segue il racconto particolareggiato della vita di Marco: il suo entusiasmo iniziale, la sua caduta, la disputa fra Paolo e Barnaba, il suo soggiorno a Roma presso Pietro e la venuta ad Alessandria. Presumibilmente era narrato anche il martirio. La conclusione verteva (come di norma) sulla raccomandazione di seguire l'insegnamento e l'esempio del santo.

Riteniamo probabile che a Giovanni di Shmun vada attribuita la *Vita Pisenzii, episcopi urbis Keft*: saidico: due codd. del Brit. Mus. (Or. 7026, ed. Budge *Apocr.* 75-127; e Or. 7561,61-2 cf. Crum *Epiph.* II 203); un cod. del Mon. B. - Il codice edito dal Budge (cf. Crum ZDMG 68 [1914] 176-84) menziona come autore un Giovanni presbitero; d'altra parte nei titoli degli encomi di Antonio e di Marco è fatto espressamente riferimento al fatto che essi furono scritti 'quando Giovanni era presbitero, e non era ancora stato consacrato vescovo'. E' possibile pensare che l'attività letteraria di Giovanni risalga al periodo del presbiterato, e che in essa fosse compresa la vita del suo maestro Pisenzio.

Sullo stile di Giovanni si può in sostanza ripetere quanto detto per Costantino d'Assiut, per la chiarezza dell'elocuzione e la precisione con

cui sono esposti i concetti. Si può parlare, insomma, a nostro avviso, di un periodo 'classico' della lingua e delle letterature copta, a proposito di quello a cui ci troviamo di fronte; molto di più che non quello il cui rappresentante sarebbe Shenute.

Abbiamo già menzionato la cura retorica con cui Giovanni realizzava i suoi sermoni; possiamo mettere ancora in rilievo come nell'*Encomio di Marco* si faccia uso di un procedimento diatribico (colloquio col presunto interlocutore-ascoltatore) cui faceva spesso ricorso Giovanni Crisostomo: con ciò è ulteriormente illuminato il tipo di studi e di cultura di questo autore.

32. Mosè di Keft.

Di costui altro non si sa, se non quanto è possibile desumere dagli accenni contenuti nella sua opera, la *Vita Pisenzii*: boairico: un cod. di S. Macario, Vat. 66,5; ed. Amélineau MMAFC 4 (1888) 261-423.

Egli fu discepolo di Pisenzio di Keft, e presumibilmente il suo successore diretto sul seggio episcopale.

33. Giovanni di Parallos.

Pur appartenendo alla medesima fioritura letteraria, geograficamente distante dal 'gruppo' di Pisenzio è GIOVANNI, vescovo di Parallos (Burlus), una cittadina del Delta. Egli fu dunque più vicino ad Alessandria, e probabilmente più vicino a Damiano, come potrebbe testimoniare il fatto che la sua opera fu principalmente tesa a combattere gli eretici (sulla sua vita, cf. Van Lantschoot, *Misc. Mercati*, I, Roma 1946, 296-9; Evelyn White, *Mon.* II, 248-9).

Egli fu monaco a Sceti, nel convento di S. Macario, sotto l'egume-

no Daniele (485-575), e fu consacrato vescovo al tempo di Damiano (578-604).

In copto abbiamo una sola sua omelia:

Contra libros haereticorum: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Van Lantschoot, *Misc. Mercati* cit.). In essa venivano confutati i seguenti libri:

- a) *Institutio Michaelis archangeli* (cf. il testo in cod. Morg. XXIII e XXIV);
- b) *Kerygma Iohannis* (cf. l'apocalisse di Giovanni nei testi di Nag-Hammadi?);
- c) *Laetitia apostolorum*: d) *Institutio Adami*; e) *Consilium Salvatoris*.

In altre lingue possediamo:

Omelia *De iudicio extremo* (cod. Vat. arabo 90; cf. Van Lantschoot cit.): in essa è citata un'omelia *In Ps. 103, 31 et 114, 7*.

De fide orthodoxa: codd. etiopici del Brit. Mus.; Catalogo Wright, p. 234-5.

Vita Damiani episcopi: etiopico, cf. Graf I 468.

34. Rufus di Shotep.

Su questo personaggio, al di fuori della notizia di Severo di Ashmu nein (cf. sopra), abbiamo solo un accenno di Costantino d'Assiut (*Encomio di Claudio*, cod. Morg. XLVII, p. 173 b): 'Voilà ce que j'ai trouvé dans la bibliothèque de Cappadoce au temps où je faisais route avec mon frère apa Rufus, ermite comme moi, étant donné que nous nous rendions, cette année-là, à la ville sainte de Jérusalem, pour vénérer la croix, avant de venir ici (= ad Assiut)' (trad. Godron).

Quantorimane della sua opera, che è stato classificato e riunito dal Garitte (Mus. 69 [1956] 11-33), e che si presenta di notevole interes

se (si tratta dei *Commentarii* ai Vangeli di Luca e Matteo; due codd. del Mon. B.), attende tuttavia ancora di essere edito.

35. Samuele di Qalamun.

La vita di SAMUELE, monaco nel monastero di S. Macario a Sceti, e poi fondatore del monastero di Qalamun nel Faium, è particolarmente interessante: essa è stata studiata a fondo dal Van Cauvenbergh (*Etude sur les moines d'Egypte*, Paris-Louvain 1914, 88-128). Egli nacque fra il 597 e il 603; fu monaco a S. Macario e poi a Neklone; cacciato dal patriarca a causa delle controversie dottrinali ed imprigionato per tre anni, si rifugiò a Qalamun, dove morì fra il 695 ed il 701. Egli visse dunque anche durante le conquiste persiana ed araba.

In copto, oltre alla *Vita* scritta da Isaac di Qalamun (v. sotto), esiste un suo *Encomio* anonimo (ed. Simon, *Misc. Biblica*, Roma 1934, II 161-178), che sembra avere qualche parentela letteraria con la *Vita* di Pj senzio di Keft (cf. sopra).

Egli è considerato autore di una *Epistola prophetica* annunciante l'invasione araba, giuntaci solo in lingua araba (cf. Griveau, ROC 19 [1914] 441-3).

Ultimi scrittori copti

Subito dopo l'invasione persiana, l'imperatore bizantino Eraclio (610-641) inviò in Egitto come prefetto e come patriarca (melchita) Ciro, prima vescovo di Phasis nel Caucaso (631). Costui perseguitò i copti, che non vollero piegarsi alla formula di Calcedonia, ed il patriarca Beniamino (626-665) dovette rifugiarsi in un convento dell'Alto Egitto. Ma

la fine dell'Egitto bizantino si avvicinava.

Il 12 dicembre 639 un esercito arabo, sotto la guida di 'Amr ibn al-'Aš iniziava l'invasione della parte orientale del Delta, occupando Pelusium. Nel giro di tre anni la conquista poteva considerarsi conclusa (cf. su ciò Müller, *Grundzuge*. . . Darmstadt 1969, 122-6).

La chiesa copta non vide all'inizio con sfavore l'impresa di questo nuovo popolo, che la liberava dal dominio di Bizanzio, ormai insopportabile; in seguito i rapporti con l'invasore variarono a seconda delle circostanze politiche del momento.

La lingua copta, dal canto suo, iniziava il rapido declino, che l'avrebbe portata ad essere una lingua morta verso il XII secolo. L'ultimo dialetto a resistere fu il boairico (si noti tuttavia che teoricamente il boairico è ancora una lingua in uso nella Chiesa copta), mentre del saidico possiamo fissare la fine poco oltre il secolo X. Il primo scrittore cristiano-arabo fu Severo, vescovo di Ashmunein (sec. X), autore di molte ed importanti opere dogmatiche e storiche. Il patriarca Gabriele II (1135-45) fu il primo a far tradurre in arabo i testi liturgici, e a far porre la traduzione di fianco al testo copto-greco (cf. Müller, cit., 165 e 169).

Di opere originali copte, dal sec. VII in avanti, non abbiamo che pochi esempi; a quest'epoca (VIII-IX sec.) risaliranno però le molteplici traduzioni in boairico (sia dal greco, sia dal saidico), che resteranno in uso, specialmente nei monasteri, fino al sopravvenire dell'arabo.

36. Beniamino di Alessandria.

BENIAMINO fu consacrato vescovo di Alessandria sotto l'invasione persiana, e vide l'invasione araba; visse dunque in un periodo particolarmente importante per l'Egitto. Sulla sua *Vita* abbiamo anche un testo copto (un cod. del Mon. B.; ed. Amélineau 'Journ. As.' ser. 2, 8 [1888]

361-410). Inoltre esiste un frammento dell'*Encomio* pronunciato da Agatō ne, suo successore (ed. Müller, *Die Homilie über die Hochzeit zu Kana*, Heidelberg 1968, 295-300).

Di lui sono conservati:

un'omelia *In Iohannem 2, 1-11* (sulle nozze di Cana): saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Müller, cit.; *excerpta*). - boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 67,1; ed. Müller, cit.). Esiste anche la versione araba (ed. Müller, cit.).

Alcuni *excerpta* da un'omelia *In Shenutem archimandritam* (un cod. del Mon. B.; ed. Müller, cit., 286-94).

37. Isaac di Qalamun.

Di lui possiamo dire solo che fu l'autore della *Vita Samuelis abbatis monasterii Qalamun*: saidico: un cod. Morg. XXXI; un cod. del Mon. B. (cf. Simon, *Misc. Biblica*, Roma 1934, II 161 nota 1; Amélineau 'Journ. As.' ser. 2, 8 [1888] 361-410; MMAFC 4 [1888] 770-90). Samuele visse all'epoca dell'invasione araba (cf. sopra); per tale motivo riteniamo di poco posteriore l'epoca in cui visse Isaac, ma altro non sappiamo.

38. Giovanni di Alessandria.

L'unica fonte per la vita di GIOVANNI III (681-689) è rappresentata da Severo di Ashmunein (*Patr. Orient.* V pp. 6-21). In sostanza questo patriarca è ricordato per il suo zelo anti-calcedonense e per una questione sorta con l'emiro 'Abd al-'Aziz ibn Marwān.

Queste le sue opere, pervenute in copto:

Responsa biblica ad Theodorum: saidico: un cod. Morg. LV (ed. Van Lantschoot, *Le 'Questions de Théodore'* Città del Vat. 1957). - Boairico:

un cod. di S. Macario (*White Mon.* I n° 33). Esistono anche le versioni araba ed etiopica (ed. Van Lantschoot, cit.).

Può essere considerata un'ultima testimonianza della tradizione esegetica alessandrina.

Encomium in s. Mennam: saidico: un cod. Morg. XXI (ed. Drescher, *Apa Mena*, Cairo 1946).

Disputatio cum Arone hebraeo (alla presenza di un calcedonense e di 'Abd al-'Aziz): boairico: un cod. di S. Macario (ed. White, *Mon.* I 171-5). Esiste anche la versione araba: cf. Graf I 478-80.

39. Giovanni di Nikiu.

Egli nacque all'epoca dell'invasione araba; come vescovo di Nikiu (località del Delta) prese parte all'elezione del successore di Giovanni III (a. 690). Nel 696 fu nominato amministratore generale dei monasteri.

Scrisse una *Cronaca* universale, da Adamo ed Eva fino ai suoi giorni, che risulta molto importante per l'uso di fonti egiziane ora perdute. Il testo è pervenuto solo in lingua etiopica (A: cod. della Bibliothèque Nationale di Parigi, Cat. n° 146; B: Cod. del Brit. Mus., Cat. n° 391a; ed. Zotenberg, *Chronique de Jean, évêque de Nikiou*, Paris 1883; trad. inglese Charles, *The Chronicle of John*, London 1916) come traduzione fatta dall'arabo nell'anno 1602 dell'Era cristiana. L'originale dovette essere in greco, poi tradotto in copto.

Sull'affermazione dello Schäfer, che esistesse un frammento saidico di quest'opera nel Museo di Berlino, non abbiamo altra notizia che in Charles, cit. p. IV.

40. Menna di Pshati.

MENNA, dopo essere stato monaco nel monastero di S. Macario a

a Sceti, divenne successore di Giovanni di Nikiu. Egli visse durante e dopo il tempo del patriarca Isaac (690-692), e si può dunque calcolare la sua fioritura fra il 680 e il 710.

Di lui abbiamo:

Encomium in Macrobium episcopum urbis Pshati: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 58,7; ed. Hyvernat AM I 225-46).

Vita Isaac episcopi alexandrini: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 62, 12; ed. Porcher *Patr. Orient.* XI, 3).

L'opera è molto interessante dal punto di vista storico.

41. Zaccaria di Shkow.

ZACCARIA, dopo essere stato monaco nel monastero di S. Giovanni in Nitria, fu consacrato vescovo di Shkow (una città del Delta: in greco Khois) probabilmente dal patriarca Simone (692-700). Egli parla in una delle sue opere di una pestilenza degli anni 714-5; si colloca quindi la sua morte poco dopo il 720 (cf. De Vis HC II 1-4).

In copto ci sono conservati:

Omelia *De paenitentia*: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 58,8; ed. De Vis HC II 32-57; *White Mon.* II 210).

E' un commento alla storia biblica di Giona e dei Niniviti; alcuni accenni a fatti contemporanei.

Vita Iohannis Nani: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Amélineau 'Mus. Guimet' 25 1894 411-25). - boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68,5; ed. Amélineau 'Mus. Guimet' 25 [1894] 316-410). Esiste la versione siriana (ed. Nau ROC 17 [1912] 343 sgg.; 18 [1913] 53 sgg., 124 sgg. 283 sgg.; 19 [1914] 33 sgg.) e quella araba (ed. Amélineau cit.; per altri Mss. v. Graf I 473).

In arabo gli sono attribuiti:

Vita Abraham et Georgii monachorum: cf. Graf I 473.

De S. Familia in Aegypto: cf. Graf I 229 e 473.

42. Marco di Alessandria.

MARCO occupò il seggio alessandrino dal 799 all'819; egli è considerato una grande gloria dei copti, e restauratore di chiese e conventi in rovina. E' assai probabile che la sua attività letteraria si sia svolta piuttosto in arabo che in copto; comunque abbiamo, attribuita a lui, un'opera che potrebbe essere l'ultima databile in lingua copta.

E' essa la sua prima *Homelia Cathedralis*: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 65,1; ed. De Vis Mus 34 [1921] 179-216; 35 [1922]17-48). Occorre tener presente che la versione greca (PG 43, 440-64) è attribuita ad Epifanio di Cipro: potrebbe darsi che Marco ne abbia fatto un rimaneggiamento copto, sia sul testo greco, sia su una traduzione preesistente, che è possibile postulare.

Quest'omelia è comunque citata, come di Marco, anche da Severo di Ashmunein (*Patr. Orient.* X p. 405), insieme a queste altre opere: *Mystagogia*, in 21 libri; 20 *Epistolae festales*; *Epistola synodalis* a Ciriaco d' Antiochia.

SCRITTORI D'EPOCA IGNOTA

Concluderemo questa parte, elencando in ordine alfabetico quegli autori egiziani, per i quali non è stato possibile trovare una collocazione cronologica, almeno ipotetica. E' molto probabile, però, che uno studio più approfondito delle loro opere (spesso inedite) permetta in un prossimo futuro di conoscere l'epoca nella quale vissero.

Bacheo monaco.

In tres pueros Babylonenses: saidico: un cod. del Mon. B.

De iudicio extremo: saidico: un cod. del Mon. B.

In XXIV seniores: saidico: un cod. del Mon. B.

Basilio di Ossirinco.

Encomium in Longinum abbatem: saidico: un cod. Morg. XXXVII.

Isaac di Annoi.

Encomium in Colluthum: saidico: un cod. Morg. XXVIII (cf. Vergote, Mus. 48 [1935] 275-96).

Mosé di Tkow.

Encomium in Olympium martyrem: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Lefort, Mus 63 [1950] 1-23).

Paolo di Tamma.

Regulae: saidico: un cod. del Mon. B.

Papohe anacoreta.

Vita Phip anachoretarum: saidico: un cod. Morg. LVI.

Pshoi di Sceti.

Vita Maximi et Domitii: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 67,3; ed. Amélineau 'Mus. Guimet' 25 [1894] 261-315).

Stefano di Hnes.

Encomium in Apollo archimandritam: saidico: un cod. Morg. XXXVII; un cod. del Mon. B.

Encomium in Heliam martyrem: saidico: un cod. Morg. XLV; un cod. del Cairo (ed. Sobhy 'Bibl. Et. Coptes', Cairo 1919).

AUTORI NON EGIZIANI

(in ordine alfabetico)

Acacio di Cesarea (Bard. III 262; Sim. 221).

Encomium in Mercurium: saidico: due codd. Morg. XXIX e XXX; un cod. del Brit. Mus (Or. 6802, ed. Budge *Misc.* 283-299).

Agatonico di Tarso (Bard. IV 109).

Tractatus: saidico: un cod. papiraceo (ed. Crum *Papyruscodex*).

Amfilochio di Iconio (Bard. III 220-8; Sim. 251).

De sacrificio Abraham: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 61,7; trad. Jacoby in: Ficker, *Amphilochiana*, Leipzig 1906).

Anastasio di Eucaita.

Encomium in Theodorum stratelaten: saidico: un cod. Morg. XXVIII.

Antonio, discepolo di Simeone.

Vita Symeonis stylitae: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 61,1; ed. Chaine, 'Bibl. Et. Coptes', Cairo 1948). Testo greco e latino, ed. Lietzmann, TU 32,4, Leipzig 1908.

Archelao di Neapolis (cf. De Vis HC II p. 243).

Encomium in Gabrielem archangelum: saidico: un cod. Morg. XLI; un cod. del Mon. B. - Boairico: 2 codd. di S. Macario (Vat. 59, ed. De Vis HC II 246-91; Lipsia Tisch. XXVII; White *Mon.* I n° 10).

In Isaiam V 18: excerptum saidico in un cod. del Mon. B.

Atanasio di Antiochia.

Encomium in Severum episcopum Antiochiae: saidico: due codd. del Mon. B. (v. Orlandi, Mus. 81 [1968] 351-405). - Boairico: un cod. del Brit. Mus. (ed. Crum PO IV p. 585).

Basilio di Cesarea (Bard. III 130-62; Sim. 229-37).

Prooemium in Regulas (PG 31, 889-900): saidico: un cod. del Mon. B.

De ieiunio (PG 31, 181-4): saidico: un cod. del Mon. B. - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 58,12).

Cf. Lefort, *Mus* 24 (1911) 1-22; Crum *Epiph.* II p. 162 nota 21.

In Nativitatem (PG 61, 763-8): saidico: un cod. Mon. B.; un cod. papiraceo (ed. Crum *Theol. Texts* n° 6; in greco è attribuita a Giovanni Cris. cf. Mercati, *JTS* 18 [1916-7] 315-7).

In Gen. VI: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68,4: ed. De Vis *HC* II 205-41).

De origine malorum (PG 31, 332-53): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 57,11; l'omelia è però attribuita a Crisostomo).

De iudicio extremo et tempio Salomonis: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed. Budge *Hom.* 105-114).

Sermo in Ecclesia Michaelis archangeli ad Lazicam: saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi II 4, 39 sgg.); un cod. Morg. XXII.

Sermo alter in Ecclesia Michaelis archangeli ad Lazicam: saidico: un cod. Morg. XXII.

Dedicatio Ecclesiae Mariae Virginis: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 67.3; ed. Chaine *ROC* 23 ([1922-3] 150-9 e 271-302).

Miracula Mercurii: saidico: un cod. Morg. XXIX.

Celestino di Roma.

Encomium in Gabrielem archangelum: saidico: un cod. (parte al Brit. Mus. parte a Chicago, coll. Freer: ed. Worrell *Copt. Manuscripts*, New York 1923, parte II, I).

Encomium in Victorem: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7022, ed. Budge *Mart.* 46-101); un cod. del Mon. B. (ed. Till *HML* I 45-55).

Cipriano di Antiochia.

Opere varie: un cod. del Mon. B.

Cirillo di Gerusalemme (Bard. III 273-81; Sim. 222-3).

Encomium in Mariam Virginem: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6784, ed. Budge *Misc.* 49-73); due codd. Morg. XXXIII e XLI; un cod. del

- Mon. B. (ed. parziale Robinson, *Apocryphal Gospels*, Cambridge 1896).
- In diem festum Crucis*: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6799, ed. Budge Misc. 183-230); due codd. Morg. XV e XVI; un cod. del Mon. B.
- In Dominicam novam*: saidico: tre codd. Morg. XXXIV; XXXV; XLIII.
- De Passione*: saidico: un cod. Morg. XLIII.
- De Passione sermo alter*: un cod. Morg. XLIV.
- De Passione et Resurrectione*: saidico: due codd. Morg. XLII e XLIII; un cod. del Mon. B.
- De Resurrectione*: saidico: un cod. Morg. XLIII.
- De ieiunio*: saidico: un cod. del Mon. B.
- Excerpta* da omelie varie: un cod. del Mon. B.
- Demetrio di Antiochia (cf. Orlandi. *Misc. De Marco*, Milano 1970).
- In Nativitatem*: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7027, ed. Budge Misc. 74-119); due codd. Morg. XXXIII e XXXIV.
- In Isaiam I 16-7 (De paenitentia)*: saidico: un cod. papiraceo (ed. Crum *Theol. Texts* pp. 53-6). - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 67; Tischendorf., Lipsia, 24; *White Mon.* I pp. 141-2; ed. De Vis HC I 129-197); un cod. di Torino (ed. Rossi, Mem. Accad. Torino, ser. 2, 4 [1893] 223-340).
- Encomium in Philotheum*: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Vergote, Mus. 48 [1935] 275-96).
- Efrem Siro (Bard. IV 342-73).
- Asceticum* (Assemani I, 40-70): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6783, ed. Budge *Mart.* 157-78).
- In patriarcham Ioseph* (Assemani II 21-41): saidico: un cod. Morg. XXXI; un cod. del Mon. B.
- De transfiguratione* (Assemani II 41-9; l'omelia è in realtà di Isaac di Antiochia); boairico: un cod. (ed. Budge PSBA 9 [1886-7] 317-29).
- De vana gloria et paenitentia* (Assemani I 308-14; cf. PG 60 735-8, attribuita a Giovanni Crisostomo): boairico: un cod. Vat. 57,10 (attribuita a Giov. Cris.).

De muliere peccatrice (Assemani II 297-306): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68,6; ed. Guidi 'Bessarione' ser. 2, 4 [1897] 1-21).

Epistola ad discipulum quemdam: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or.6783, ed. Budge *Mart.* 179-183); un cod. del Mon. B.

De Antichristo: saidico: un cod. del Mon. B.

Catechesi varie: un cod. del Mon. B.

Epifanio di Salamina (in Cipro; Bard. III 293-302; Sim. 293-6).

De gemmis: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. De Vis, London 1934).

Ancoratus: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Leipoldt 'Berichte. . . der Kais. Sachs. Gesell. der Wiss. zu Leipzig' Phil.-Hist. Kl., 1902, 136-71).

Encomium in Virginem Mariam: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6782, ed. Budge *Misc.* 120-138).

De Epiphania: un cod. Morg. XXXVI (ed. parziale Van Lantschoot, Mus.73 [1960] 27-32).

Desideriamo richiamare l'attenzione sulla peculiarità di questa omelia (probabilmente originale copta, di autore anonimo), che parla dei personaggi Ulisse e Pitagora, e del filosofo Porfirio.

In Pascha (PG 43, 440-464): attribuita in copto a Marco II di Alessandria (cf. sopra).

Eusebio di Cesarea (Bard. III 240-62; Sim. 211-9).

Vita Archellidis monachi: saidico: un cod. Morg. XXXVII (ed. Drescher, *Three Copt. Leg.*, Cairo 1947; cf. Till HML I 24-6).

In mulierem Chanaanæam: si tratta in realtà di un'opera di Crisostomo (cf. sotto).

Eustazio di Trace.

Encomium in Michaelem archangelum: saidico: un cod. Morg. XXII; un cod. del Mon. B.; un papiro da Bala'iza (ed. Kahle, n° 45). - Boairico: un cod. del Brit. Mus. (ed. Budge, *St. Michael*, London 1894, 93-135).

Evodio di Roma.

Encomium in Mariam Virginem: saidico: due codd. Morg. XXXIV e XXXV; tre codd. del Mon. B. (ed. Robinson, *Apocr. Gosp.* 44 sgg.; cf. Spiegel-

berg 'Rec. des Trav.' 1903, 2-4). - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 62,5; ed. Lagarde, *Aegyptiaca*, Gottinga 1883 n° 2; *White Mon.* I n° 80).

De passione et Resurrectione: un papiro del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi II 4, 7 sgg.); un cod. Morg. XLIII; un cod. del Mon. B.

Filippo di Anatolia (cf. Orlandi SCA II, 106-7).

De piis mulieribus: un cod. del Mon. B.

In Mariam Virginem: un cod. del Mon. B.

Flaviano di Efeso.

Encomium in Demetrium et Petrum alexandrinis: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 6783, ed. Budge *Mart.* 137-56).

Gerolamo presbitero (Bard. III 605-54; Sim. 348-57).

Vita Pauli anachoretæ; (PL 23, 18-28): saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi I 4, 7-51). - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 64,2; ed. Amélineau, 'Ann. Mus. Guimet' 25 [1894] 1-14).

Giovanni Crisostomo di Costantinopoli (Bard. III 324-61; Sim. 305-13).

De muliere Chananaea (PG 52, 449-60): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001; ed. Budge *Hom.* 133-146; il cod. attribuisce l'omelia ad Eusebio di Cesarea. Cf. *Mercati JTS* 8 [1906-7] 114).

In Michaelem archangelum et de Latrone bono: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 58; ed. Simon 'Orientalia' 3 [1934] 217-42 e 4 [1935] 222-34).

Encomium in Raphaelem archangelum: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7022, ed. Budge *Misc.* 526-33 e appendice pp. 1189-91); un cod. del Mon. B.

Encomium in Iohannem Baptistam: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7024 ed. Budge *Apocr.* 128-45; cf. la traduz. migliorata di Till, *MDAIK* 16 [1958] 310-32).

Encomium in Heliam prophetam: boairico: un cod. del Brit. Mus. (ed. Budge, *TSBA* 9 [1893] 355-404).

In patriarcham Ioseph (PG 56, 587-90): saidico: un cod. papiraceo del Mus. Edizio di Torino (ed. Rossi II 2, 20 sgg.).

- In Susannam* (PG 56, 590-4): saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi II 2, 26 sgg.); un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001; ed. Budge *Hom.* 46-57).
- De Davide et Saul III* (PG 54, 695-708): saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi II 2, 38 sgg.).
- In Matthaeum 12, 4* (PG 61, 705-10): saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi, II 1, 54 sgg.).
- De iudicio extremo et in Michaellem archangelum*: saidico: un cod. Morg. XXII.
- In Lucam 7, 37*: saidico: un cod. Morg. LIII (ed. Abd al-Masih BSAC 15 [1960] 11-39).
- De Resurrectione*: saidico: un cod. Morg. XLIII.
- De poenitentia* (PG 60, 765-8): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68, attribuito a Severiano di Gabala; ed. De Vis HCl 200-4; cf. Martin RHE 26 [1930] 331 nota 1).
- De paenitentia et abstinencia* (PG 88, 1937-48): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed. Budge *Hom.* 1-45).
- De creatione* (PG 56, 484-500): saidico: un cod. del Mon. B. (l'omelia è da attribuirsi a Severiano di Gabala).
- Encomium in Victorem*: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Bouriant MMAFC 8 [1893] 147-242; per l'attribuzione cf. Orlandi *Misc. De Marco*, Milano 1970).
- In Ps. 38* (PG 55, 559-561): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 58, 1).
- In Ps. 50* (PG 55, 565-576): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 61, 8 e 9: divisa in due omelie).
- In Ps. 6* (PG 81, 1077-1116: attribuita ad Anastasio sinaita): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68,9; White *Mon.* I 11-14).
- In II Cor. 5, 17* (PG 64, 25-34): boairico: un cod. S. Macario (Vat. 63, 4).
- De filio prodigo* (PG 59, 515-22): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68, 8).
- De timore mortis* (PG 62, 741-4): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 68, 9).
- De IV animalibus incorporeis*: saidico: un cod. Morg. XX.
- Epistola ad Basilium*: saidico: un papiro di Monaco (ed. Winstedt PSBA 1907, 316-7).

Excerpta boairici: ed. Burmester. Mus. 45 (1932) 34-44.

Una raccolta di omelie in boairico, tutte sotto il nome di Giovanni Crisostomo, ma da attribuire talora a Severiano di Gabala, Efrem siro etc., è contenuta nel codice di S. Macario, Vat. 57. Le omelie sono tratte dalle esegesi sul Nuovo Testamento.

Un'altra *Raccolta di omelie*, in saidico, è contenuta in un codice del Monastero Bianco, di cui sono rimasti numerosissimi fogli; nonostante l'interesse da essi rivestito, sono tuttora inediti.

Altri titoli dai frammenti del Monastero Bianco: *In Pentecostem; In Natalem; In Marcum 9, 23; In Genesin; In Matthaeum; In Iohannem; In epist. ad Hebraeos.*

Gregorio di Nazianzo (Bard. III 162-88; Sim. 237-44).

Encomium in Michaelem archangelum: saidico: un cod. Morg. XXII; un cod. del Brit. Mus. (Or. 6702).

De sacrificio Abraham (PG 46, 553-76, attribuito a Gregorio di Nissa): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 61,6; ed. Chainé ROC 17 [1912] 395 sgg.; 18 [1913] 36 sgg.; cf. Crum, *Theol. Texts* p. 86).

De charitate (PG 35, 857-909): boairico: due codd. S. Macario (Vat. 66, 12; White Mon. I 181-3; Cairo n° 63; Tischend., Lipsia 24,8; Ryland's Cat. 437).

In Pascham (PG 35, 395-402): saidico: un cod. del Mon. B.

In epist. ad Romanos 4, 15: saidico: un cod. papiraceo (Crum *Theol. Texts* n° 9).

Encomium in Athanasium (PG 35, 1081-1128): saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Orlandi, Mus 1970).

De Baptismate: saidico: un cod. del Mon. B.

Orationes: saidico: un cod. di Leida (ed. Böser, *Mél. Champollion*, Paris 1922, 529-35).

Gregorio di Nissa (Bard. III 188-220; Sim. 244-51).

Vita Gregorii Thaumaturgi (PG 46, 893-958): saidico: un cod. del Mon. B. - Boairico: un cod. di S. Macario (White Mon. I n° 28).

In Canticum Canticorum (PG 44, 755-1120): un cod. del Mon. B.

De sacrificio Abraham: in realtà di Gregorio di Nazianzo (cf. sopra).

Liberio di Roma (Bard. III 585-88).

De ieiunio: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Lefort, Mus 12 [1911] 1-22).

In mortem Athanasii (probabilmente di Shenute): saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Chassinat MIFAO 23 [1911] 200-223; cf. Wessely X p.167 e SCA I 43).

Melitone di Sardi (Bard. I 547-57; Sim. 45-6).

De Pascha (greco: pap. Bodmer XIII, ed. Testuz, Bibl. Bodmeriana, 1960): saidico: un codice (Mississ. Coptic Cod. I) e alcuni frammenti, elencati in Testuz, p. 11-12.

De Passione: cf. Bonner 'Harv. Theol. Rev.' 32 (1939) 141-2.

Palladio di Elenopoli (Sim. 291-2).

Historia Lausiaca (greco, ed. Butler, Cambridge 1898): raccolta dei frammenti in Amélineau, *De Historia Lausiaca* Paris 1887.

Polibio, discepolo di Epifanio.

Vita Epiphani episcopi Constantinae (BHG 597): saidico: un papiro del Mus. Egizio di Torino (Rossi, NC 7-47).

Proclo di Costantinopoli (Bard. IV 202-8; Sim. 322).

De Pascha (PG 65, 727-31): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed. Budge *Hom.* 90-6).

De Nativitate (greco: ed. Martin, Mus. 54 [1941] 17-57): saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 5001, ed. Budge *Hom.* 97-104).

De Nativitate: saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi II 2, 48); un cod. del Mon. B.

Encomium in Iohannem Baptistam: saidico: un cod. papiraceo del Mus. Egizio di Torino (ed. Rossi I 3, 53-82; cf. De Vis HC I p. 5).

De XXIV senioribus: saidico: un cod. Morg. XXVIII; un cod. del Mon. B. (ed. Gaselee, *Parerga coptica*, Cambridge 1912, I).

Severiano di Gabala (Bard. III 363-5; Sim. 314).

Encomium in XII apostolos: saidico: un cod. Morg. LII; un cod. del Mon. B.

Encomium in Michaellem archangelum: saidico: un cod. Morg. XXV.

In Matthaeum 25, 31 et in Michaelem archangelum: saidico: un cod. Morg. XXV.

De paenitentia: in realtà di Giovanni Crisostomo (cf. sopra).

In Nativitatem: saidico: un cod. del Mon. B.

De creatione (PG 56, 484-500): saidico: un cod. del Mon. B. (nel quale l'omelia è attribuita a Crisostomo).

Severo di Antiochia (Bard. V 3-5).

In Pascham et Michaelem archangelum: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7597, ed. Budge *Misc.* 156-82); due codd. Morg. XXII e XXVI; un cod. del Mon. B. - Boairico: un cod. del Brit. Mus. (ed. Budge, *St. Michael*, 63-91).

Epistola ad Anastasium de Mt. 23, 25 (cf. Mercati 'Or. Christ.' 4 [1914] 59-63): boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 62,13; ed. Chaine 'Or. Christ.' 3 [1913] 32-58).

Homilia cathedralis prima: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Porcher, ROC 19 [1914] 69 sgg. e 135 sgg.).

Encomium in Leontium arabum (= Hom. Cath. 27, siriana): saidico: un cod. Morg. XXXVIII (ed. Garitte, Mus. 79 [1966] 335-386).

Encomium in Claudium: saidico: un cod. Morg. XLVII (ed. Drescher, BSAC 10 [1944] 43-68, parzialmente; ed. Godron, di prossima pubblicazione).

De Epiphania: saidico: un cod. del Mon. B. (cf. Porcher ROC 12 [1907] 122-3).

In Mariam Virginem: saidico: un cod. del Mon. B. (cf. Porcher ROC 12 [1907] 123).

De Nativitate: saidico: un cod. del Mon. B.

Epistolae: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Garitte, Mus. 65 [1952] 185-98).

Epistola ad Theognostum: saidico: un cod. del Brit. Mus. (ed. Van Lantschoot Mus. 69 [1946] 469-77).

De Thoma apostolo: saidico: un cod. del Mon. B.

Cf. ancora Crum, *Epiph.* I p. 201; un *excerptum* boairico in Burmester, Mus. 45 (1932) 51-52).

Teodoro di Antiochia.

Encomium in Theodorum Anatolium et Theodorum Stratelaten: saidico: un cod. del Brit. Mus. (Or. 7030, ed. Budge *Misc.* 1-48). - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 65,2; ed. Winsteadt, *Coptic Texts...*; London 1910).

Teodosio di Gerusalemme (metà del V sec. ? cf. Budge, *St. Georges*, p. 236, che pensa sia il rivale di Giovenale).

Miracula Georgii: boairico: un cod. di Oxford (ed. Budge *St. Georges* London 1888, 38-82).

Miracula Victoris: saidico: un cod. del Mon. B. (ed. Bouriant MMAFC 8 [1893] 243-63).

Teodoto di Ancara.

Encomium in Georgium: boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 63,5; ed. Hyvernat AM II 183-269; Budge *St. Georges*, London 1888, 83-173).

Teopempto di Antiochia.

Encomium in Victorem: saidico: un cod. Morg. XXVIII.

AGIOGRAFIA COPTA

Per avere un'idea generale dell'agiografia copta, occorrerebbe tener presente soprattutto il sinassario della Chiesa alessandrina (arabo, ed. BASSET, *Patr. Or.* voll. I; III; XI; XVI; XVII; XX; FORGET, C.S.C.O. ser. Arabica, voll. 18 sgg.), nel quale sono compresi quasi tutti i santi, i cui 'Atti' si trovano in opere letterarie copte. Esiste però già un'opera discreta sull'argomento (O'LEARY, *The Saints of Egypt*, New York 1937), per cui noi ci limiteremo a prendere in considerazione quei santi, sui quali abbiamo effettivamente delle opere in lingua copta.

Per non fare un semplice arido elenco di nomi e di pubblicazioni, li divideremo a seconda di certe loro caratteristiche, cosa che può essere utile a chi voglia approfondire lo studio su aspetti particolari della letteratura agiografica copta.

Le grosse categorie in cui essa si può suddividere, sono: Atti di martiri (e fra questi importanti gli atti della persecuzione diocleziana, nell'Alto Egitto, sotto il prefetto Ariano; e ad Alessandria in connessione col personaggio di Giulio di Aqfahs); - Vite di monaci (pacomiani in alto Egitto, o gravitanti intorno a Sceti, presso il Delta); - pure e semplici leggende, che hanno avuto un grandissimo sviluppo presso la cultura copta.

ATTI DI MARTIRI

1. Martiri diocleziani dell'Alto Egitto.

Sono generalmente del tipo classico delle passioni 'epiche' (Delehaye, *Les passions des Martyrs et le genres litter.*, Bruxelles 1966(2), cap. III; v. anche Delehaye, *Les Martyrs d'Égypte*, Bruxelles 1923): iniziano con la menzione dell'editto idolatra di Diocleziano; introducono la figura di Ariano prefetto della Tebaide; vertono poi sullo scontro verbale fra Santo e prefetto e sulle torture subite dal santo.

Questi i nomi:

ARIANO: *Passio* (ed. Rossi NC 77-86).

ASCLA E FILEMONE: *Passio* (ed. Rossi NC 65-77).

COLLUTO: *Passio* (Morg. XXVIII; Georgii *De miraculis S. Coluthi*, Roma 1793; Peyron *Gram. Copt.* Torino 1841, Appendice). - *Encomium* (v. Fe bammone di Shmin; Isaac di Annoi).

DIOS: *Passio* (ed. Rossi NC 86-90).

FEBAMMONE: *Passio* (Morg. XLVI). - *Miracula* (Morg. XLVI).

OLIMPIO: *Passio* (Lefort Mus. 63 [1950] 1-23). - *Encomium* (v. Moyses di Tkow).

PAFNUZIO: *Passio* (Hyvernat AM I 110-9) .

PANESNEU: *Passio* (Till HML I 94-106).

PANINE E PANEU, *Passio* (Till HML I 55-71).

PEKIOSH, *Passio* (un cod. del Mon. B.).

PISURA: *Passio* (Hyvernat *Actes* 114-134).

PSOTE vescovo di Pshoi (figura di un certo rilievo, attiva anche letterariamente: cf. sopra): *Passio* (Morg. XLI; Till HML I 205-9; Crum *Theol. Texts* n° 18; Winstedt PSBA 32 [1910] 195 sgg., 246 sgg.).

SERAPAMMON: *Passio* (Hyvernat *Actes* 304-31).

TECLA: *Passio* (Till HML II 129-32).

TIMOTEO: *Passio* (Till HML I 111-25).

2. Martiri diocleziani Alessandrini.

Le caratteristiche letterarie sono molto simili a quelle del precedente gruppo. La differenza consiste soprattutto nella collocazione geografica (e nella persona del prefetto, che talora è Armenio) e nell'introduzione della figura di Giulio di Aqfahs, raccoglitore di corpi di martiri e dei loro *Acta*.

Questi i nomi:

ANUB: *Passio* (Hyvernat AM I 200-41).

ARI (apa Ari): *Passio* (Hyvernat *Actes* 202-24).

DIDIMO: *Passio* (Hyvernat *Actes* 284-303).

EPIMA: *Passio* (Hyvernat AM I 120-56; Morg. XLVIII; Rossi I 5, 41-5).

ERACLIDE: *Passio* (Von Lemm *Martyreracten* 21-8; Till HML I 33-9).

GIOVANNI E SIMEONE: *Passio* (Hyvernat *Actes* 174-201).

ISAAC: *Passio* (Hyvernat AM II 73-89).

MACROBIO vescovo di Pshati: *Encomium* (v. Menna di Pshati).

MENNA: *Passio* (Morg. XXI). - *Miracula* (v. Teofilo di Alessandria). *Encomium* (v. Giovanni di Alessandria).

MUI: *Passio* (Crum *Theol. Texts* n° 19).

PIROW E ATHON: *Passio* (Hyvernat *Actes* 135-73).

SERAPIONE, *Passio* (Hyvernat AM I 63-88).

SERGIO: *Passio* (cod. di S. Macario, Vat. 66,10).

SHAMUL: *Passio* (Winstedt, *Coptic Texts on Theodore*, London 1910).

3. Altri martiri.

In questo gruppo comprendiamo sia martiri egiziani che non è possibile classificare nei gruppi precedenti, sia martiri di altre provincie, e i martiri persiani. Letterariamente le loro *Passiones* sono quasi tutte di genere epico; infatti quelle che si sono sviluppate maggiormente in leggende fantastiche le elencheremo a parte.

CIRIACO di Gerusalemme: prima asceta, poi vescovo di Gerusalemme; la sua figura è connessa col ritrovamento della Croce da parte di Elena; martire giuliano. *Passio* (Hyvernat AM II 9-23).

- ELIA di Hnes: *Passio* (Sobhy, *Apa Helias*, Cairo 1919; Morg. XLV; Von Lemm, *Kleine kopt. Studien*, Pietroburgo, n° XI).
- EUSIGNIO: soldato di Costantino; connesso con il ritrovamento della Croce; martire Giuliano. *Passio* (un cod. del Mon. B.).
- FILOTEO: martire diocleziano egiziano, ma martirizzato ad Antiochia. *Passio* (Till HML I 1-3; Crum *Theol. Texts* n° 16 e 17; Munier 'Ann. Serv. d'Ant.' 16 [1916] 247-52; Girard, BIFAO 22 [1923] 105; Morg. XLI).
- GIACOMO: martire persiano. *Passio* (Hyvernat AM II 24-51; White *Mon. I* n° 14; Winstedt PSBA 29 [1907] 315-16).
- GIOORE: *Passio* (Rossi I 5).
- GIOVANNI: martire persiano. *Passio* (Hyvernat AM II 157-82).
- ISIDORO: martire diocleziano. *Passio* (Munier BIFAO 14 [1918] 97-190; Till HML I 202-5).
- IULA E TOLEMEO: *Passio* (Morg. XLVI).
- LACARONE: *Passio* (Hyvernat AM I 1-23).
- LEONZIO di Tripoli: martire sotto Vespasiano oppure Valeriano. *Passio* (Till HML II 126-9; Garitte Mus. 78 [1965] 313-48). - *Miracula* (un cod. del Mon. B.). - *Encomium* (v. Severo di Antiochia).
- MERCURIO di Cesarea: santo militare, martire di Decio. *Passio* (Budge *Misc.* 231-55; Till HML I 39-41; Morg. XXIX e XXX). - *Miracula* (Budge *Misc.* 256-82; Morg. XXX). - *Encomium* (v. Acacio di Cesarea; Basilio di Cesarea; Celestino di Roma).
- NABRAI: *Passio* (Morg. XLIX).
- NILO: *Passio* (Till HML I 181-187).
- PANEGIRIO: martire persiano. *Passio* (Morg. XXXIX; XL; XLI).
- PANTALEONE: martire di Nicomedia. *Passio* (Rossi NC 47-64).
- QUARANTA MARTIRI di Sebaste: sulla tradizione copta è da consultare l'articolo comprensivo di Simon 'Orientalia' 3 (1934) 174-6.
- SINUFIO E I FRATELLI: *Passio* (Morg. XLI).
- STEFANO protomartire: *Passio* (Morg. LIII; un cod. del Mon. B.).
- TIL (apa Til): *Passio* (Hyvernat AM I 89-109).
- ZENOBIO monaco: *Passio* (Til HML I 125-38).

VITE DI MONACI

1. Monaci della Tebaide.

La vera distinzione da fare fra i monaci egiziani dovrebbe essere quella qualitativa fra cenobiti e anacoreti, piuttosto che quella geografica fra Sud (Tebaide) e Nord (Sceti e Nitria). Ma poichè questo richiederebbe un esame approfondito di ciascuna *Vita*, che ancora non è stato fatto, ed anche una più precisa teorizzazione dei due generi di monachesimo, abbiamo preferito ricorrere alla distinzione più comoda, anche se più meccanica.

ABRAHAM Archimandrita di Pbow: discepolo di Pacomio. *Vita* (Amélineau, MMFC 4 [1888] 742-53).

GIOVANNI Colobo (il Nano): contemporaneo di Teofilo. *Vita* (v. Zaccaria di Shkow).

MACARIO vescovo di Tkow: di lui ci occupiamo nella parte precedente (cf. sopra). - *Encomium* (v. Dioscoro di Alessandria).

MATTEO il povero: archimandrita di Suan. *Vita* (Amélineau MMAFC 4 [1888] 707-37; Till HML II 5-27).

MOYSES archimandrita: *Vita* (Amélineau MMAFC 4 [1888] 680-707; Till HML II 46-81; cf. Van Cauvenbergh, *Etude sur les moines...* Louvain 1914 p. 151-53).

PACOMIO archimandrita: di lui ci occupiamo nella parte precedente (cf. sopra).

PSHOL archimandrita: *Encomium* (Amélineau MMAFC 4 [1888] 229-37).

SHENUTE archimandrita: anche per questo, cf. sopra.

2. Monaci di Nitria e Sceti.

ABRAHAM di Sceti: vive dal 608 al 693. *Vita* (Leipoldt, *Katalog Leipzig*, Leipzig 1906, p. 585).

APOLLO di Bawit: vive nel IV sec. *Encomium* (v. Stefano di Hnes).

DANIELE archimandrita: vive fra il 485 e il 570. *Vita* (Guidi ROC 5 [1900] 535-64; 6 [1901] 51-3).

GIOVANNI di Licopoli: muore nel 394. *Vita* (Amélineau MMAFC 4 [1888] 650-65; Till HML I 138-54; II 137-42; Devos 'Anal. Bolland.' 84 [1969] 343-371).

MACARIO di Sceti: muore poco prima del 390. *Vita* (v. Serapione di Thmui). 'Aretai' (= apophthegmata) (Amélineau, *Mus. Guimet*, 25, Paris 1894, pp. 118-202).

3. Altri monaci.

Essi sono tutti egiziani, sebbene non riconducibili alla precedente distinzione geografica, salvo Simeone stilita, che è siro.

ANTONIO monaco: di lui ci occupiamo nella parte precedente (cf. sopra).

GIOVANNI Kame: vive fra l'VIII e il IX sec. *Vita* (Davis, *Patr. Or.* XIV, 2).

LONGINO E LUCIANO asceti: del monastero di Ennaton, presso Alessandria; vivono all'epoca del Concilio di Calcedonia. *Vita* (Morg. XXXVII). *Encomium* (v. Basilio di Ossirinco).

MARTIRIANO anacoreta: *Vita* (un cod. di S. Macario, Vat. 62, 16).

ONOFRIO anacoreta: *Vita* (v. Pafnuzio monaco). - *Encomium* (v. Pisenzio di Keft).

PAMIN anacoreta: *Vita* (Amélineau MMAFC 4 [1888] 737-42).

PAMUN E SARMATA: *Vita* (un cod. del Mon. B.).

PAOLO primo anacoreta: *Vita* (v. Gerolamo presbitero).

PHIP anacoreta: *Vita* (v. Papohe anacoreta).

SAMUELE di Qalamun: di lui ci occupiamo nella parte precedente (v. sopra).

SIMEONE Stilita: vive fra il 388 e il 460. *Vita* (v. Antonio, discepolo di Simeone Stil.)

4. Apophthegmata.

E' probabile che sin dagli inizi del monachesimo si siano raccolti i detti e gli atti principali dei più famosi eremiti del deserto. Ma probabilmente alla fine del V secolo risalgono le raccolte di *Apophthegmata* che sono giunte sino a noi in numerose redazioni. Ciascuna di esse riunisce i

'detti' secondo un certo criterio; i 'detti' dei singoli monaci possono trovarsi anche raccolti indipendentemente, per es. in appendice alla 'Vita' (v. GUY, *Rech. sur la trad. grecque des A.P.*, Bruxelles, 1962).

Noi possediamo la traduzione copta in un codice del Monastero Bianco: saidico: ed. Chaine, 'Bibl. des Etudes Coptes', Cairo 1960 (cf. Chaine, 'Mélanges Bayrouth' 5 [1912] 251-69; Porcher, ROC 8 [1903] 168-92; Th. Hopfner, *Ueber die kopto-sa'idischen Apophthegmata Patrum Aegyptiorum*, 'Wiener Akademie, Denkschriften' 61, 2 [1918]).

In boairico abbiamo gli *Apophthegmata* di ANTONIO (un cod. di S. Macario, Vat. 64,3; ed. Amélineau 'Mus. Guimet' 25, Paris 1894, 15-45) e quelli di MACARIO (un cod. di S. Macario, Vat. 64,6; ed. Amélineau 'Mus. Guimet' 25, Paris 1894, 203-61).

5. Leggende agiografiche.

Senza alcun pregiudizio nei riguardi della storicità e della non-storicità degli *Acta* e delle *Vitae* elencati sopra, abbiamo riunito qui le opere che narrano vicende di santi non solo di per sè incredibili e piene di eventi soprannaturali, ma anche sciolte da una elementare parvenza di contesto storico. Se anche per alcune di esse un punto di partenza storico c'è stato, esso fu sopraffatto da una rielaborazione letteraria tesa esclusivamente a suscitare meraviglia (piuttosto che devozione) nel lettore od ascoltatore.

Sotto questa rubrica merita il primo posto il grandioso 'ciclo di BASILIDE', supposto generale di Diocleziano, i membri della cui famiglia sono quasi tutti protagonisti di altrettante *Passiones* fantasiose, legate una all'altra da riferimenti (abbastanza precisi) all'albero genealogico. Si noti che due di queste figure, cioè CLAUDIO e VITTORE, risultano abbastanza importanti nella agiografia anche extra-egiziana, e meriterebbero uno studio approfondito. Ma dato lo stato attuale degli studi, abbiamo do-

vuto riunirli ai membri della loro famiglia, che sono invece personaggi assai evanescenti e sospetti.

Di **BASILIDE**, il capostipite, non esiste alcuna *Vita*, nè alcun altro testo; elencheremo invece tutti coloro sui quali è stata scritta una *Passio*:

- TEODORO** generale e **TEODORO** Anatolio (impropriamente detto Orientale): si tratta dello sdoppiamento di una stessa figura, e spesso è difficile orientarsi nei frammenti da attribuire a uno dei due. Per tale motivo li trattiamo insieme. *Passio* (Winstedt, *Coptic Texts on S. Theodore*, London 1910; Till HML I 106-111; 200-2; Hyvernat AM I 34-62; 157-99; Rossi 'Memorie Acc. di Torino' vol. 43, 318 sgg.; Morg. XXXIX XL, XLI, LI). - *Encomium* (v. Teodoro di Antiochia; Anastasio di Euchaita).
- VITTORE** generale: *Passio* (Budge *Mart.* 1-45). - *Encomium* (v. Celestino di Roma; Teopempto di Antiochia; Giovanni Crisostomo). - *Miracula* (v. Teodosio di Gerusalemme).
- COSMA E DAMIANO**: questi celebri santi sono specialmente connessi con Vittore. *Passio* (Till HML I 154-68; Morg. LI; Munier 'Ann. Serv. Ant.' 23 [1923] 216-25).
- CLAUDIO** retore: *Passio* (Morg. XLVII; prossima ediz. Godron. *Patr. Or.*). *Encomium* (v. Costantino di Assiut; Severo di Antiochia).
- EUSEBIO**: *Passio* (Hyvernat *Actes* 1-39). - **MACARIO** di Antiochia: *Passio* (Hyvernat *Actes* 40-77). - **APATER E ERAI**: *Passio* (Hyvernat *Actes* 78-113). - **IUSTUS**: *Passio* (White *Mon.* I, n° 16). - **PAESE E TELCLA**: *Passio* (Till HML I 71-94; White *Mon.* I n° 21; Morg. XXVIII). - **ANATOLIO**: *Passio* (Hyvernat AM I 24-33). - **APOLI**: *Passio* (Hyvernat AM I 241-8; White *Mon.* I, n° 17). - **BESAMON**: *Passio* (Till HML I 42-4).

Passiamo ora alle altre leggende, assai meno ramificate. La vita di **ARHELLIDES** fu attribuita ad Eusebio di Cesarea, per il quale rimandiamo dunque alla parte precedente.

Del Mago **CIPRIANO** di Antiochia, martire diocleziano, ma confuso col Cipriano di Cartagine, abbiamo la *Passio* (Morg. XVIII) e le *Paenitentiae* (ibid.).

Per **CIRO** anacoreta rimandiamo a Pambo di Sceti (cf. sopra), suppo-

sto autore della sua *Vita*.

DOROTEO E TEOPISTA, miracolati dall'arcangelo Michele, sono compresi in un'omelia di Teodosio alessandrino (cf. sopra), ma hanno anche una *Vita* a parte (cod. di S. Macario, Vat. 58,5; ed. Pericoli Ridolfini, 'Riv. degli St. Orient.' 22 [1947] 1-11; 24 [1949] 1-13).

La *Vita* di EUDOSSIA, sorella di Costantino, che si fa monaca, si può trovare nei papiri del Museo Egizio di Torino (ed. Rossi I 3, 22-53).

La *Passio* del famoso generale EUSTACHIO e della moglie TEOPISTA, avvenuta sotto Adriano, è edita dal Budge, *Mart.* 102-27.

Su GESIO E ISIDORO, la cui leggenda è connessa col ritrovamento delle reliquie del Battista ad Edessa, esistevano due codici del Monastero Bianco (cf. Zoega n° 157 e 158).

Il famoso martire militare GIORGIO di Cappadocia possiede un 'dossier' molto ampio. *Passio* (Budge *Martyrdom and Miracles of St. Geroqe*, London 1888; Hyvernat AM II 270-317; Till HML II 82-126; *White Mon.* I, n° 13). *Encomium* (v. Teodosio di Gerusalemme; Teodoto di Ancara; Costantino d'Assiut).

Una leggenda singolare è quella dell'anacoreta GIOVANNI, al quale i genitori avevano regalato un Vangelo d'oro, e sembra non avere altri particolari (Budge *Mart.* 184-204).

La storia di ILARIA, figlia dell'imperatore Zenone, monaca sotto mentite spoglie in un monastero maschile, fu narrata da Pambo di Sceti (cf. sopra).

Per la *Vita* di MARINA è opportuno rimandare a Hyvernat, *Vie et office de S. Marina*, ROC 7 (1902) 136-52 (cf. anche Till HML I 27-33).

La *Vita* di MASSIMO E DOMIZIO, figli dell'imperatore Valentino, è attribuita a Pshoi di Sceti (cf. sopra).

Per le avventure dei SETTE DORMIENTI DI EFESO è opportuno rimandare all'esauriente pubblicazione del Drescher, *Three coptic legends*,

Cairo, 1946.

Per la *Vita* di TEOGNOSTA, catechizzatrice degli Iberi (= Georgiani) sotto Arcadio ed Onorio, si veda Von Lemm, *Iberica*, Pietroburgo 1906, e *Kleine kopt. Studien*, Pietroburgo, n° IX.

TRADUZIONI DELLA BIBBIA

E' un luogo comune che i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento siano stati fra le prime opere ad essere tradotte in lingua copta. Ed invero, allo stato attuale delle conoscenze, appare ovvio che sia stato così; ma occorre dire che pochissimo si sa di certo sull'epoca nella quale le traduzioni sono state effettuate. E' lecito tutto sommato pensare al III secolo; e presumere che si trattasse di traduzioni prima in achmimico e in saidico, successivamente in faiumico e in boairico (sul Medio Egiziano non si hanno per ora sufficienti notizie).

Il problema è anche connesso con quello dei rapporti fra le traduzioni 'ufficiali' e quelle 'private' dei testi sacri; è chiaro infatti che diversamente andrà considerato un testo preparato da esperti che potremmo chiamare qualificati (nell'ambiente ecclesiastico), e destinato agli usi della comunità, da un testo d'uso all'attività di un singolo studioso e fedele, più o meno dotto, e destinato alla lettura privata o semi-privata. Che esistesse questo secondo genere di testi, è provato dal papiro boairico antichissimo, contenente Giovanni e il Genesi (Bodmer III, cf. sotto) in boairico arcaico, che non ha nulla a che vedere con la normale traduzione boairica del Nuovo Testamento.

Manca del resto a tutt'oggi un'edizione veramente critica dell'Antico Testamento in copto; e anche per il Nuovo, il lavoro dello Horner è divenuto insufficiente, dopo le numerosissime recenti scoperte. Così come è appena cominciato il lavoro di esegesi, tendente a stabilire quale fosse

il 'tipo' del testo greco su cui le varie traduzioni copte si basano.

Noi ci siamo limitati a proporre al lettore le edizioni comprensive di raccolte di testi o di singoli testi interi, divise naturalmente a seconda del dialetto. Per un'informazione completa e molto precisa di tutto quanto è stato pubblicato, rimandiamo senz'altro a: A. VASCHALDE, *Ce qui a été publié des versions coptes de la Bible*, 'Rev. Biblique' 28 (1919) 220-43; 513-31; 29 (1920) 91-106; 241-58; 30 (1921) 237-46; 31 (1922) 81-8; 234-58; - Mus 43 (1930) 409-31; 45 (1932) 117-56; 46 (1933) 299-313. - W. TILL *Coptic Biblical Texts published after Vascalde's Lists*, 'Bull. of the John Rylands Library' 42 (1959-60) 220-40. Per gli anni seguenti si dovrà ricorrere alla bibliografia del Simon (cf. sopra).

SAIDICO

1. *Antico e Nuovo Testamento.*

- A. CIASCA - I. BALESTRI, *Sacrorum Bibliorum fragmenta copto-saidica Musei Borgiani*, Roma 1885-9.
- E. A. W. BUDGE, *Coptic Biblical Texts in the Dialect of Upper Egypt*, London 1912.
- C. WESSELY, *Studien zur Palaeographie und Papyruskunde*, Leipzig (passim).

2. *Antico Testamento.*

- G. MASPERO, *Fragments de la version thébaine de l'Ancien Testament*, MMAFC 6 (1892): frammenti della Biblioteca Nazionale di Parigi, dal Monastero Bianco. Purtroppo non è indicata la 'segnatura' dei frammenti (che probabilmente non era ancora stata fatta).
- J. SCHLEIFER, *Bruchstücke des sah. Bibel-übersetzung* ('Wien Akad. Sitzb. 170) Wien 1912.
- , *Sahid, Bibel-Fragmente aus dem Brit. Mus.* ('Wien Akad. Sitzb. 162, 164, 173) Wien 1909-14.

- W. H. WORRELL, *The Coptic Psalter in the Freer Collection*, New York 1916 ('The Coptic Mss. in the Freer Coll.' I).
- A. RAHLFS, *Die Berliner Handschrift des sahid. Psalters* ('Abhandl. Gesell. Wiss. Göttingen', n. f. 4) Berlin 1901.
- E. A. W. BUDGE, *The Earliest Known Coptic Psalter*, London 1898.
- F. ROSSI, *I papiri copti...* II, 2 (Proverbi).
- P. DE LAGARDE, *Aegyptiaca*, Gottinga 1883 (Sapienza; Ecclesiastico; Salmo 101; dai papiri di Torino).
- W. H. WORRELL, *The Proverbs of Solomon...*, Chicago 1931.
- E. AMELINEAU, *The Sahid. Translation of the Book of Job*, TSBA 9 (1893).
- H. THOMPSON, *A Coptic Palimpsest...*, Oxford 1911 (Giosue, Giudici, Ruth, Giuditta, Ester).
- , *The Coptic (Sahid.) Version of Certain Books of the Old Testament*, Oxford 1908.
- R. KASSER, *Papyrus Bodmer XVIII*, Bibl. Bodmeriana 1962 (Deuteronomio).
- , *Pap. Bodm. XXI*, Bibl. Bodmer, 1962 (Giosue). - La prima parte dello stesso papiro è pubblicata da A. F. SHORE, *Joshua I-VI*, Dublin 1963 ('Chester Beatty Monographs' n° 9).
- , *Pap. Bodm. XXII et Mississippì Copt. Cod. II*, Bibl. Bodm. 1964 (Geremia, Lamentazioni di Ger., Epistola di Ger., Baruch).
- , *Pap. Bodm. XXIII*, Bibl. Bodm. 1965 (Isaia).
3. *Nuovo Testamento.*
- G. W. HORNER, *The Coptic Version of the New Testament*, Oxford 1911-24.
- R. KASSER, *Papyrus Bodmer XIX*, Bibl. Bodmeriana, 1962 (Matteo ed Epist. ai Romani).
- L. DELAPORTE, H. GUERIN, *Fragments sahid. du Nouveau Test.: Evang. de S. Jean*, Paris 1908 (frammenti dalla Naz. di Parigi, Berlino e Brit. Mus.).
- H. THOMPSON, *The Coptic Version of the Acts of the Apostles and the Pauline Epistles*, Cambridge 1932 (5 Mss. dal Monastero di Geremia a Saqqara).

- C. WESSELY, *Die Wiener Handschr. des sah. Acta Apostolorum* ('Akad. Wien', 172), Wien 1913.
- L. DELAPORTE, *Fragments sahidiques du N. T.: Apocalypse*, Paris 1906 (dalla Bibl. Naz. di Parigi).

E' inoltre da ricordare che nei codici Morgan sono contenute, tuttora inedite, le seguenti opere (in ordine di codice): 1. Levitico, Numeri, Deuteronomio. - 2. I Re, II Re. - 3. Isaia. - 4. Vangeli. - 5. Vangelo di Giovanni. - 6. Matteo e Marco (BOAIRICO). - 7. Luca e Giovanni (BOAIRICO). - 8. Epistole di Paolo. - 9. Epistole di Paolo. - 10. Epistole cattoliche. - 11. Vangeli, in greco e saidico.

Sulla ricostruzione dei singoli codici biblici del Monastero Bianco esiste l'ottimo studio di A. HEBBELYNCK, *Les manuscrits coptes sahidiques du 'Monastère Blanc'*, Mus 12 (1911) 91-154; 13 (1912) 275-362.

In tema di Nuovo Testamento saidico non si può sottacere l'importantissima *Concordance du Nouveau Testament sahidique*, di Lefort, Wilmet, Draguet, nel CSCO, voll. 124, 173, 183, 185, 196 (Louvain 1950-60).

BOAIRICO

1. *Antico Testamento.*

Secondo Vaschalde (citato) solo questi libri esistono per intero in boairico: Genesi; Esodo; Levitico; Numeri; Deuteronomio; Salmi; Giobbe; Profeti minori; Isaia, Geremia, Lamentazioni di Geremia; Baruch; Epistola di Geremia; Ezechiele; Daniele.

Pentateuco: D. WILKINS, *Quinque libri Moysis . . .*, Londra 1731 (Ms. della Bodleiana).

P. DE LAGARDE, *Der Pentateuch koptisch*, Leipzig 1867 (Mss. della Bodleiana e del Brit. Mus.).

Salmi: J. L. IDELER, *Psalterium coptice ...*, Berlin 1837.

M. G. SCHWARTZE, *Psalterium in dialectum ... memphiticam translatum*, Leipzig 1843.

P. DE LAGARDE, *Psalterii versio memphitica* (riediz. Burmester-Dévaud, Louvain 1925).

Proverbi: U. BOURIANT, *Les Proverbes de Salomon* ('Rec. des Travaux' 3 [1882]).

Giobbe: E. PORCHER, *Le livre de Job* ('Patr. Orient.' XVIII) Paris 1924.

Profeti minori: H. TATTAM, *XII Prophetarum minorum libros ...*, Oxford 1836.

Profeti maggiori: H. TATTAM, *Prophetæ maiores ...*, Oxford 1852.

2. Nuovo Testamento.

G. W. HORNER, *The Coptic Version of the New Test.*, Oxford 1898-1905.

R. KASSER, *Papyrus Bodmer III, Evang. de Jean et Genèse I-IV, 2*, CSCO 177-8, Louvain 1958.

Vedi anche fra i codici Morgan (cf. sopra).

ACHMIMICO

W. TILL, *Die achmimische Version der zwölf kl. Propheten*, ('Coptica' IV) Copenhagen 1927.

A. BOHLIG, *Der achmim, Proverbientext...*, München 1958.

SUB-ACHMIMICO

H. THOMPSON, *The Gospel of St. John ...*, London 1924.

FAIUMICO

E. HUSSELMAN, *The Gospel of John ...*, Ann Arbor 1962.

MEDIO EGIZIANO

Th. C. PETERSEN, *An Early Coptic Manuscript of Acts*, 'Cathol. Bibl. Quart.' 26 (1964) 225-41 (notizia anche di un manoscritto con Matteo).

In un dialetto molto singolare è il testo del Pap. Bodmer VI (Proverbi; ediz. Kasser, CSCO 194-5, Louvain 1960).

I PADRI APOSTOLICI

Non occorrerà soffermarci su questi testi, se non quanto basta per dire che ne è stata fatta un'ottima raccolta completa (per quanto è conosciuto) dal LEFORT, *Les Pères Apostoliques en copte*, CSCO 135-6, Louvain 1952.

In essa sono compresi frammenti dal *Pastor*, dalla *Didaché*, da Ps. Clemente, *De Virginitate*, dalle *Epistolae* di Ignazio, dal *Martyrium Ignatii* e dalla *Oratio Heronis*.

APOCRIFI

Sul valore e la quantità degli apocrifi copti si è molto esagerato, soprattutto nei primi decenni di questo secolo. Lo stato frammentario in cui molti testi erano pervenuti, faceva credere che appartenessero ad opere classificabili come 'apocrifi' alcuni frammenti che facevano invece parte del contenuto narrativo di omelie sulla vita di Gesù o sulla Vergine.

Anche il luogo comune, in base al quale si sosteneva che in Egitto gli apocrifi avessero avuto maggior fortuna che altrove, a causa del particolare gusto del meraviglioso ereditato dall'antica forma della religione egizia, è senz'altro da rivedere. Sembra in realtà che i testi di genere 'apocrifo' correnti in questo paese, fossero sostanzialmente gli stessi di tutta l'area bizantina; la leggera prevalenza quantitativa rispetto a tale area può benissimo giustificarsi con la maggiore conservazione del materiale scritto, date le condizioni fisiche dell'Egitto, fenomeno che è considerato ovvio anche per i periodi e le culture precedenti.

Ci troviamo, insomma, di fronte alla consueta esigenza dei vari 'generi letterari' copti, di essere dapprima sistemati globalmente, tenendo conto di tutto quanto ci è pervenuto, e della gran massa di inediti; in modo da poter in seguito dare un giudizio fondato su basi solide, anche se iniziale e generico.

In vista di tale lavoro, diamo dunque anche per questa parte piuttosto una rassegna bibliografica sistematica, che non un quadro critico della situazione. I lavori generali da consultare sono: GROSSOUW, *De Apocriefen ... in de koptische Letterkunde*, 'Stud. Cathol.' 10 (1934) 434-46.

HALLOCK, in: 'Journ. of Bibl. Lit.' 52 (1933) 163-74. F.ROBINSON, *Coptic Apocryphal Gospels* ('Texts and Studies' IV, 2) Cambridge 1896. VAN LANTSCHOOT, *L'Assomption de la Sainte Vierge chez les Coptes*, 'Gregorianum' 27 (1946) 493-526. HAASE, *Apostel und Evangelisten in den orientalischen Ueberlieferungen*, Münster i. W. 1922. Di nessun valore è la raccolta del Révillout, *Apocryphes coptes*, 'Patrol. Orient.' Paris II, 1907.

ANTICO TESTAMENTO

- Apocalypsis Heliae et Sophoniae*: ed. Steindorff, TU XVII, 3 a, Leipzig 1899. Cf. Von Lemm, *Kleine kopt. Stud.*, Pietroburgo, n° 10 e 26.
- Apocalypsis Esdrae*: ed. Leipoldt, 'Zeitschr. für Aegypt. Sprache' 41 (1904) 137-9.
- Liber Danielis*: ed. Becker 'Nachr. Gesell. Wiss. Göttingen' 1916, 7-57.
- Apocryphon Ieremiae*: ed. Vaccari 'Biblica' 3 (1922) 420-2.
- Paralipomena Ieremiae*: nel cod. Morg. 31; cf. Wessely SP 9, p. 20. La versione araba (karshuni) in Mingana, 'Bull. of the John Ryk. Libr.' II (1927) 329-437.
- Exitus Isaac*: nel cod. Morg. 53.
- I testamenti dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe* sono attribuiti in copto ad Atanasio (cf. sopra).

NUOVO TESTAMENTO

1. Vangeli.

- Protevangeliium Iacobi*: un frammento in Till, *Johannes der Täufer...* 'Mitt. Deutsch. Arch. Inst., Kairo' 16 (1958) 310-32; un frammento in Leipoldt, *Ein sahid. Bruchstück des Jacobus-Protevang.*, 'Zeitschr. Neu-test. Wiss.' 6 (1908) 106-7. - Per il testo greco e considerazioni sulle altre

versioni occorrerà riportarsi a E. De Strycker, *La forme la plus ancienne du Prot. de Jacques*, Bruxelles 1961.

Evangelium Nicodemi: edizione dall'importante papiro di Torino in Rossi, I, 1; altra edizione di Revillout, 'Patr. Orient'. IX; riedizione Vandoni-Orlandi, Milano 1966. Il testo greco è compreso nell'edizione, ormai insufficiente, del Tischendorf, *Evangelia apocrypha*, Lipsia 1876, pp. 211-332.

Evangelium Gamalielis: il Van den Oudenrijn, *Gamaliel, Freiburg* 1959, pubblicò un'omelia etiopica sulla Vergine, nella quale è con tutta probabilità rifuso il Vangelo di Gamaliele, fino allora conosciuto solo per citazioni. In base a quel testo si sono riconosciuti appartenere ad esso i frammenti pubblicati dal Lacau, *Fragments d'apocryphes coptes*, MIFAO 9 (1904) n° 2 (cf. Revillout, 'Patr. Or.' II: pubblicazione dei medesimi framm.).

Evangelium Petri: ed. Bouriant, MMAFC 9 (1883).

Evangelium (?) Iacobi: ed. Winstedt, JTS 8 (1906-7) 240-8.

Un altro frammento di Vangelo apocrifo proviene da Strasburgo (ed. Schmidt, *Ein neues Ev.-Fragment*, Strasburg 1900; cf. 'Gott. Gel. Anz.' 1900 481-506); ed un altro, sulla Passione, è pubblicato da Lacau, *Fragments d'apocr. coptes*. MIFAO 9 (1904) n° 5.

2. 'Atti' dei familiari di Cristo e degli Apostoli.

Vita della Vergine: v. in Robinson, *Copt. Apocr. Gospels*, cit., p. 2-43, un gruppo di quattro racconti frammentari, che del resto possono appartenere a testi omiletici.

Dormitio Virginis: il cosiddetto apocrifo di tal nome, altro non è che un'omelia attribuita ad Evodio di Roma (v. sopra).

Dormitio Ioseph: saidico: due codd. del Monastero Bianco, ed. Robinson, cit., p. 146-59. - Boairico: un cod. di S. Macario (Vat. 66, 11; ed. Lagarde, *Aegyptiaca*, Göttingen 1883, n° 1).

I frammenti della collezione Borgia contenenti gli atti degli Apostoli (apocrifi) sono stati editi da Guidi, *Frammenti copti*, I-VII, RAL ser.

4, 3 (1887) (trad. in 'Giorn. della Soc. Asiatica Ital.' 2 [1888] 1-66): essi comprendono frammenti dagli atti di Stefano, Giacomo maggiore, Giacomo f. di Zebedeo, Giuda Taddeo, Pietro, Giovanni, Simone Cleopa, Paolo e Andrea, Andrea e Bartolomeo, Filippo.

I frammenti di Pietroburgo sono stati pubblicati dal Von Lemm, *Koptische apokryphe Apostelacten*, 'Mél. Asiatiques' X, 1-2, Pietroburgo 1890-2: essi comprendono frammenti dagli atti di Bartolomeo, Andrea e Matteo, Filippo, Pietro, Paolo.

Per ricostruire nella generalità i testi, con i frammenti complementari del Monastero Bianco, occorrerà tenere presenti, oltre ai testi greci pervenuti, le analoghe raccolte orientali contenute nelle ottime edizioni di W. WRIGHT, *Apocryphal Acts of the Apostles*, London 1871 (rist.fotostatic a Amsterdam 1968) (siriaco: atti di Giovanni, Filippo, Matteo e Andrea, Paolo e Teclá, Tommaso), e di E. A. W. BUDGE, *The Contending of the Apostles*, London 1935 (etiopico: atti di Pietro, Paolo, Simone di Cleopa, Giacomo, Bartolomeo, Matteo, Luca, Filippo, Andrea e Filemone, Andrea e Bartolomeo, Andrea, Giovanni, Giacomo minore, Mattia, Marco evangelista, Tommaso, Giuda Taddeo).

Gli *Acta Pauli* ci sono stati restituiti integri da un manoscritto di Heidelberg; ed. Schmidt, Leipzig 1904. Per un altro manoscritto inedito della collezione Bodmer, v. Kasser,, 'Rev. d'Hist. et Phil. Rel.' 40 (1960) 45-57.

Frammenti dagli *Acta Petri* sono pubblicati da Schmidt, TU 24, I, Leipzig 1903; e degli *Acta Andreae* da Quispel, 'Vig. Christ.' 10 (1956) 129-48, e da Barns, JTS n.s. 11 (1960) 70-6.

I testi su Giovanni Battista, che generalmente derivano da omelie di tale argomento, sono passati in rassegna nell'articolo comprensivo del TILL, *Johannes der Taüfer in der koptischen Literatur*, 'Mitt. Deutsch. Arch. Inst., Kairo' 16 (1958) 310-32.

La leggenda di Abgar, connessa con l'apostolo Tommaso, è stata

edita dai testi copti da Yassa Abd al-Masih, BIFAO 45 (1946) 65-80; 54 (1954) 13-43; e da Blok, 'Acta Or.' 5 (1926-7) 238-51.

Un manoscritto del Monastero Bianco, contenente vite di personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento, è parzialmente edito da Winstedt, *Some Coptic Apocryphal Legends*, JTS 9 (1907-8) 372-86; 10 (1908-9) 389-412.

3. Apocalissi.

Il testo più importante è il *Liber Bartholomaei*, conosciuto anche in altre lingue (cf. Wilmet-Tisserant, 'Rev. Biblique' 22 [1913] 161-90; Haase, 'Zeitschr. für Neu-Test. Wiss.' 16 [1915] 93-112), ma solo in copto pervenuto completo: ed. Budge, *Apocr.* 1-48 (cod. del Brit. Mus.); Lacau, *Fragments*, cit., n° 4 (2 codd. del Mon. B.; cf. Von Lemm, *Koptische Miscellen*, p. 136 sgg.; *Kleine kopt. Stud.*, n° 42).

Una *Apocalypsis Pauli* in Budge, *Misc.* 534-74; una *Apocalypsis Petri* in Von Lemm, *Kopt. Misc.* p. 107 sgg.

TESTI GNOSTICI E MANICHEI

Sono i testi più importanti della letteratura in lingua copta, se essa è considerata dalla prospettiva della civiltà religiosa del Mondo Antico in generale. E' tuttavia da ricordare, in questa sede, che dal punto di vista di una letteratura originale copta, essi contano meno, essendo tutti (come sembra allo stato attuale degli studi) traduzioni da opere in lingua greca.

Gli studi relativi a questi testi sono lunghi dall'essere commisurati alla loro importanza, e molto rimane da fare anche in questo campo; ciò sia perchè molti di essi sono stati scoperti abbastanza di recente, sia soprattutto data la difficoltà di reinterpretare dei concetti, che, già difficilmente espressi in lingua greca, sono stati poi tradotti in una lingua poverissima di mezzi sintattici e 'logici'.

Ancora una volta, rimanderemo alle bibliografie per quanto attiene agli studi critici, e passeremo invece in rassegna le edizioni di ciascun testo.

1. Testi gnostici.

Sophia Iesu Christi: un codice papiraceo di Berlino (Pap. Berol. 8502, 3), edito da Till, TU 60, Berlin 1955. Esiste anche nei codd. di Nag-Hammadi (cod. III, 4; cf. sotto); un frammento greco nel P. Oxy. 1081. - Esso è l'ampliamento di un testo gnostico più succinto, chiamata la *Lettera di Eugnosto* (cf. sotto).

Pistis Sophia: un codice del Brit. Mus. (Add. 5114), edito da Schmidt, 'Coptica' II, Copenhagen 1925. - Il titolo esatto è: *Libri del Salvatore*, ed è diviso in tre parti, senza titolo.

Duo libri Ieu: un codice della Bodleiana di Oxford (Bruce Ms. 96), edito da Schmidt, TU, Leipzig 1892.

Apocryphon Iohannis: esiste in due versioni. Versione breve: Pap. Berol. 8502, I, edito da Till, TU 60, Berlin 1955; esiste anche nei papiri di Nag-Hammadi (cod. III, 1; cf. sotto). - Versione lunga: nei papiri di Nag-Hammadi (codd. II, 1 e IV, 1; cf. sotto).

Epistola Apostolorum: ed. C. Schmidt, TU 43, Leipzig 1919.

2. Testi di Nag-Hammadi.

Nel 1945 alcuni contadini egiziani fecero per caso una delle maggiori scoperte di testi antichi che sia mai stata compiuta (su ciò indicheremo solo due opere, di coloro che furono i primi a vedere i papiri: J. DORESSE, *The Secret Books of the Egyptian Gnostics*, London 1960; A. PUECH, *Les nouveaux écrits gnostiques . . .*, 'Stud. Crum' 91-154. Il contributo più recente ed accurato circa quei papiri, la loro collocazione attuale e lo stato della loro edizione è quello di J. M. ROBINSON, *The Coptic Gnostic Library Today*, 'New Test. Studies' 14 [1967-8] 356-401; da esso abbiamo attinto le notizie riportate qui sotto).

Si trattava di una giara contenente tredici codici di papiro, alcuni in ottime condizioni, alcuni ancora con la rilegatura originale. Come di consueto, in questi casi, i papiri vennero portati ad un grosso commerciante del Cairo, che li offerse in vendita agli enti o studiosi cui potessero interessare. Senza ripercorrerne la tortuosa strada, è importante sapere che dodici dei codici si trovano attualmente nei sotterranei del Museo Copto del Cairo (dunque proprietà del Governo Egiziano), mentre il tredicesimo (Cod. I) in una Banca svizzera, essendo di proprietà della Fondazione Jung di Ginevra.

Si è saputo in seguito che i papiri sono stati trovati precisamente in un cimitero greco-romano, situato nell'ansa che fa il Nilo presso Nag-Hammadi, e dunque presso l'antico convento pacomiano di Chenoboskion.

Poche delle opere sono state sinora edite; ed il lavoro esegetico, anche su quelle edite, è appena cominciato. E' da dire tuttavia che lo stato di molte di quelle ancora inedite è disastroso (piccoli frammentini), sicchè la loro percentuale rispetto al 'fondo' nella sua interezza non è rilevante come alcuni affermano.

Sull'importanza dei testi di Nag-Hammadi non è neppure il caso di spendere una parola; desideriamo solo aggiungere che li trattiamo in questo luogo tutti insieme, in quanto una delle loro principali caratteristiche è quella di aver a suo tempo costituito un'unica biblioteca di una comunità religiosa (per quanto appare a tutt'oggi). Essi avevano dunque una certa parentela fra di loro, almeno per quanto riguarda l'interesse del lettore; non sembra però che appartenessero tutti alla medesima 'scuola' gnostica, nè (forse) che fossero tutti 'gnostici' nel senso comune che si dà a questo termine.

Elenchiamo ora il contenuto di ciascuno dei codici, secondo la numerazione ultima del Comitato dell' U.N.E.S.C.O., divenuta ufficiale, indicando le edizioni complete per ciascuna opera.

Cod. I:

1. *Epistola Iacobi Apocrypha*: ed. Kasser, Malinine, Puech, Quispel, Till, Wilson; Zurich und Stuttgart, 1968.
2. *Evangelium Veritatis*: ed. Malinine, Puech, Quispel; Zurich 1956.
3. *De Resurrectione (Epistola ad Rheginum)*: ed. Malinine, Puech, Quispel, Till, Wilson, Zandee; Zurich und Stuttgart, 1963.
4. *Tractatus tres sine titulo*: I) *De Pleromate*; II) *De creatione*; III) *De tribus naturis*.
5. *Oratio Pauli*.

Cod. II:

1. *Apocryphon Iohannis*: ed. Krause, Labib, *Die drei Versionen des Apokr.*

des Iohannes, Wiesbaden 1962 (questa è la versione 'lunga', uguale a quella del cod. IV, I; la versione breve è nel cod. III, 1, uguale a quella del Pap. Berol. 8502, I [cf. sopra]).

2. *Evangelium Thomae*: ed. provvisoria Guillaumont, Puech, Quispel, Till, Abd al-Masih, Leiden 1959; ed. Leipoldt, TU 101, Berlin 1967.
3. *Evangelium Philippi*: ed. Till, Berlin 1963.
4. *Hypostasis Archonton*.
5. *Apoclypsis sine titulo*: ed. Böhlig, Labib: *Die koptische- gnostische Schrift ohne Titel aus Codex II von Hag-Hammadi* ('Deutsche Akad. der Wiss. zu Berlin', Inst. für Orientforsch., 58) Berlin 1962.
6. *Exegesis de anima*.
7. *Liber Thomae*.

N.B.; tutto il codice è stato edito fotograficamente da Labib, *Coptic Gnostic Papyri in the Coptic Museum*, Cairo 1956.

Cod. III:

1. *Apocryphon Iohannis*: cf. sopra.
2. *Liber sanctus magni spiritus invisibilis* (= *Evangelium Aegyptiorum*; stesso testo di cod. IV, 2).
3. *Epistola Eugnosti* (stesso testo di cod. V, I; cf. il n° 4 qui sotto).
4. *Sophia Iesu Christi* (rifacimento ampliato della *Epistola Eugnosti*; stesso testo del Pap. Berol 8502, 3 [cf. sopra]).
5. *Dialogus Salvatoris*.

Cod. IV:

1. *Apocryphon Iohannis* (cf. sopra).
2. *Evangelium Aegyptiorum* (stesso testo di Cod. III, 2).

Cod. V:

1. *Epistula Eugnosti* (stesso testo di Cod. III, 3).
2. *Apocalypsis Pauli*: ed. Böhlig, Labib, *Koptisch- gnostische Apokalypsen aus Codex V von Nag-Hammadi* ('Wiss. Zeitschr. der Martin-Luther-Univers.) Halle- Wittenberg 1963.
3. *Apocalypsis Iacobi*: ed. Böhlig, Labib, cf. sopra.
4. *Apocalypsis Iacobi altera*: ed. Bohlig, Labib, cf. sopra.
5. *Apocalypsis Adam*: ed. Bohlig, Labib, cf. sopra.

Cod. VI:

1. *Acta Petri et XII Apostolorum.*
2. *De Mente perfecta.*
3. *Logos authenticus.*
4. *Noema magnae Potentiae.*
5. *Sine titulo.*
6. *Dialogus inter Hermetem et Tat.*
- 7 e 8. *Sine titulo.*

Cod. VII:

1. *Paraphrasis Sem.*
2. *Logos magni Seth.*
3. *Apocalypsis Petri.*
4. *Doctrina Sylvani.*
5. *Apocalypsis Dosithei: de tribus columnis.*

Cod. VIII:

1. *Apocalypsis Zostriani.*
2. *Epistola Petri ad Philippum.*

Cod. IX:

1. *Apocalypsis sine titulo.*
2. e 3. *Sine titulo.*

Cod. X:

1. e 2. *Sine titulo.*

Cod. XI:

1. *Interpretatio Gnoseos.*
2. *Sine titulo.*
3. *De Allogene (?).*
4. *De summo Uno.*

Cod. XII:

1. *Sine titulo.*

Cod. XIII:

1. *Logos Epiphaniae* (Tractatus tres).
2. *Sine titulo*.

3. Testi manichei.

Un ritrovamento la cui importanza non è certo minore di quella dei papiri di Nag-Hammadi era stato fatto poco prima del 1930 presso Medinet Madi, nel Faium. Anche in questo caso i papiri (trovati con scavi clandestini nelle cantine di una casa in un antico villaggio copto abbandonato) furono portati al Cairo, e venduti in due lotti. Il primo fu comprato dall'inglese Chester Beatty, e si trova a Dublino, nella sua biblioteca privata; il secondo da C. Schmidt per il Museo Egiziano di Berlino, e subì le traversie dell'ultima guerra, onde si ignora attualmente dove si trovi.

Tempestive e precise notizie sui papiri (che erano in complesso circa 3000 pagine) furono date nell'articolo di C. SHMIDT e H. J. POLOTSKY *Ein Mani-Fund in Aegypten*, 'Sitzungsber. der preuss. Akad.; Phil.-Hist. Klasse' Berlin 1933, pp. 4-90. Da esso si ricava che nei papiri di Berlino erano compresi: 1. Kephalaia; 2. Epistolae; 3. Logos historicus; 4. Logoi (di vari autori); 5. Synaxeis (esegesi alle scritture sacre manichee). Nei papiri di Dublino: 1. Psalmi; 2. Logoi (di vari autori); 3. Evangelium.

Le edizioni finora apparse sono:

C. R. C. ALLBERRY, *A Manichaean Psalm-Book*, Stuttgart 1938.

H. J. POLOTSKY, *Manichäische Homilien*, Stuttgart 1934.

Kephalaia, ed. Polotsky, Bohlig: 1. Stuttgart 1935; 2. Stuttgart 1966.

ROMANZI E POESIA

1. Romanzo di Alessandro.

Si tratta, con tutta verisimiglianza, della traduzione di una redazione tarda dell'omonimo romanzo attribuito a Callistene. E' pervenuto un solo codice dal Monastero Bianco, la cui edizione fondamentale rimane quella del VON LEMM, *Der Alexanderroman bei den Kopten*, St. Petersburg 1903 (con uno studio sull'origine e il significato del testo).

2. Romanzo di Cambise.

Anche questo romanzo ci è stato tramandato da un solo codice (Berlino P 9009): in esso si parla di una guerra fra Cambise e l'Egitto, con particolari storici e geografici completamente inventati. Il Von Lemm aveva posto l'accento, con ragione, sulla derivazione di molta parte della storia dalla Bibbia e da Erodoto; recentemente lo Jansen ha ripreso le sue tesi, ampliandole, e mostrando influssi anche da testi egiziani. Il lavoro dello Jansen comprende anche l'edizione e traduzione integrale del codice (H. LUDIN JANSEN, *The Coptic Story of Cambyses' Invasion of Egypt*, Oslo 1950).

3. Poesia.

La poesia in lingua copta si limita a composizioni di carattere religioso. Ricorderemo il *Difnar*, raccolta di inni per ciascun giorno dell'anno; e il *Triadon*, poema didascalico di argomento biblico e agiografico; su di esso verte lo studio dello Junker, 'Oriens. Christ.' 6 (1906) 319-416; 7 (1907) 136-253; 8 (1911) 1-109).

In due codici Morgan (13 e 14) sono comprese raccolte di Inni sacri.

INDICE DEI NOMI

Abbaton arcangelo	93	Atanasio di Antiochia	115
Abgar	144	Athon mart.	127
Abraham di Pbaw	129	Bacheo monaco	112
Abraham di Sceti	129	Bartolomeo apostolo	144, 145
Abraham patr.	78, 115, 121	Basilide generale	132
Acacio di Cesarea	115	Basilio di Cesarea	116, 120
Adamo patr.	150	Basilio di Ossirinco	112
Agatonico di Tarso	115	Beniamino aless.	107-8
Alessandro di Aless.	73	Besa	92
Alessandro maced.	153	Besamon mart.	132
Amfilochio di Iconio	115	Callistene	153
Anastasio di Eucaita	115	Cambise	153
Anatolio mart.	132	Celestino di Roma	116
Andrea apost.	144	Cipriano di Antiochia	116, 132
Antonio discepolo di Sime- one	115	Ciriaco di Gerusal.	127
Antonio eremita 76, 78-9, 80, 103 130, 131		Cirillo aless.	86-8
Anub mart.	127	Cirillo di Gerusalem.	116
Apater mart.	132	Ciro anacoreta	95, 132
Apoli mart.	132	Claudio mart.	101, 123, 132
Apollo archim.	113	Clemente aless.	70
Apollo di Bawit	129	Clemente romano	140
Apophthgmata patrum	130-1	Colluto mart.	97, 112, 126
Archelao di Neapolis	115	Cosma mart.	132
Archellide	118, 132	Costantino d'Assiut	100-2
Ari mart.	127	Damiano aless.	98-9, 105
Ariano prefetto	126	Damiano mart.	132
Ario	74	Daniele archimandr.	129
Ascla mart.	126	Davide	120
Asterio	74	Demetrio di Aless.	119
Atanasio di Aless. 75-8, 37, 101 121, 122		Demetrio di Antiochia	117

- Didaché 140
 Didimo 126
 Difnar 154
 Dionisio di Aless. 70
 Dios 126
 Dioscoro' aless. 90-1
 Dionisio mart. 113, 133
 Doroteo 133
 Dositeo 151

 Efrem siro 117
 Elia mart. 113, 128
 Elia profeta 119
 Epifanio di Salamina 118
 Epima mart. 127
 Eraclide mart. 127
 Erai mart. 132
 Ermete 151
 Erodoto 153
 Erone 140
 Eudossia 133
 Eugnesto 150
 Eusebio di Cesarea 118
 Eusebio mart. 132
 Eusignio mart. 128
 Eustachio di Trace 118
 Evodio di Roma 118

 Febammone di Shmin 97
 Febammone mart. 126
 Fileas di Thmuis 71
 Filemone mart. 126
 Filippo apostolo 144, 150
 Filippo d'Anatolia 119
 Filoteo 117, 128
 Flaviano di Efeso 119

 Gabriele arcangelo . 78, 115, 116
 Gerolamo presbitero 119

 Gesio 133
 Giacomo apostolo . 144, 149, 150
 Giacomo mart. 128
 Gioore mart. 128
 Giorgio mart. 101, 124, 133
 Giovanni aless. 108-9
 Giovanni apostolo . 144, 148, 149
 Giovanni battista 84, 88, 96, 119
 122, 144
 Giovanni Cri sostomo 119
 Giovanni dal Vangelo d'oro . 133
 Giovanni di Licopoli . . . 88, 130
 Giovanni di Nikiu 109
 Giovanni di Parallos 104-5
 Giovanni di Shmun 102-3
 Giovanni Kame 130
 Giovanni mart. 127
 Giovanni mart. pers. 128
 Giovanni Nano 110, 129
 Giuda Taddeo 144
 Giuseppe 143
 Giuseppe patr. 117, 119
 Gregorio di Nazianzio 121
 Gregorio di Nissa 121
 Gregorio Taumaturgo 121

 Ignazio di Antiochia 140
 Ilaria 95, 133
 Isaac aless. 110
 Isaac di Qalamun 108
 Isaac mart. 127
 Isaia di Sceti 89
 Isidoro 133
 Isidoro mart. 128
 Iula mart. 128
 Iustus mart. 132

 Lacarone mart. 128
 Leonzio di Tripoli 123, 128

- Liberio di Roma 122
 Longino abate 112
 Longino asceta 130
 Luciano asceta 130

 Macario aless. 81-2
 Macario di Sceti 80, 81, 130, 131
 Macario di Tkow . . 91, 91-2, 129
 Macario mart. 132
 Macrobio di Pshati . . 110, 127
 Marco aless. 111
 Marco evang. 69, 103
 Maria Verg. 84, 87, 96, 116, 118
 119, 123, 143
 Marina mart. 133
 Martiriano anacoreta 130
 Massimo 113, 133
 Matteo il povero 129
 Melitone di Sardi 122
 Menna di Pshati 109-10
 Menna mart. 84, 109, 127
 Mercurio mart. . . . 115, 116, 128
 Michele arcang. . . 72, 77, 78, 92
 93, 96, 116, 118, 119, 120, 121
 122, 123
 Monastero Bianco 61
 Monastero di S.Macario 63
 Morgan (Bibl. P.Morg.) 64
 Mosé archimandr. 129
 Mosé di Keft 104
 Mosé di Tkow 112
 Mui mart. 127
 Muriel arcang. 93

 Nabrai mart. 128
 Nilo mart. 128

 Olimpico mart. 112, 126
 Onofrio anacoreta 130, 88, 99-100

 Origene 70
 Orsiesi 81

 Pacomio 80, 129
 Paese mart. 132
 Pafnuzio mart. 126
 Pafnuzio monaco 88-9
 Palladio di Elenopoli 122
 Pambo di Sceti 94-5
 Pamin anacoreta 130
 Pamun anacoreta 130
 Panegirio mart. 128
 Panesneu mart. 126
 Pantaleone mart. 128
 Panteno 70
 Paolo anacoreta 119, 130
 Paolo apostolo 144, 150
 Paolo di Tamma 112
 Papohe anacoreta 112
 Pekiosh 126
 Phip 112, 130
 Pierio 71
 Pietro apostolo 144, 151
 Pietro aless. 71-2, 119
 Pirow 127
 Pisenzio di Keft 99-100, 103, 104
 Pisoura 126
 Polibio discep. di Epifanio 122
 Proclo di Costantinopoli . . . 122
 Pshol archimandr. , 129
 Psoi anacoreta 80, 113
 Psote di Psoi 72-3, 126

 Quaranta martiri di Sebaste 128

 Raffaele arcang. 84, 119
 Regino 149
 Rufus di Shotep 105-6

INDICE

<i>Prefazione</i>	Pag.	I
Introduzione	«	III
Morfologia	«	1
1 - Alfabeto	«	3
2 - Sostantivi	«	5
3 - Prefissi nominali	«	7
4 - Articolo indeterminativo	«	8
5 - 'N' di collegamento	«	8
6 - Dimostrativo e derivati	«	8
7 - Pronomi personali	«	9
8 - Pronomi indefiniti	«	10
9 - Pronome interrogativi	«	11
10 - Numerali	«	11
11 - Locuzioni avverbiali	«	12
12 - Il sistema verbale	«	12
13 - Infinitivo e qualitativo	«	15
14 - Forme antiche di coniugazione	«	15
15 - Il futuro	«	16
16 - Particelle di conversione	«	17
17 - Tempi secondi	«	17
18 - L'imperativo	«	18
19 - Participio congiunto	«	18
20 - Formazioni causative	«	19
21 - Principali preposizioni	«	19
22 - Principali preposizioni	«	20
Riassunto della coniugazione	«	21
Classi verbali	«	24
Riassunto delle particelle di conversione	«	24

Sintassi	Pag.	25
23 - Sostantivi determinati e indeterminati	€	27
24 - Uso dell'articolo	€	27
25 - Assenza dell'articolo	€	28
26 - Possessivi	€	29
27 - Uso dei pronomi	€	30
28 - Comparativo	€	31
29 - Superlativo	€	32
30 - Il soggetto	€	32
31 - Complemento oggetto	€	32
32 - Uso delle preposizioni	€	33
33 - Frasi nominali	€	36
34 - Frasi avverbiali	€	38
35 - Infinitivo e qualitativo	€	39
36 - Il passivo	€	40
37 - Frase circostanziale	€	41
38 - Finali	€	42
39 - Consecutive	€	43
40 - Concessive	€	44
41 - Causali	€	44
42 - Temporalì	€	44
43 - Oggettive	€	45
44 - Interrogative	€	46
45 - Ipotetiche	€	47
46 - Comparative	€	49
47 - Relative	€	49
48 - Uso dei tempi secondi	€	51
49 - Uso di ΟΥΝ, (α)ΑΝ	€	53
50 - Il congiuntivo	€	54
51 - Uso delle formazioni causative	€	55
Letteratura	€	57
Introduzione	€	59
(Strumenti essenziali p.59; Provenienza dei manoscritti e loro attuale sistemazione p.60; Elenco alfabetico delle abbreviazioni p.64;).		
Generalità	€	67
Autori Egiziani	€	69
(L'epoca di Atanasio p.74; L'epoca di Shenute p.82;		

Il periodo Calcedonense p.89; Epoca di Damianop.97;
 Ultimi scrittori copti p.106; Scrittori d'epoca ignota
 p.112).

Autori non egiziani	Pag.	115
Agiografia copta	◄	125
(Atti di martiri p.126; Vite di monaci p.129; Leggende agiografiche p.131).		
Traduzioni della Bibbia	◄	135
(Saidico p.136; Boairico p.138; Achimimico, Sub-achimimico, Faiumico p.139; Medio Egiziano p.140).		
I Padri Apostolici	◄	140
Apocrifi	◄	141
(Antico Testamento p.142; Nuovo Testamento p.142).		
Testi gnostici e manichei	◄	147
(Testi gnostici p.147; Testi di Nag-Hammadi p. 148 ; Testi manichei p.152).		
Romanzi e Poesia	◄	153
Indice dei nomi	◄	155